

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL
28.07.2006

Alle ore 12,20 inizia la seduta del Consiglio Comunale con l'appello.

Sono presenti in aula n.22 componenti

PUNTO N.1 – DELIBERA N.112 DEL 28.07.2006

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Entrano: Pesaresi e Serrini
Sono presenti in aula n.24 componenti

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO assume la presidenza il: Buongiorno a tutti. Nomino scrutatori i Sigg.ri: Tittarelli Giuliano, Brunetti Fosco e Agnetti Silvio. Devo dare comunicazione delle dimissioni del Consigliere Brunetti Fosco dal gruppo dei Socialisti Democratici Italiani e del contestuale ingresso del medesimo nel Gruppo Misto.

CONS. BRUNETTI FOSCO: Grazie, Consigliere Bornigia. Ti vedo nella veste autorevole del nuovo Consigliere anziano ... hai letto e che è stata sottoscritta a corredo della tua volontà di uscire dal gruppo dei Socialisti Democratici Italiani per entrare nel Gruppo Misto. Comunico a questa assemblea, ma un atto sicuramente connesso anche se non di pertinenza di questa assemblea, ma che vale la pena che essa conosca e che contestualmente ho rassegnato le dimissioni anche da iscritto ai Socialisti Democratici Italiani. Per me questo rappresenta un momento particolare anche di sofferenza, essendo stato un socialista da sempre e credo negli ultimi dieci anni di aver contribuito a restituire orgoglio e onore ai Socialisti, qualora avessero avuto bisogno di onore e di orgoglio essendo una forza secolare. La mia decisione avviene a seguito di un dibattito democraticamente svolto all'interno dello SDI su problematiche inerenti gli aspetti significativi del programma di governo che come SDI abbiamo cercato sempre di avvalorare in senso riformista, propositivo, critico, ma comunque alla fine che è sfociato sempre in un rilancio alto e con una mediazione poi condivisa. Rispetto quindi le decisioni dello SDI, ma ritengo in questa ultima fase sui punti poi all'ordine del giorno in particolare il Piano Regolatore e nella discussione avrò modo di illustrarlo, questa sintesi in questo momento non è elevatissima rispetto a quello che è stato il mio contributo all'interno dello SDI e anche all'interno della maggioranza. Ho sottoscritto come esponente dello SDI il programma della maggioranza di governo di centrosinistra, l'ho sottoscritto convinto, l'ho avvalorato convinto, continuerò a farlo, ma con una posizione un po' più distinta e più autonoma e cercando di dare il contributo critico che ho dato sempre, critico e propositivo, mai lacerante, mai strumentale, mai condito di secondi fini. Non ho avuto mai altri interessi se non quello della città e della maggioranza di centrosinistra di cui mi sento far parte e dei socialisti in primis, rimango dal Socialista, al prossimo Consiglio Comunale (voi sapete che il Gruppo Misto è una connotazione tecnica che rispetto alla volontà dei singoli Consiglieri ha una collocazione politica) mi dichiarerò per questa mia identificazione. Da questo punto di vista continuerò ad avvalorare criticamente le scelte di centrosinistra, pur certo non condividendole acriticamente quando queste non vanno condivise. Vi ringrazio.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Io la parola l'ho chiesta sull'ordine dei lavori, è su questi che interverrò. Alla conferenza dei capigruppo ci è stata data comunicazione che il presidente della III Circoscrizione aveva dato disponibilità a rinviare la pratica.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Su questa questione c'è stato un equivoco, che parlando con il Presidente della Circoscrizione ho recuperato in questo senso, il deciso rinvio da parte della conferenza dei capigruppo io rimando il rinvio al senso del Presidente della Circoscrizione, quindi chiedo di intervenire al Presidente della Circoscrizione su questa questione del rinvio della pratica.

DI LUCCHIO GIUSEPPE – Presidente III Circoscrizione: A me dispiace per l'equivoco inatteso. Qui non è esatto parlare di rinuncia, ma di presa d'atto da parte della Circoscrizione, per cui io voglio che rimanga agli atti che è facoltà della Circoscrizione presentare una proposta, è facoltà della Giunta accettarla o respingerla, la Giunta l'ha accettata, l'ha accettata con piena soddisfazione da parte della Circoscrizione, per cui il Presidente della Circoscrizione prende atto che viene meno l'oggetto, la ratio, la ragione della presentazione della sua mozione e ringrazia il Sindaco e la Giunta per la decisione poiché si tratta di un rispetto di una proposta che viene dal basso. La Giunta ha garantito, consolidato i livelli di partecipazione di questa città. Quindi a nome del Consiglio della III Circoscrizione io ringrazio la Giunta, quindi voglio che rimanga agli atti questa cosa. Non è un banale, volgare rinuncio nel rinvio, è una presa d'atto di una decisione della Giunta. Grazie.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Allora io non sono riuscito a terminare l'intervento prima, vorrei concludere. Dicevo che in conferenza dei capigruppo ci era stato detto che c'era disponibilità da parte del proponente e cioè della III Circoscrizione rappresentata dal suo Presidente a rinviare questa pratica e per questo si è deciso in conferenza dei capigruppo nel rispetto della richiesta della III Circoscrizione di rinviare la mozione. Adesso sinceramente non ho capito l'intervento, per colpa mia, del Presidente della Circoscrizione, se è disponibile oppure no al rinvio. Credo però che il Presidente della Circoscrizione come tale delegato dall'assemblea a discutere e chiedere la votazione della mozione non possa venire a dire ringrazio la Giunta perché mi ha chiesto di rinviarla e io sono disponibile a rinviarla. Chiaramente sono io che non ho capito, perché il discorso è stato complesso e quando l'intervento si alza di livello io non arrivo più a capirlo, però non credo che il Presidente della Circoscrizione abbia la disponibilità in quanto delegato di poter disporre anche il rinvio di una discussione che la sua assemblea gli aveva incaricato di portare all'ordine del giorno di questo Consiglio Comunale. Preso atto di questo, tuttavia, io in qualità di singolo consigliere non posso far altro che accettare quello che il Consiglio Comunale deciderà, salvo poi le eventuali valutazioni e conseguenze anche in sede politica nell'ambito della Circoscrizione attraverso i miei rappresentanti che ci saranno e che vedremo quello che potremo fare. Grazie.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Io credo che debba essere fatta un po' di chiarezza rispetto a questa vicenda. Prima questione: il Presidente sia come Presidente della Circoscrizione, ma anche come soggetto istituzionale, può presentare mozioni, ordini del giorno eccetera. In questo caso la mozione riguardava la richiesta di intitolazione di un parco cittadino. La Circoscrizione ha avanzato una richiesta attraverso lo strumento della mozione all'Amministrazione di intitolazione di un parco a Enrico Mattei. Questa è una decisione che spetta alla Giunta e a questa decisione la Giunta può arrivare anche attraverso una sollecitazione che arriva dal Consiglio Comunale o direttamente o tramite Circoscrizione o tramite anche cittadini normali. La Giunta nella riunione di ieri ha approvato la proposta avanzata dalla Terza Circoscrizione di intitolazione del parco a Enrico Mattei, per cui a questo punto essendo titolare la Giunta di fare questo tipo di operazioni, viene meno la necessità della discussione della mozione. Forse era necessario chiarire un po' la questione, questo non è che svilisce o riduce il valore del lavoro e della proposta avanza dal Consiglio di Circoscrizione e dal Presidente.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Questo è un punto chiarito. Devo comunicare a seguito della decisione del Consigliere Brunetti che il capogruppo dello SDI da oggi in poi sarà la Consigliere Rocchetti Federica. Andiamo avanti con l'ordine del giorno, comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale: nessuna comunicazione.

PUNTO N.2

MOZIONE PRESENTATA DALLA CIRCOSCRIZIONE III EST SULLA INTITOLAZIONE
DEL PARCO DI VIA LENTI

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Mozione rinviata.

PUNTO N.3 – DELIBERA N.113 DEL 28.07.2006

MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO DI UNITÀ SOCIALISTA PER LA RISOLUZIONE ANTICIPATA DEL CONTRATTO STIPULATO CON IL DIRETTORE GENERALE – RESPINTA –

Sono presenti in aula n.24 componenti

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Ora abbiamo all'ordine del giorno, il punto 3 che è la mozione presentata dal gruppo di Unità Socialista per la risoluzione anticipata del contratto stipulato con il Direttore Generale. Il proponente.

CONS. SERRINI CESARE (U.S.): Grazie, Presidente. Ringrazio la collega Meloni e i colleghi del gruppo della Margherita perché effettivamente poteva essere comunque una questione da porsi. Non ci sono questioni che ovviamente riguardano la persona in senso fisico, quindi su questo punto di vista credo che bene faccia il Presidente a non disporre la discussione a porte chiuse. Non credo che ve ne sia la necessità. Io rimarrò su un piano che credo, come è mia abitudine, sia un piano di rispetto e di correttezza verso le persone, verso tutti. Volevo però anche dire che questa mozione nasce da una considerazione maturata di cui sono convinto. Percepisco in maniera inequivocabile una situazione sostanzialmente fallimentare dell'andamento della gestione del personale e della struttura comunale. Ritengo, per la verità, che tale situazione sia anche fonte, su questo vorrei che i colleghi riflettessero, di costi impropri di cui la politica grava le istituzioni. Non può sottovalutarsi la irrazionalità e la eccessiva onerosità al tempo stesso del tourbillon di incarichi a direttori generali, quattro, a consulenti esterni, a consulenti di consulenti esterni con risultato a me pare che oggi nessun obiettivo, dico nessuno, risulta raggiunto: non la riduzione dei costi, non il miglioramento dei servizi, non l'aumento della efficacia della macchina comunale. A me pare che semmai queste operazioni abbiano gravato il bilancio per centinaia di migliaia di euro che almeno in parte avrebbero dovuto e potuto essere impiegati diversamente. Esse operazioni hanno inoltre, a mio avviso, di fatto sostanzialmente delegittimato l'intera struttura amministrativa determinando uno stato di generale difficoltà con ovvie ricadute negative sulla qualità dei servizi e sul loro livello di efficacia. Posso dirlo, il tutto attraverso l'uso di metodi spesso arroganti nella forma e nella sostanza, alcuni di incerta legittimità, privi del necessario rispetto dei diritti e/o delle sensibilità delle persone. Manca, a mio avviso, una cultura di governo che sappia coniugare l'efficienza con il rispetto dei diritti. C'è troppa intolleranza contro tutto ciò che non è facilmente omologabile al modo di pensare dominante o che si presume tale. Ritengo in particolare che specialmente, lo dico al Sindaco che stimo sul piano personale, che quando si tratta di rapporti fondati su elementi fiduciari tra Sindaco e professionista, maggiore debba essere il controllo e la verifica dei risultati, perché così deve essere se si vuole garantire in concreto il principio di trasparenza. Tanto più se si tratta di professionisti estranei alla realtà locali, sconosciuti alla realtà locale. Non vedo un progetto adeguato al raggiungimento di obiettivi fondamentali per la struttura comunale, non vedo professionalità di tipo tipicamente manageriale, di cui ci sarebbe invece necessità. Non vedo processi di concreto innovazione o di modernizzazione di sostanza e di spessore. Non vedo consapevolezza circa la necessità di elevare il livello della, se così si può dire, capacità di autofinanziamento che possa appunto, attraverso la liberazione di risorse proprie e il recupero di efficienze e economicità di gestione, ottenere risultati che sempre più sono necessari nel settore finanziario e questa è una funzione tipica del Direttore generale. Non vedo risultati nell'ambito del coordinamento dei dirigenti. Consentitemi, velocissimamente, sotto questo profilo di riferirmi a una delibera recentissima della Giunta comunale, la 138 del 18 luglio 2006, è la delibera con cui il Direttore generale propone alla Giunta la valutazione dei risultati dirigenziali dell'anno 2005. In

questa delibera non c'è scritto nulla. In questa delibera non c'è scritto nulla, invito tutti a leggerne il contenuto, quindi sotto questo profilo a me pare che anche questa funzione essenziale di coordinamento dirigente sia una funzione non svolta, o comunque non svolta adeguatamente. Concludo, con molta chiarezza e con molta franchezza, per dire che io ritengo che non vi sia, in questo caso, un lavoro da salvaguardare, ritengo che non è vero, come ha detto l'attuale Presidente del Consiglio comunale, che bisogna aspettare, non capire che cosa. Ritengo che vi sia un lavoro da interrompere, subito.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Serrini. È aperta la discussione. Consigliere Cercaci.

CONS. CERCACI MARCO (Gruppo Misto Jesi nel cuore): Grazie, Presidente. Non voglio dilungarmi sugli aspetti che adesso ha elencato il Consigliere Serrini, perché li condivido in toto, quindi non voglio ripetere quanto ciò ha detto Cesare. Però credo che sia necessario che io sottolinei un aspetto che si è verificato poco tempo fa e cioè l'incontro che il nostro gruppo "Jesi nel cuore" ha avuto con le organizzazioni sindacali, che ovviamente sono interessate a questo argomento. L'incontro è stato altamente negativo, cioè nel senso che, i signori delle organizzazioni sindacali ci hanno rappresentato una situazione pessima. Ci hanno dimostrato con fatti e non con parole una situazione che non va avanti, installo, non sono presi in considerazione quelle che sono le basilari regole di una giusta situazione appunto di contraddittorio tra datore di lavoro e dipendenti. Quindi di fatto quello che si sta verificando è una operazione che non prosegue, che non va avanti, che non dà risultati. Quindi, secondo noi, non si può pensare di mandare avanti un qualcosa che non funziona, ma viceversa bisogna fermarsi, bloccare quello che non va e procedere con una alternativa che sia in grado realmente di portare avanti la riorganizzazione che tanto è importante per questo ente. Quindi voteremo favorevolmente la mozione del Consigliere Cesare Serrini.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Cercaci. Consigliere Pesaresi.

CONS. PESARESI MARCO (C.I.): Grazie, Presidente. La nomina di un Direttore è stata, come tutti sanno, la causa dell'inizio turbolento di questa legislatura. Conclusasi poi con la nostra fuoriuscita dalla Giunta. Dopo un primo tentativo fallimentare con il dottor Corrado, che abbiamo comunque dovuto pagare salato, l'Amministrazione ha ritentato con l'attuale Direttore. Sinceramente avremmo voluto ricrederci e abbiamo anche sperato che riuscisse a effettuare quella riorganizzazione tanto agognata. Purtroppo dopo più di un anno dalla nomina, l'attuale Direttore, non solo non ha saputo mettere in atto alcuna strategia organizzativa, ma è riuscito a generare una situazione di malcontento in tutti i dipendenti comunali, dando anche la sensazione di non avere una chiara visione della situazione organizzativa della macchina comunale. È pur vero che in questo lungo periodo ha effettuato un lungo lavoro certosino sui cartellini orario dei dipendenti, monitorando ferie, recuperi e buoni pasto, ma francamente crediamo che per questo poteva bastare un impiegato dell'ufficio personale. Voteremo pertanto a favore. Grazie.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Pesaresi. La parola al Consigliere Brazzini.

CONS. BRAZZINI ENRICO (U.S.): Quanto detto testé dal collega Cesare Serrini credo che sia il frutto di quello che fin dall'inizio noi come socialisti abbiamo ritenuto, bene. Abbiamo dato un incarico, è bene ricordare, per fare un progetto di riorganizzazione a un professionista. Io a questo punto chiedo al Sindaco che rispondesse se questo progetto sta andando avanti tale e quale a quello presentato dal professionista, o se questo progetto è stato modificato e in quali sue parti. Perché non si capisce se questo progetto va avanti allora vuol dire che abbiamo speso i soldi anche se non funziona speso i soldi bene, se non va avanti quel progetto è tutt'altro progetto vuol dire che abbiamo speso i soldi per un progetto che non è servito a niente, cosa che già avevamo detto nelle nostre riflessioni a suo tempo. Anche perché ritenevamo che chi avesse fatto il progetto sicuramente avrebbe dovuto portare avanti anche l'incarico e non demandare l'incarico ad altri che probabilmente non condivideva in certi punti o in certe metodologie quel progetto presentato da un altro professionista. Poi io dico che trovo che il Sindaco debba rispondere se, visto che nel contratto, nel primo contratto perché successivamente sono stati fatti altri contratti, come nel primo contratto c'era scritto che a febbraio doveva essere fatta una valutazione del passato per quanto riguarda il progetto di riorganizzazione del Direttore generale. Vorrei sapere se questo è stato fatto dal Sindaco e quali sono stati i risultati di febbraio a questo progetto di riorganizzazione da parte del Direttore Generale. Certo che lo sciopero attuato dai dipendenti in un Comune che noi notoriamente conosciamo di Sinistra e che abbiamo amministrato per tantissimo tempo, anche direttamente, nella gestione del personale, non è mai successo una cosa del genere che si arrivasse a questo punto. Io credo che tutti i nodi poi vengono al pettine nonostante magari che qualche sindacato abbia cercato di alleggerire, di tentennare nel far diventare lo sciopero una realtà che, a quanto si apprende uno sciopero ampiamente condiviso da tutti i dirigenti. Quindi non si può dire come il Sindaco ha fatto magari uscire sulla stampa con certi atteggiamenti. Credo che sia fuori luogo uscire con certi atteggiamenti, criticando l'operato e non denunciando, eventualmente, le cose che i dipendenti illegalmente hanno fatto o stanno facendo. Perché questa è la realtà dei fatti. Non serve il buonismo, altrimenti se il Sindaco l'ha denunciate, avrebbe dovuto avere il coraggio anche di denunciarli anche questi fatti, non soltanto sulla stampa. Perché questo un buon Sindaco, un buon amministratore avrebbe dovuto fare. Certamente, il Sindaco coprirà quello che il Direttore generale ha fatto in questo periodo di tempo, e non è certamente togliendo il buono pasto che lui non merita, dalla prima delibera alla seconda delibera, che incide sulla questione. Credo che sia una cosa minimale il discorso del buono pasto. Però la questione di fondo è il Sindaco dovrebbe risponderci se, come prevedeva il contratto, c'erano 10 mila euro di bonus, questo bonus è stato dato perché gli obiettivi in quel periodo sono stati raggiunti. Dovrebbe dircelo se questo almeno è avvenuto o non è avvenuto, perché io credo che un Direttore generale serio avrebbe avuto già un rapporto con le Commissioni consiliari, con il Consiglio comunale. Cosa che il Consiglio comunale è all'oscuro di tutto quello che sta combinando in questa Amministrazione. Lo ripeto, il Sindaco dovrebbe dirci se il progetto che va avanti, che sta portando avanti l'attuale Direttore generale è lo stesso, e se non è lo stesso punto per punto quali sono i punti che sono stati modificati e che sono stati ritenuti critici, perché questo dovrebbe dirci e spiegarci il Sindaco. Perché ancora a due anni di distanza non siamo riusciti a mettere, non dico in pieno regime la macchina comunale, ma ancora creare confusione perché la realtà sta nei fatti. Io, come Consigliere comunale, che prima avevo un punto di riferimento in un gruppo di persone che erano il nostro riferimento, oggi non so a chi rivolgermi, perché quando mi serve una delibera, quando mi serva un qualcosa, devo andare da un ufficio a un altro per prendere queste delibere. E non tutto poi alla fine si riesce a risolvere. È vero che anche prima, come adesso, non si riesce a ottenere quello che si vuole, forse sarà colpa anche del Consigliere che non si spiega bene, però io credo che quando le cose sono chiare e non vengono rispettate, cioè non vengono date i documenti che sono necessari, io credo che questo sia il fallimento. Poi, aggiunto un'altra cosa, su quella famosa delibera di Giunta che è stata fatta il 21 alla presentazione della nostra mozione, tengo a precisare. Però quella delibera io l'ho presa

dall'albo di affissione fuori e mi sembra strano che fuori in quell'albo ci siano delibere non firmate, senza una minima firma, senza una minima firma. Non so se questo sia regolare o meno. Io credo che all'albo vadano firmate quelle che vengono esposte, perché comunque il cittadino deve sapere chi ha la responsabilità di quel documento e di chi è quel documento, cosa che in quella delibera non esiste. Grazie.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Brazzini. La parola al Consigliere Tittarelli.

CONS. TITTARELLI GIULIANO (Gruppo Misto): Che mi ricordi io, il programma di mandato di questa Amministrazione prevedeva un Direttore generale per mettere appunto il sistema del personale dell'ente, e questo è stato fatto. Quando si va a ristrutturare un ente come un'amministrazione pubblica è certo che c'è bisogno di persone ad alto livello e secondo me il Direttore generale attuale è una persona che merita rispetto e merita collaborazione da parte anche dei dipendenti. Invece sto notando che anziché collaborazione da parte dei dipendenti per la ristrutturazione dell'ente, c'è invece chi rema contro. Certo quando si va a toccare il personale, personale abituato in un certo modo che tutti fino ad oggi c'eravamo spaccati le labbra nel dire che c'è da mettere mano al personale e c'è da dire anche che non solo c'è da mettere mano al personale, ma c'era anche di far funzionare bene tutto questo. E tutto questo lo sta facendo questo Direttore generale. Io inviterei il personale anziché remare dall'altra parte, io li farei andare a visitare anche qualche posto come Pesaro, dove fa le veci il settore del legno, dove ci sono persone che stanno davanti a stabilimenti con le aziende in crisi, dove le paghe sono minime; li farei andare a visitare il settore del calzaturiero quando le persone stanno davanti ai cancelli e soffrono la paca; li farei andare a visitare le aziende della metalmeccanica dove sappiamo benissimo quali sono le paghe e quante ore il metalmeccanico lavora. Quindi anziché remare contro questo Direttore generale che, a mio giudizio sta operando alla grande, io dico che c'è bisogno di più collaborazione da parte di tutti noi, perché noi rappresentiamo tutto sommato, facciamo parte di questo Consiglio comunale e anziché chiedere le dimissioni di un Direttore generale che sta lavorando, anziché meritare il rispetto di tutti noi, ci sono persone che cercano in qualche modo di rovinare il tutto perdendo del tempo, facendo perdere del tempo e mettendo il Direttore generale e il dipendente, uno contro l'altro. Io considererei un fatto negativo questo e quindi, a mio giudizio, dobbiamo remare tutti dalla stessa parte per far sì che quelle chiacchiere, quelle parole che dicevamo tutti che c'era bisogno di sistemare e ristrutturare l'ente, dobbiamo remare tutti nella stessa parte e aiutare chi lavora e chi sta portando avanti un'operazione che io considero giusta. Quindi se si tratta anche di decidere per chi votare, l'avete già capito. Grazie.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Tittarelli, la parola al Consigliere Brunetti.

CONS. BRUNETTI FOSCO (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Io devo dire subito che condivido le motivazioni che ha illustrato il collega Cesare Serrini a fronte della presentazione di questa mozione. Noi ci troviamo in una situazione per la prima volta a Jesi pressoché assurda. Abbiamo la paralisi totale della organizzazione e del funzionamento dell'ente. Abbiamo uffici senza capoufficio e capiufficio senza ufficio. Si è arrivati a un tale deterioramento della situazione che non si riesce più ad identificare quali sono le responsabilità. Quindi c'è un momento di confusione, sicuramente ingenerato non da singole persone, ma chiamiamole politiche del personale. Politiche che hanno del contenuto demagogico e che, vedi Consigliere Tittarelli, tu hai sparato, hai richiamato al senso di responsabilità i dipendenti comunali, io non sono un dipendente comunale ma sono un dipendente di un'azienda privata e ho la stessa dignità e con lo stesso spirito posso dire di richiamare al senso di responsabilità, e mi riferisco a evasione fiscale e quant'altro, gli esponenti della tua categoria.

Quindi per piacere cerchiamo di alzare come a un certo tipo di eleganza il dibattito, senza fare populismo e demagogia. Io credo che vi è una contraddizione evidente sul fatto che Jesi, giustamente e ne siamo tutti onorati ed è pubblicato nell'opuscolo che arriva a tutti i cittadini "Jesi oggi", ha un indice di performance dei servizi altissimi. Io voglio ricordare che questo livello dei servizi si deve innanzitutto al personale, caro Consigliere Tittarelli. E aggiungo noi abbiamo avuto come Socialisti democratici un incontro con l'RSU nella quale ci è stato testimoniato questo, con grande senso di disagio delle stesse RSU e del Sindacato tutto a fronte di questa situazione che è quasi di collasso totale. Questo lo tocchiamo noi come consiglieri comunali dove i documenti all'ultimo momento, ma quello che è più grave è che lo toccano con mano anche i cittadini per quanto riguarda le loro pratiche di ordinaria vita sociale e civile. Voglio ricordare a me stesso e a tutti voi che circa due mesi fa, non ricordo, le RSU proprio perché questa situazione non riuscivano bene a farla capire, il disagio era tanto hanno promosso una mozione qui in Consiglio comunale e nel dibattito di quella mozione che concerneva alcuni aspetti di un procedere di relazioni sindacali, mi ricordo c'era nella delibera il parere contrario del Direttore generale sulla costituzione della Commissione mista a garanzia del rispetto degli accordi. E questo parere era suffragato dal fatto che nelle norme, nei testi unici, non era previsto. Allora, innanzitutto bisognerebbe ricordare a chi ha espresso questo parere che a Jesi, in questo ente locale, lo ricordo ancora una volta, è stato sottoscritto un contratto integrativo che in quanto tale integra e avvalora e migliora gli aspetti delineati dalla normativa nazionale. E in questo contratto integrativo, come si fa in tutte le aziende, sono stati previsti degli istituti, in questo caso la Commissione di garanzia appunto. Quindi la Commissione di garanzia è pienamente legittima, pienamente legale e il parere tecnico espresso quella volta era un parere quanto meno non conosceva appieno il dispositivo che regola la gerarchia delle norme. Quindi quello che reclamavano i sindacati, la Commissione di garanzia, era pienamente legittimo, tant'è che poi si è dato l'avvio alla costituzione che poi forse non è formalmente compiuta. In quella stessa discussione, in quello stesso momento ci furono emendamenti del Sindaco che le organizzazioni sindacali accettarono, comunque insomma fu un momento che io mi ricordo, allora capogruppo, dissi rimaniamo favorevoli a questa delibera di sostegno all'iniziativa sindacale per un accordo però chiaramente a fronte di emendamenti presentati in sé abbastanza contraddittori avevamo quasi intravisto una sorta di inciuciu, di superficialità. E credo che avevamo visto giusto, perché poi si sono verificati una serie di eventi che sono culminati con lo sciopero che è il massimo della manifestazione del disagio di chi ha rapporti di lavoro con questo ente. E credo che i Sindacati sono giunti a questa situazione non con tranquillità, perché hanno fino all'ultimo cercato di portare l'Amministrazione a rispetto di quei contenuti di concertazione minima che sono dovuti. E il collasso intanto rimane, il collasso peggiora. Poi lo sciopero che è stato un successo perché ha aderito oltre l'80%, ma prima c'è stato un referendum nella quale c'è stato il sostegno della sintesi politica a raggiunta in Consiglio comunale. E poi c'è stato lo sciopero, segno evidente che la situazione non è andata in linea secondo i dettami politici del Consiglio comunale. E poi c'è stato lo sciopero, lo sciopero è uno sciopero che ha avuto quell'adesione altissima che ha avuto, segno evidente che l'indicazione portate avanti dall'RSU, nella loro funzione di rappresentanza erano indicazioni sentite e con lo stesso senso di responsabilità le RSU si sono dichiarate disponibili ad aprire un tavolo per ricomporre la questione. Ora auspichiamo tutti che la questione si ricomponga perché io credo che questo Comune era abituato a uno standard di illazioni sindacali di un certo livello e bisogna ripristinarlo e bisogna ritrovarlo; ne va, come dicevo prima, la funzionalità dell'ente e il rispetto dei Consiglieri, degli Amministratori e anche, non di secondaria importanza, il rispetto dei cittadini. Quindi a fronte di questa situazioni, come giustamente sollevava il Consigliere Serrini, c'è un non successo di una politica nei confronti del personale. E questo non successo, fatte salve la buona fede, la qualità e la serietà delle persone, perché quelle sono indiscutibili, chiaramente è di un segnale politico che deve essere accolto. Io sono abituato che, nel settore privato, quando gli obiettivi si raggiungono ci sono gli incentivi, quando gli obiettivi non si raggiungono chiaramente si

traggono le opportune conseguenze. Non si può perpetuarsi anche non avendo raggiunto questi obiettivi. Questa è una situazione abbastanza delicata, credo che il Sindaco avendo la delega al personale ha delle responsabilità in più e consentitemi alla fine proprio alcune considerazioni politiche. Proprio per questo livello di responsabilità politica che ha il Sindaco, avendo la delega del personale, questa situazione è abbastanza delicata e venendo meno rapporti di fiducia questo tipo di relazioni sindacali in questo modo, questo collasso; credo che nella sua veste debba porvi rimedio e la mozione dei colleghi, dei Socialisti democratici, non fanno altro che dare sostegno, conforto a questo indirizzo che dovrebbe prendere il Sindaco perché questa mozione ha anche un altro merito di mettere ancora una volta il Consiglio comunale nelle condizioni di poter, nell'interesse generale della città, valutare al di là delle singole persone, sulle quali sulla serietà e onestà non c'è alcun dubbio, però il senso di responsabilità delle forze politiche in Consiglio comunale e del Consiglio comunale stesso, nei confronti della città fa sì che questa mozione vada approvata. Io, come rappresentante, come appartenente al gruppo misto, sicuramente l'approverò. Ma dicevo, voglio fare due considerazioni sul ruolo del Sindaco che sicuramente è un ruolo delicato. Io, caro Sindaco, ti ho avuto come interlocutore in quanto tu eri rappresentante della Camera del lavoro nella precedente Amministrazione, avendo la delega del personale ci siamo incontrati più volte, soprattutto in occasione del bilancio, nella quale tu giustamente facendoti carico delle grandi responsabilità che avevi, portavi avanti discorsi di formazione... (*fine cassetta 1 – lato A*) ricorrere il meno possibile a contratti a tempo determinato e un rapporto concertativo e relazioni positive. Io credo che noi possiamo avere avuto mille difetti, ma ci siamo sempre attenuti nella precedente Amministrazione a questo tipo di impostazione. Credo anche che dal comunicato, che forse in un momento di rabbia che è anche comprensibile sul piano umano, nel comunicato che è uscito a firma del Sindaco e del Direttore generale sull'atteggiamento dei dipendenti per quanto riguarda pause, caffè e quant'altro, facendo di tutta un'erba un fascio, sia stata l'ennesima e sintomatica dimostrazione dell'indice delle relazioni sindacali. Non si fa un comunicato del genere, non si mette tutti nello stesso piano, ma se ci sono delle responsabilità e dei fatti soggettivi da individuare vanno fatti con tutti i mezzi che la normativa consente. Questo consente, Sindaco, tanto più a un valore politico di un certo tipo per le tue funzioni, per la tua natura, per il tuo essere stato rappresentante dei lavoratori.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Brunetti, la parola al Consigliere Talacchia.

CONS. TALACCHIA MARIO (D.L. La Margherita): Io credo che, ma è cosa che non mi meraviglia nel senso che è persona intelligente e quindi può essere riconosciuto solamente quello che dico a Cesare Serrini. Questo mi permette di rilevare una differenza tra alcuni interventi che sono stati fatti e quello di Cesare che ha presentato la mozione. Cesare Serrini dà un taglio all'intervento che parte da un punto che è centrale e cioè la valutazione sul ruolo che ha svolto il Direttore generale nella logica dell'organizzazione e nella logica del raggiungimento di alcuni obiettivi. Ha, secondo il nostro punto di vista, giustamente distinto questa questione da una serie di altre questioni e cioè da quelli che sono state le valutazioni svolte da parte delle rappresentanze sindacali del Comune di Jesi. Questo qui è intanto un taglio estremamente corretto alla questione, perché l'uno e l'altra cosa, se vogliamo raggiungere delle sintesi corrette, debbono essere tenute assolutamente distinte. Perché se è vero quello che dicevo adesso e cioè riconoscere a Cesare questa correttezza nella individuazione del punto centrale della riflessione, non posso altro che essere, non solo riconoscente, ma anche valorizzare quello che ha detto Tittarelli e cioè c'è l'altra faccia della medaglia. Ognuno di noi ha avuto delle persone che l'hanno formato, i nostri genitori e mio padre faceva sciopero a suo tempo perché quando andava sulle torri dell'API d'inverno e d'estate, d'inverno c'era il vento dal mare e d'estate c'erano le maniglie su cui facevi la scala che erano surriscaldate. Io credo che sarà sicuramente vero quello che ha detto il collega, Brunetti, che sia

riuscito alla grande questo sciopero, non lo so, ma i numeri sono numeri quindi se lui ha detto quei numeri me ne fido. Ma bisognerebbe vedere, secondo me, se quel tipo di iniziativa ha accolto molto riscontro all'interno della città, cioè quelli che stanno giù la piazza se sono quelle persone convinte che questo è un Comune che funziona, sicuramente in grandi compacti, in grandi servizi, quindi la quasi generalità sì, ma c'è anche l'altra faccia quella che diceva prima il Consigliere Tittarelli. Io credo, Sindaco, perché poi mi permetto anche di dare una risposta a una delle riflessioni che faceva adesso Brunetti; credo che vada detto con estrema tranquillità, perché noi dobbiamo avere la dignità e il dovere di rappresentare gli utenti, non i dipendenti, ai dipendenti dobbiamo riconoscere tutti quelli che sono i diritti contrattuali, ai cittadini che rappresentiamo, se no saremo cattivi amministratori pubblici, dovremmo riconoscere altri diritti che quindi diventa un nostro dovere. In questa amministrazione ci sono anche delle eccezioni, ma che secondo me sono cartine tornasole. Mi risulta che ci sono dei dipendenti, per esempio, non conosco i nomi e cognomi quindi non è un caso personale, e voglio saperli, che timbrano la mattina alla 7, vanno a fare footing e ritornano a lavoro alle 8. È un problema? Sì, è un problema, perché questo è una delle cartine tornasole che prima diceva il collega Tittarelli. Ci sono delle persone che vanno a fare le spese al mercato, ma non solo al mercato e durante tutto l'orario di lavoro, e anche questo è un'altra testimonianza. Sono casi eccezionali, sì, ma quando in una azienda avvengono queste cose è una cartina tornasole che c'è una carenza di direzione, c'è una carenza di dirigenza, c'è una carenza di efficacia sul lavoro. Credo che nessuna azienda, cito Tittarelli perché prima parlava e diceva più o meno queste cose, se il titolare o se qualche dirigente permette o non si accorge di queste cose, o è un cattivo titolare e ha molte probabilità di fare una cattiva fine dal punto di vista imprenditoriale, o è un dirigente non efficace che se fosse nell'azienda di Tittarelli, forse dopo un giorno, Tittarelli sbaglio? Uno dovrebbe dire ti pago per controllare la produzione, se questo è il controllo, forse non va bene. Dico questo perché io dico che in questo Comune ci sono molte parte, molti ambiti, molti servizi assolutamente inefficienti, sono convinto che sono eccezioni, ma mi preoccupa molto quando queste eccezioni avvengono, perché sono la cartina tornasole. Di che cosa? Di una situazione incancrenita ormai da anni, di non lucidità nell'affrontare e risolvere un problema di organizzazione della struttura comunale e quindi è chiaro che chi viene oggi qualche difficoltà la trova. C'è una situazione che qualsiasi persona fosse venuta a Jesi, poi il lavoro si può fare meglio? Si possono raggiungere i risultati in modo più adeguato? Si può ridurre quelle che sono, come diceva giustamente Cesare, livelli di costo dell'azienda più bassi, quindi ottimizzare il lavoro? Assolutamente sì, però non saremmo corretti se non partissimo anche da questa faccia della medaglia che è quella che diceva appunto prima il collega Tittarelli, che io condivido. Ci sono anche situazioni incancrenite che rendono molto più difficile, ecco l'istanza che diceva Tittarelli vorremmo anche che la dipendenza fosse di collaborazione rispetto al Direttore generale. La concertazione. La concertazione non può essere, ogni gruppo ha fatto nei confronti delle rappresentanze sindacali nell'ultimo periodo, nell'ultimo mese, sentiamo tutti, poi dobbiamo essere tutti d'accordo, non funziona. La concertazione è avere l'intelligenza di ascoltare tutti, capire quale è un livello di sintesi che è garantista degli interessi della utenza, dei cittadini, e poi ognuno ha le sue responsabilità. Quella contraddizione che si rilevava al Sindaco visto la sua identità di sindacalista, io credo che sia impropria. Oggi lui è il Sindaco, ha un altro ruolo e ha altre responsabilità, non più di rappresentanza dei lavoratori a cui deve essere giustamente riconosciuti tutti quanti i diritti del contratto. Oggi lui ha l'obbligo di rappresentare gli interessi di 40 mila e a volte i 40 mila cozzano contro istanze che io non ritengo totalmente legittime, in alcuni casi, se non coincidono quelle istanze con i diritti dei cittadini. All'interno di questa logica io condivido in termini di metodo tutto quello che ha detto Cesare, io ritengo che noi dobbiamo avere però la pazienza di aspettare la fine di un mandato che è la fine anche dell'incarico al Direttore generale. Cioè a me interesserebbe capire se alla fine di questo mandato gli obiettivi che ci siamo posti possono essere raggiunti, sapendo che durante il corso d'opera una serie di tensioni che ci sono state, ci sono state per responsabilità di molti e non solamente di uno. Credo che, visto che mancano

solamente alcuni mesi alla fine del mandato e quindi il momento in cui c'è l'esame a tutto, al ruolo degli amministratori, del Sindaco che giustamente risponde nella scelta perché la nomina è sindacale del Direttore generale e credo che in quella fase lì alcuni risultati, meglio che oggi, noi siamo in grado di valutarli all'interno dell'ottica corretta che diceva prima il collega Serrini e non all'interno di un'ottica che mischia un po' troppo le questioni, cioè unisce le eventuali responsabilità, o in positivo o in negativo, in quella ditta e cioè alla fine di questo mandato, ma non mischia con i ruoli che sono tutt'altra cosa delle rappresentanze sindacali che rappresentano i diritti contrattuali dei lavoratori e non rappresentano i diritti dei cittadini che dovrebbe essere invece rappresentata da questa sede che è il Consiglio comunale e altre sedi che sono gli incarichi di Giunta e l'incarico del Sindaco.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Talacchia, la parola al Consigliere Rocchetti.

CONS. ROCCHETTI FEDERICA (S.D.I.): Grazie,. Lo SDI il giorno 31 luglio incontrerà il Sindaco di Jesi per avere immediate risposte sull'operato del Direttore generale in riferimento alla frattura avvenutasi a creare tra l'Amministrazione e i dipendenti. L'incontro è stato ritenuto opportuno per sollecitare la immediata definizione di problemi dell'Amministrazione rifuggendo soluzioni troppo semplicistiche, quali l'immediata sfiducia al Direttore generale. Tale situazione non appare infatti opportuna in quanto con una ristrutturazione del personale in corso è senz'altro più opportuno tentare, fin dove è possibile, la strada dell'accordo per non lasciare incompiuta la riorganizzazione dell'ente. Il ricevimento di risposte esaurienti e impegni precisi da parte del Sindaco sarà la condizione perché possa essere evitato che lo SDI sfiduci il Dottore Gennai. Grazie,.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Rocchetti. Non ho nessun altro intervento. La parola al Consigliere Montali.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Grazie,. Ringrazio il Consigliere Serrini di aver presentato questa mozione, non l'abbiamo presentata noi per non farci dire che siamo sempre i soliti, ma da tempo avevamo avuto dubbi nei confronti del Dottor Corrado e adesso nei confronti del Dottor Gennai, tant'è che avevamo anche chiesto una convocazione alla Commissione Controllo e Garanzia in quell'occasione c'erano i Sindacati e mi ero lamentato. Gli stessi Sindacati si lamentarono anche con il sottoscritto dicendo no che stiamo facendo, vedrai che noi risolveremo i problemi, il Sindaco poi mi ha dato addosso. E il risultato quale è stato? Che a distanza di 9, 8 mesi per la prima volta Jesi viene indetto uno sciopero. Uno sciopero contro questa Amministrazione, contro il Direttore generale, perché contattano lui. L'impegno del Direttore generale, da quello che mi risulta, fa il capo del personale che già noi lo paghiamo; c'è un capo del personale, pagare una persona, da quello che mi risulta poi il Sindaco, che alla fine dell'anno ci costerà 500 milioni per un anno e mezzo di incarico, per raggiungere certi obiettivi sicuramente non va bene. Non va bene per l'Amministrazione, per noi tutti che diamo disposizioni e non va bene per i cittadini che pagano le tasse per un Direttore che non raggiunge gli obiettivi. Non è vero che i dipendenti rimangono contro. I dipendenti sono sconcertati. Io vengo qui, li vedi con gli occhi di fuori perché dicono qui non sappiamo più chi ci comanda, non sappiamo più le linee guida, non sappiamo più cosa fare. Questo ci dicono. Sono dipendenti che non sono del centro-destra, non sono di centro-sinistra, sono dipendenti la maggior parte sicuramente del centro-sinistra. Sono dipendenti che vogliono lavorare e lavorare bene, si stanno lamentando contro una gestione che è fatta male, no male, malissimo e che ci costa forse alla fine dell'anno 500 milioni. Ripeto, sottolineo 500 milioni questo nuovo direttore. Quindi quello che ha detto giustamente Pesaresi, quello che ha detto Cesare lo sottolineo, quello che poi invece ha detto Tittarelli, è vero che Tittarelli lui ha un'attività privata e quindi a

certe condizioni manderebbe via tutti, ma lui se avesse avuto un direttore del genere l'avrebbe tenuto tre giorni dopodichè a casa. Quindi non possiamo far altro che votare a favore di questa mozione, sperando che il Sindaco tenga questo Direttore, adesso non lo so come voteremo ma se poco poco verrà bocciata, caro Sindaco, facci la cortesia di risolvere questo problema. Grazie.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Montali, la parola al Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io, se non ricordo male, credo che siamo alla quarta o quinta discussione sul bilancio dell'attività del Direttore generale. Le prime richieste di bilancio sulle attività del Direttore generale penso che siano state fatte a pochi mesi dalla sua nomina. E questo secondo me la dice lunga sulla strumentalità della discussione, perché come ho avuto sempre modo di dire un processo, qualunque processo, di riorganizzazione che investe una struttura pubblica così come può investire una struttura privata, non si risolve né in tre mesi, né in sei mesi, né in un anno. Il problema è capire quali sono le questioni, gli obiettivi che si pone un'Amministrazione nel momento in cui percepisce la necessità di adeguare la struttura amministrativa a quelli che sono obiettivi fondamentali e anche nuovi che una Amministrazione si pone. In questo senso, io credo, che i tentativi di oggi, non solo di oggi ma anche passati, del Consiglio comunale di volersi riappropriare anche con argomentazioni, lasciatemelo dire anche un po' superficiali, generiche e spesso strumentali, di una materia che le leggi in particolare l'allora ministro Bassanini ha voluto togliere dalla gestione del Consiglio comunale, dimostrano secondo me quanto giusta sia stata quella scelta. Vorrei che non fosse intesa questa come un'offesa al Consiglio comunale. Io penso che nel momento in cui fu deciso a livello di Governo che la materia del personale era una materia che doveva uscire dalla competenza del Consiglio comunale, non era per svilire il ruolo del Consiglio comunale, ma era perché si voleva in qualche modo segnare il confine tra quelli che sono i poteri, le capacità di valutazione, di indirizzo del Consiglio comunale rispetto a tutta la partita gestionale che è competenza e responsabilità della Giunta, del Sindaco e della struttura tecnica amministrativa. E io penso che qui dobbiamo essere abbastanza chiari, il ruolo e la funzione del Direttore generale, così come il ruolo e la funzione della struttura dirigenziale, dei dirigenti di un Comune, sono ruoli che a prescindere dalla loro connotazione contrattuale, quindi se sono figure assunte in pianta stabile o tempo determinato, sono figure e ruoli che compongono la struttura, il gruppo dirigente di una azienda, come è un Comune, come è qualunque altra realtà del nostro paese. In questo io credo, primo che pur avendo il Direttore generale ovviamente la responsabilità prima della funzionalità della macchina amministrativa, non esiste nessuna azienda dove c'è un uomo solo al comando. Ma in ogni realtà esiste uno staff, un gruppo che ovviamente coordinato ha la responsabilità di gestire strutture complesse come questa. Io credo che qui davvero ci sia un aspetto che va affrontato, che è stato affrontato sia con il nuovo modello organizzativo, ma anche dal punto di vista operativo e organizzativo dal Direttore generale con la conferenza di direzione, perché quello è lo staff del Direttore generale; ma abbiamo anche più volte detto, non io e neanche altri che fanno parte di questa maggioranza, ma proprio coloro che oggi si schierano contro questo Direttore, che esistono problemi seri di funzionalità di questa struttura, hanno denunciato per anni questa cosa. Allora io penso che sia un po' strumentale sostenere che tutto questo problema nasce dal febbraio del 2005 quando è arrivato il Direttore generale. C'è un problema del gruppo intermedio che non va demonizzato, ma va aiutato in questa funzione, perché probabilmente nessuno ha mai chiesto loro di andare oltre la gestione del quotidiano, di andare oltre la gestione tecnica e la funzione tecnica che ad ogni Dirigente viene richiesta; mentre è sempre più fondamentale in una organizzazione complessa come quella di un Comune che la struttura dirigenziale assuma un compito di direzione della propria struttura, di governo della propria struttura. Qui si è detto che forse quella circolare che è stata fatta infondo se rappresentava quanto già definito dalle leggi e dalle norme contrattuali, non aveva senso farla. Io

credo che se non c'era bisogno di farla, probabilmente così come ho detto in altre occasioni, noi non ci saremo trovati oggi, forse, con una situazione che prevedere 15 mila giorni di ferie arretrate, 17 mila ore di straordinario da recuperare, eccetera, che non sono il frutto di due anni, o tre anni, di gestione, sono il frutto di decine d'anni di gestione, anzi di non gestione. Infondo io credo che non c'è niente di scandaloso nel fatto che ci sia un confronto sindacale, dove in questo confronto sindacale non c'è una sola parte ma c'è anche una controparte che è l'Amministrazione pubblica che sta giocando pienamente il suo ruolo, non in contrapposizione, o non mettendo in contrapposizione gli interessi dei cittadini con gli interessi dei lavoratori, ma cercando di far trovare un giusto equilibrio tra questi interessi che esistono che sono gli interessi di veder riconosciuta, da parte di lavoratori, non solo il rispetto dei diritti e delle leggi che governano i rapporti di lavoro, e questo credo che sia l'abc di qualunque ente o azienda, ma quella di responsabilizzare al loro interno la struttura amministrativa in funzione di quello che è il rapporto con l'utenza, con i cittadini, con i bisogni e le esigenze dei cittadini. Abbiamo tante volte detto che i tempi della società non sono i tempi dell'Amministrazione pubblica in generale, non del Comune di Jesi, in generale. Allora noi dobbiamo fare in maniera che questo gap si accorci, che si avvicinino i tempi amministrativi e burocratici, con i tempi e le necessità della città, dei cittadini nelle loro varie forme. Sono modificate profondamente i ruoli e le funzioni dei Comuni. E un Comune come il nostro dove sostanzialmente si sono verificate profonde riorganizzazioni in questi ultimi due o tre anni, profonde riorganizzazioni, perché guardate che il processo di esternalizzazione di alcuni servizi, se pur motivate da ragioni diverse, alcune per strategie politiche, altre per esigenze di rispetto della situazione finanziaria, sono operazioni che riformulano la struttura organizzativa, il modello gestionale di un ente, non può rimanere tutto come prima. A fronte di situazioni di modi, di modelli organizzativi che si trasformano radicalmente con queste operazioni. E io credo che in questo senso noi abbiamo trovato una grande sensibilità da parte del personale, una grande attenzione a questa cosa. Mi permetto anche di dire che nel momento in cui da un confronto sindacale vero, vero, serio, fatto da due soggetti, ognuno dei quali intende raggiungere un obiettivo chiaro, esplicito e dichiarato la conflittualità fa parte di questo gioco. A me preoccupa, e credo che i frutti che oggi noi abbiamo, siano anche la dimostrazione di quello che dico, che non è vero che la mancanza di conflittualità vuol dire progresso, non è vero, è un falso progresso. Questo non significa che si debba cercare a tutti i costi o debba essere provocata, ma questo credo che consenta, così come sta avvenendo, perché dopo noi ci siamo posti il problema, abbiamo incontrato anche le organizzazioni sindacali prima del giorno dello sciopero non per tentare di evitare le due ore di sciopero, quanto per capire come avremmo potuto proseguire dal giorno dopo. E dal giorno dopo si è riaperto il confronto, ci sono stati due nuovi incontri che hanno affrontato a tutto campo le questioni aperte sul tappeto, l'ultimo ieri sera, il prossimo lunedì. Dove si sono raggiunti accordi sia per quanto riguarda l'esternalizzazione del servizio delle farmacie, che per quanto riguarda buona parte dei contenuti della stessa circolare. E io credo che non sono queste le questioni che possono portare una Amministrazione a dare un giudizio rispetto all'operato, positivo o meno, di un Direttore generale. Siamo ai primi passi di questo processo organizzativo. Siamo ai primi passi e sarà un percorso lungo e complesso, certamente, che avrà anche forse ulteriori momenti di conflitto e forse se queste situazioni fossero state affrontate prima con la stessa intensità con cui vengono affrontate oggi, alcuni problemi forse non li avremmo, ne avremmo altri che dovremo affrontare, ma penso che quantitativamente forse in misura minore. Io ritengo che davvero ci sia una grande strumentalità in questa richiesta, fermo restando che mi sembra di aver dimostrato che nel momento in cui un Dirigente di questo Comune, così come il Direttore generale, non dà garanzie e non dà le risposte che servono all'Amministrazione comunale penso di aver dimostrato in piena autonomia e libertà di aver preso le scelte, le decisioni conseguenti.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Sindaco. Ora la parola al Consigliere Brunetti.

CONS. BRUNETTI FOSCO (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Nella dichiarazione di voto vorrei integrare quello che è stato il nocciolo del mio intervento precedente. Intanto, Sindaco, ho ascoltato con grande attenzione il tuo intervento, ma sinceramente non l'ho trovato lineare al cento per cento. Ti potrei fare solo una domanda: quando eri segretario della camera del lavoro, quale comportamento avresti assunto di fronte a un comunicato che è uscito riguardo all'atteggiamento dei dipendenti comunali tutti, da parte di questa Amministrazione, tu o del Direttore Generale. Credo che l'atteggiamento sarebbe stato forse, anche giustamente e legittimamente, più radicale di quella che è stata invece la reazione composta e responsabile dei Sindacati. Atteggiamento composto e responsabile che non va stravolto e sfidato oltre misura. Credo invece che la questione si possa superare, superando la gestione attuale delle politiche per il personale, perché mi sembra che sia venuta meno, come testimonia la mozione. Un atteggiamento di fiducia nelle relazioni sindacali e rilanciando una trattativa alta che metta al centro a fronte di questa disponibilità a un cambiamento di politiche, perché non ci sono uomini per ogni indirizzo e per ogni situazione. C'era una impostazione culturale che ha doppiamente fallito, è un doppio insuccesso, sia della prima dirigenza generale che della seconda, che credo, Sindaco, comporti anche una valutazione politica su quello che è successo finora. Credo, comunque, che forse come dice qualcuno lo spazio c'è, perché la disponibilità nonostante tutto dei Sindacati c'è. E francamente, non puoi dire in questo contesto che avete fatto un accordo per quanto riguarda la traslazione del personale a seguito del passaggio delle farmacie a Jesi servizi. È lo stesso accordo che è stato fatto per quanto riguarda il passaggio personale a Jesi servizi sul discorso dei rifiuti e sfido io che non è un accordo garantista, con tutti i crismi. Ma è altri cosa questo dalle politiche attive per il personale, non è questo il punto centrale. Io credo che spazio, superando la contingenza degli uomini, perché credo che si siano superati i massimi di fiducia e di rispetto reciproco a seguito di quello sciagurato e malaugurato comunicato. Credo che, Sindaco, vada ripresa dall'altro delle tue facoltà di Sindaco e di Assessore al personale, mettendo al centro, una volta sgombrato il campo da quelle situazioni che si sono create, perché non si possono avere uomini per tutti gli indirizzi e per tutte le stagioni, ma essendo tu un elemento di stabilità politica in questa fase e avendo in campo le politiche del personale e, credo, raccogliendo la disponibilità del Sindacato, cosa che sicuramente ci sarà anche con una trattativa che sfocerà in momenti di conflitto, ma mettendo al centro, sgombrato il campo da questi professionisti che hanno dimostrato tutta la loro capacità, sgombrando il campo da questo per rimettere al centro, prima di tutti la riorganizzazione, ma ancor prima della riorganizzazione il regolamento sulla mobilità. Il quale è un regolamento storico di questo Comune di Jesi ai quali il personale sindacali tengono particolarmente, che è forse un regolamento sì forse troppo rigido, ma che va modificato e innovato con una trattativa seria e con un rilancio e una concertazione che va al di là della lettura. Per favore, scusate, la dialettica del Gruppo della Margherita è intensa, ampia e positiva, però gradirei che si svolga magari con più tranquillità in modo da non disturbare. Accolte le scuse. Credo che questo sia da fare, mettere al centro questo regolamento della mobilità. Che è vero che ha dei contenuti di rigidità, ma che è anche vero che il Sindacato dei lavoratori difendono nella misura in cui, e si arroccano magari su questo, nella misura in cui dall'altra parte non c'è una disponibilità vera a politiche del personale attive. Non può essere una politica del personale attiva quella di controllare i cartellini e di fare comunicati stampa generici, mettendo tutti sullo stesso piano, così si sviscerano le grandi personalità e le grandi professionalità che ci sono qua dentro. Non possiamo permetterci di perderne altre. Se ci sono comportamenti anomali, quelli vanno identificati, sanzionati, ma i mezzi e gli strumenti sono altri, da demagogia e populismo, che purtroppo caratterizza in questo momento storico, e lo dico con dispiacere, questa Amministrazione di centro-sinistra. Conferma il mio voto a favore della mozione presentata dal gruppo Serrini-Brazzini. Grazie.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Brunetti. Consigliere Serrini.

CONS. SERRINI CESARE (U.S.): Proprio un flash per dire una cosa a Fabiano. Mario Talacchia ha capito perfettamente il senso del mio intervento e a Fabiano Belcecchi e ai colleghi, e anche al collega Tittarelli, dico questo: il punto è, noi, o meglio, il Sindaco in questa scelta ha individuato un capo del personale o ha individuato un Direttore generale manager? Io dico che nella migliore delle ipotesi ha individuato un capo del personale e comunque anche nell'ipotesi in cui alcuni di noi avessero la sensazione, io non sono tra quelli ovviamente, che il capo del personale, il Dottor Gennai lo faccia bene, questo di per sé non giustificerebbe l'incarico che gli è stato attribuito. Noi abbiamo bisogno di un manager che riorienti la macchina comunale, non è quello che si sta facendo e da questo punto di vista il nostro giudizio negativo c'è, è motivato ed è tutt'altro che strumentale, perché io non ho dubbi che sia una competenza esclusiva del Sindaco quella di fare una scelta discrezionale di questo tipo, ma non ci sono neanche dubbi, perché peraltro l'articolo 108 del Testo Unico lo prevede espressamente, che quello tra Sindaco e Direttore generale non è un rapporto personale. Io voglio sapere, per esempio, sotto questo profilo se il piano esecutivo di gestione c'è, è stato approvato dalla Giunta, dal Sindaco. Non è vero, Mario ha detto molte cose giuste, ma non è vero, una cosa ha sbagliato a mio avviso: che il Direttore generale si verifica alla fine. L'attività, le funzioni, la gestione del personale della struttura comunale da parte del Direttore generale va verificata, per legge, in working progress, se così si può dire. Va verificata annualmente, semestralmente, entro il 28 febbraio di ogni anno. Lo prevede, mi pare, su questo potrei sbagliare anche il contratto. Ci sono dei percorsi di verifica e di controllo che la legge prevede, proprio in relazione a questo fatto. Proprio in relazione al fatto che c'è una discrezionalità assoluta che viene assegnata al Sindaco, ma siccome il Sindaco il Direttore generale non lo paga di tasca sua, ma lo paga con i soldi dei contribuenti, a questa discrezionalità la legge, a mio avviso giustamente, prevede che debba corrispondere un controllo particolare. Questo controllo c'è o non c'è? A mio avviso, non c'è. Noi abbiamo in questo momento nella migliore delle ipotesi un capo del personale che a mio avviso questo ruolo lo gestisce male, ma che se anche lo gestisse bene, non potrebbe avere comunque le responsabilità e anche le indennità previste da un Direttore generale le cui caratteristiche professionali, sotto il profilo manageriale, dovrebbero essere completamente diverse. Questo è il punto e questa è la questione che noi poniamo con forza pur sapendo che questa mozione probabilmente non passerà. Ma il punto è questo: a noi non serve un capo del personale.

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Grazie, Consigliere Serrini. Ora non ho veramente più nessuna richiesta di intervento, quindi metto in votazione la mozione presentata dal gruppo di unità socialista per la risoluzione anticipata del contratto stipulato con il Direttore generale. Consiglieri in aula, apriamo le votazioni:

Presenti	n.24	
Astenuti	n.01	(R.E.)
Votanti	n.23	
Favorevoli	n.09	(Cercaci per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Brunetti per Gruppo Misto – C.I. Agnetti e Montali per F.I. – Grassetti e D’Onofrio per A.N. – U.S.)
Contrari	n.14	(Belcecchi – Aguzzi, Uncini, Bornigia, Lillini, Moretti e Morbidelli per D.S. – Tittarelli per Gruppo Misto – Lombardi, Meloni e Talacchia per D.L. La Margherita – P.R.C. – Rocchetti per S.D.I.)

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: La mozione è stata respinta.

PUNTO N.4

RIFORMA DEL CONSORZIO GORGOVIVO – RETROCESSIONE AL COMUNE DI JESI DEL COMPLESSO DEI BENI COSTITUITO DA RETI, IMPIANTI IDRICI E GAS GIÀ FACENTI PARTE DEL CONSORZIO GORGOVIVO

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Passiamo al punto 4. Il punto 4 in conferenza dei capigruppo si è deciso di rinviarlo.

PUNTO N.5 – DELIBERA N.114 DEL 28.07.2006

DITTA IMMOBILIARE VILLA ANTICA. PIANO DI RECUPERO EX VILLA FABBRO IN VIA GRILLI SOTTOZONA A 7 DEL PRG – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R.N. 34/92 E S.M.I.

Escono: Brazzini, Cercaci e Montali
Sono presenti in aula n.21 componenti

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Quindi il punto 5, ditta immobiliare Villa antica. Piano di recupero ex villa Fabbro in via Grilli sottozona A 7 del PRG – Adozione ai sensi della L.R.N. 34/92 e s.m.i. . Non ci sono interventi e quindi metto in votazione il punto 5 all'ordine del giorno.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.04	(Agnetti per F.I. – Grassetti e D'Onofrio per A.N. – Serrini per U.S.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Il punto 5 è stato approvato.

PUNTO N.6 – DELIBERA N.115 DEL 28.07.2006

DITTA CASONI LEANO ED ALTRI. PIANO DI RECUPERO DELL'AREA SITA IN VIA CAMPANIA – SOTTOZONA B 2. 3 DEL PRG – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Presenti	n.21	
Astenuti	n.03	(Grassetti e D'Onofrio per A.N. – Serrini per U.S.)
Votanti	n.18	
Favorevoli	n.18	
Contrari	n.00	

BORNIGIA STEFANO – CONSIGLIERE ANZIANO: Il punto 6 è stato approvato.

Adesso propongo contrariamente a quello che avevamo deciso in conferenza dei capigruppo di fare un'interruzione di mezz'ora, quindi ci rivediamo qui alle 2,20.

La seduta del Consiglio Comunale riprende alle ore 15,25.

Dopo aver fatto l'appello risultano presenti in aula n.21 componenti.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Nomino scrutatori i colleghi Lillini, Agnetti e Brunetti. Permettetemi, siccome sono stato assente nell'altra seduta del Consiglio comunale, di salutare il Consigliere Marco D'Onofrio, naturalmente ti auguro buon lavoro in questo scorcio di legislatura. Procediamo con le pratiche all'ordine del giorno di questa sera, dalla conferenza dei capigruppo è stato deciso di anticipare, nel pomeriggio, il punto 8 rispetto al punto7, quindi procediamo immediatamente con la discussione quindi il voto sul progetto comunale del suolo, poi successivamente passiamo al punto 7 per la variazione del programma delle opere pubbliche.

PUNTO N.8 – DELIBERA N.116 DEL 28.07.2006

PROGETTO COMUNALE DEL SUOLO – VARIANTE GENERALE AL PRG – ADOZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 26 DELLA LEGGE REGIONALE N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Entrano: Belluzzi, Bravi, Brazzini, Cercaci, Grassetti, Montali e Tittarelli
Sono presenti in aula n.28 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Io prima di aprire la discussione debbo rammentare ai consiglieri comunali, tra l'altro mi risulta che la comunicazione era anche allegata...*(fine cassetta 1 – lato B)* alla convocazione del Consiglio comunale. Comunque per quanto riguarda questa specifica deliberazione tutto il Consiglio comunale deve osservare i doveri previsti dall'articolo 78 comma 2 del TUEL il capo quarto del Testo Unico che prevede lo status degli amministratori locali. L'articolo 78 comma 2 recita così: gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi proprio o di loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generali, quali piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore, o di parenti, o affini fino al quarto grado. Quindi per quanto riguarda questa deliberazione è da considerarsi il rispetto integrale dell'articolo 78 e quindi l'astensione sia dalla discussione che dalla votazione. E quando si intende astensione dalla discussione, s'intende non partecipare alla seduta, quindi anche con il conforto del Segretario generale, significa uscire dall'aula durante la discussione e poi durante il voto. I colleghi che conoscendo il testo di questa norma, di questa legge, sono interessati a questo provvedimento sono pregati di dichiararlo, secondo il mio punto di vista, all'inizio della discussione, poi sono pregati per questo punto di uscire dall'aula e quindi astenersi dalla discussione e dal voto. Agnetti.

CONS. AGNETTI SILVIO – F.I.: Un chiarimento, Presidente. Questi eventuali consiglieri che oggi si astengono dal trattare questo argomento, non dovevano astenersi anche dal trattarlo nelle commissioni, eccetera, durante il corso di tutto questo periodo, oppure l'hanno fatto e non lo potevano fare? È un chiarimento che chiedo se magari la Dottoressa mi può spiegare in merito la ringrazierei!

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Una valutazione soltanto di natura politica. Le Commissioni vengono utilizzate e lo scopo delle Commissioni recita il nostro Regolamento, il nostro Statuto, è solamente per approfondimenti delle materie discusse in Consiglio comunale. Non hanno comunque potere deliberante le Commissioni, rispetto invece a Commissioni di altri livelli istituzioni, mi riferisco a livello regionale, nazionale. La nostra Commissione ha soltanto potere di approfondimento, non ha potere deliberativo. Questa è la mia considerazione di natura politica, poi la Dottoressa Barberini in merito può meglio di me rispondere alla tua richiesta, Agnetti. Prego dottoressa.

DOT.SSA BARBERINI PATRIZIA – SEGRETARIO GENERALE: L'obbligo di astensione si riferisce alla fase di approvazione del provvedimento, quindi il provvedimento finalizzato all'adozione del PRG verrà discusso oggi pomeriggio, si andrà alla votazione oggi pomeriggio, questa è la fase in cui il Consigliere ha il dovere di astenersi dalla discussione e dal voto, perché è preordinato all'adozione del provvedimento e nel provvedimento il Consigliere incompatibile deve risultare assente.

CONS. SANCHIONI LEONARDO – F.I.: Se uno partecipa e vota, magari pensando di non essere incompatibile, invece lo è di fatto e il suo voto è importante per la delibera. Quella delibera può essere inficiata?

DOTT.SSA BARBERINI PATRIZIA – SEGRETARIO GENERALE: Sì, quella delibera può essere impugnata e in sede di corso il ricorrente dimostrerà che il Consigliere rimasto in aula, pur essendo incompatibile. Per cui quello che viene però inficiato è la parte di piano regolatore che coinvolge l'interesse diretto del Consigliere, o del parente, o dell'affine fino al quarto grado. Non inficia tutto il PRG, inficia solamente quella parte.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, dottoressa Barberini. Ha prenotato il collega Curzi.

CONS. CURZI RUDI – R.E.: In ottemperanza all'articolo letto dal Presidente, sono impossibilitato a partecipare alla discussione e dall'approvazione e quindi esco dall'aula. Dichiaro la mia impossibilità a permanere.

Esce: Curzi

Sono presenti in aula n.27 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Curzi. Non ho altri interventi, quindi apriamo la discussione con una relazione introduttiva del Sindaco sul punto 8: Progetto comunale del suolo – variante generale al PRG – Adozione ai sensi dell'articolo 26 della Legge Regionale n. 34/92 e successive modificazioni. Il Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Grazie, Presidente. Io voglio fare una breve introduzione a questo momento. Ci terrei particolarmente al fatto, lo metto in premessa, non tanto che ci sia un'attenzione rispetto al mio intervento, perché vale quanto quello di un qualunque altro Consigliere. Ma credo che questa pratica abbia diritto ad una attenzione particolare da parte del Consiglio comunale, anche sopportando i disagi del clima impietoso che abbiamo. Io credo che arrivare alla fase conclusiva di un percorso che riguarda il piano regolare, la variante generale al piano regolatore, che per le conformazioni e le caratteristiche che ha assunto in tutto questo percorso possiamo definirlo alla stregua di un nuovo piano regolatore per la nostra città, non sia una pratica come le altre, non sia un momento di normale amministrazione. Un piano regolatore è un piano che investe le prospettive, il futuro di una città nel suo complesso, dei cittadini che vi risiedono e vi vivono, delle prospettive che può dare o non dare a una comunità e nel nostro caso, io credo che è un atto questo che non coinvolge e riguarda solo la città di Jesi, ma che può anche incidere sulle scelte, sulle dinamiche che si possono sviluppare in un territorio più ampio, che investe in primo luogo la Vallesina, ma anche i rapporti con gli enti sovracomunali. È una discussione, un confronto, una pratica che avviene mediamente ogni 10, 15 anni. Credo che abbia il diritto di avere l'attenzione, la partecipazione più ampia, attenta e alta possibile. Io in questa mia introduzione alla discussione voglio affrontare solo alcuni aspetti in maniera molto sintetica, poi riservandomi eventualmente di ridiscutere, di riprendere la discussione nella fase del dibattito. Voglio cercare di connotare quelli che dal mio punto di vista sono i caratteri principali e fondamentali di questo lavoro che è stato fatto, di cui vorrei dire oggi arriviamo e concludiamo una prima fase di questo percorso, un'altra se ne aprirà immediatamente dopo. Una fase importante quanto quella che oggi chiudiamo, perché dopo l'adozione del piano ci sarà tutta la fase delle osservazioni, ma che avverranno in un momento e all'interno di un confronto e di una discussione con la città, nel momento in cui il piano adottato diventa un atto e un piano pubblico che noi

cercheremo di rappresentare, di presentare alla città nel suo complesso, nella maniera più ampia possibile, nei tempi che ci siamo dati e nei tempi che sono codificati dalla normativa, per poi affrontare la fase successiva delle controdeduzioni alle osservazioni che io ritengo una fase quasi analoga alla progettazione. La discussione che avremo sulle osservazioni che saranno presentate, sarà una discussione che avrà le stesse caratteristiche di quella che ha caratterizzato questa fase del lavoro sul piano regolatore della nostra città. La prima questione che penso che debba essere messa in evidenza è il protagonismo vero della politica in questo processo, in questo piano regolatore. Un protagonismo che è stato fatto, svolto e sviluppato dalle forze politiche. Un protagonismo che è stato portato anche dalla società civile, dai cittadini. Nel momento in cui abbiamo aperto e introdotto nel percorso per arrivare alla definizione di questa variante sia la fase del piano strategico, quindi di una fase di studio e di confronto con la città sulle questioni che potevano investire la nostra città nell'immediato futuro, sia per quanto riguarda la questione di Agenda 21 e di rapporto e collegamento stretto tra il piano e le sue compatibilità, sostenibilità dal punto di vista ambientale. È stato un protagonismo che ha segnato e anche modificato il percorso che inizialmente era stato individuato per questa variante generale, perché la politica ha scelto dal primo momento, con l'atto di indirizzo, di inserire in questo percorso due momenti non previsti, come quello che ha riguardato gli approfondimenti su tre questioni sentite e importanti di un progetto di un piano regolatore. La politica abitativa, la questione della mobilità e la questione della città pubblica, che ha avuto un ulteriore momento intermedio come quello della presentazione della bozza del piano comunale di suolo, cioè un'anteprima rispetto a quello che oggi è il prodotto finale di tutto questo lavoro, di tutto questo percorso. Voglio sottolineare un protagonismo e una forte connotazione politica che ha fatto sì e che fa sì oggi, o meglio che ha permesso alla maggioranza che amministra la nostra città, di presentarsi a questo appuntamento in maniera unita, compatta e condividendone i contenuti, le forme, il percorso e i progetti. Un lavoro intenso portato avanti dalla maggioranza di questa Amministrazione. Intenso nelle forme e nelle modalità del confronto, intenso anche nella capacità di ognuno di poter garantire la discussione e il confronto sulle questioni di merito, delle proposte che portava questo piano, evitando contrapposizioni ideologiche e che ha fatto sì che si arrivasse ad una conclusione che abbiamo sancito con la conferenza stampa di questa mattina tra tutte le forze politiche, tranne il gruppo misto che fa riferimento a Jesi nel cuore; rispetto al quale io credo che ci siano tutte le condizioni, anche future, per recuperare un dialogo, una discussione e un confronto serrato, serio, sereno sulle questioni di merito che pone questo piano. E che quindi ha fatto sì che il lavoro, io lo considero un lavoro di buon senso, anche nella politica dove spesso capita che il buon senso viene spesso messo da parte per rivendicazioni o il tentativo di far prevalere posizioni di parte, ma c'è stato un lavoro che ha messo al centro l'interesse della città, non solo e non tanto quello della maggioranza o dell'Amministrazione, ma quello della città. E questo credo che vada reso a merito di questa maggioranza, io credo che va riconosciuto questo ruolo alle forze politiche che hanno saputo garantire con equilibrio e intelligenza la tenuta su un punto rilevante come questo del programma di mandato e della vita dell'Amministrazione. L'altra questione riguarda la considerazione sui caratteri che contraddistinguono in sostanza questo piano regolatore. Veniva detto anche questa mattina, io cercherò di essere il più breve possibile anche perché soffriamo tutti, tutti affaticati. Sono tre le questioni che intendo mettere all'attenzione di questo Consiglio comunale che riguardano l'innovazione nella continuità.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Consiglieri, vi prego di entrare in aula, per favore. Fai una verifica, per favore. Siamo 18 presenti. Sindaco, prego.

CONS. BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Le entrate e le uscite dalla sala vengono decise e accettate dal Presidente, perché non è che si può andare dentro e fuori. Per cui se i colleghi della Minoranza in questo momento sono fuori.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Io sospendo alla fine dell'intervento del Sindaco di farli entrare perché o fuori o dentro, non si può neanche giocare. In questo momento siamo in 22, quindi il numero legale c'è.

CONS. MAZZARINI MASSIMO – P.R.C.: Grazie, Presidente per avermi concesso la parola, ho chiesto la mozione d'ordine per primo perché volevo risolvere un problema relativo a questo, cioè se se chiede all'usciera di far portare l'acqua qua dentro, magari abbiamo qualche persona in più. Grazie, Presidente per avermi concesso la parola.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene, d'accordo. Il Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Le caratteristiche con cui si connota questo piano regolatore sono legate a un concetto di forte innovazione nella strumentazione e nelle metodologie usate. Non a caso abbiamo utilizzato, e questa è stata anche la novità riconosciuta, forse l'originalità di questo percorso, tre strumenti che hanno operato in contemporanea dal piano strategico Agenda 21 al lavoro sulla variante di tre gruppi di lavoro che lavoravano a stretto collegamento in contemporanea tra di loro, trasferendo l'uno all'altro quelle che erano le esigenze, le domande e le risposte che arrivavano sia dalla città che dalle soluzioni tecniche, che cresceva e faceva sì che il piano fosse costruito dall'interazione di questi tre momenti. Ma anche in forte continuità con quelli che erano e che sono state le scelte che questo Consiglio comunale ha fatto fin dall'inizio, di mantenere uno stretto rapporto con il piano Secchi, per le sue caratteristiche e per i suoi aspetti che ancora oggi sono ritenuti validi da questo Consiglio, da questa maggioranza. L'altro aspetto riguarda l'attenzione allo sviluppo e alla crescita della nostra città. Uno sviluppo sostenibile che io interpreto e vorrei allargare il concetto della sostenibilità non solo dal punto di vista dell'ambiente e quindi di quello che tradizionalmente viene inteso come sviluppo sostenibile, ma intendo per sviluppo sostenibile anche quello sviluppo che per le sue dimensioni e per le sue caratteristiche consente una sostenibilità dal punto di vista sociale e il mantenimento di quella coesione sociale che ha caratterizzato la storia e la crescita di questa città e di questo territorio. A questo aggiungo la sostenibilità, non solo rispetto alle caratteristiche ambientali, ma una sostenibilità anche rispetto a quelli che sono necessariamente i rapporti che questa città deve avere con i Comuni limitrofi, con i Comuni confinanti. Per sostenibilità significa evitare che Jesi non rappresenti, o rischi di non rappresentare più, il ruolo di traino per debordare nel ruolo di asso pigliatutto all'interno di un territorio come il nostro. Questo credo che sarebbe un errore che abbiamo cercato di evitare dando a questo piano regolatore le caratteristiche e la sostenibilità anche dal punto di vista del ridimensionamento della nostra città. Un dimensionamento che viene considerato tra 42-44 mila abitanti in prospettiva, che di per sé è già un'entità molto elevata, ma che consente ancora di tenere e garantire margini e possibilità di crescita e di sviluppo anche ai Comuni confinanti. Non un regalo che vogliamo fare agli altri Comuni, è nel nostro interesse che ci sia un territorio che cresce e che non si impoverisca a vantaggio della grande città. Questi sono probabilmente errori fatti in tante altre realtà. La salvezza, io credo, della nostra Regione che oggi viene riconosciuta per qualità della vita tra le migliori regioni in Italia, credo che consista proprio nella scelta di non aver privilegiato la realizzazione, la creazione di metropoli; ma di mantenere un tessuto urbano diffuso capace di garantire equilibrio e di garantire integrazione sociale, culturale a tutti i livelli. L'altra questione che penso caratterizza questo piano riguarda una grande attenzione che abbiamo voluto mettere alle dinamiche dell'integrazione. Integrazione dentro la città, dal punto di vista strutturale, integrazione tra le parti della città. L'intuizione del piano di pensare non più, e non solo, al centro storico, ma alla città storica significa esprimere la volontà di mettere in una relazione virtuosa le parti della città che compongono il nucleo storico, che non è dato solo dal centro storico tradizionalmente inteso, ma anche dai borghi e dai quartieri che sono ad esso collegati direttamente. Questo è stata una scelta importante che è stata fatta con questo piano

regolatore, che significa anche lavorare e pensare ad una riqualificazione complessiva del tessuto urbano che sta a ridosso del centro storico, proprio per evitare quelle situazioni di degrado dal punto di vista sociale che a volte nei quartieri e nei borghi decentrati si rischia di realizzare. Ma è anche una attenzione all'integrazione sociale e quindi alla scelta di garantire la presenza, anzi la compresenza in tutte le aree di espansione e di trasformazione urbanistica, di tipologie residenziali e sociali diverse. Non quindi la scelta dei comparti, non la scelta delle aree destinate, ma la scelta di permettere una permeabilità ed un contatto fra fasce sociali diverse all'interno delle stesse zone, degli stessi quartieri. A questo aggiungendo anche la scelta fatta e nata dal confronto stretto e intenso che c'è stato in maggioranza in queste ultime settimane, individuando una quota importante di nuova residenzialità destinata all'edilizia sociale. Abbiamo individuato il 25% del totale complessivo delle nuove edificazioni e degli appartamenti di nuova realizzazione che il piano propone come destinazione sociale, quindi vuol dire che, come veniva detto anche questa mattina, un appartamento su quattro sarà o di edilizia convenzionata o di edilizia sociale e popolare. E questo credo che sia un segnale forte anche in risposta alle preoccupazioni e alle tensioni che venivano anche dalle stesse forze politiche tutte in questo caso sia di maggioranza che di opposizione, relativamente all'attenzione che dovevamo porre al contenimento dei costi delle residenze. Con l'aggiunta che noi cercheremo anche, con questo piano sarà già stato in qualche modo codificato, e codificato anche in un documento che voteremo insieme al piano, un documento del Sindaco ma che è diventato ormai un documento condiviso dalla maggioranza politica di questa Amministrazione, che punta anche a cercare di dare le risposte giuste alla crescente domanda di residenza in affitto e non solo di residenza di proprietà. C'è una domanda crescente in questo senso a cui la risposta è una risposta ad alti costi e crediamo che per quanto riguarda soprattutto l'edilizia convenzionata, questa possa avere una quota importante delle nuove realizzazioni destinate non solo all'acquisto, ma anche al mercato degli affitti. Ovviamente un mercato degli affitti a costi più contenuti rispetto a quelli attuali del mercato. Tutto questo anche attraverso l'innovazione normativa che è stata inserita in questo piano, che parte da un concetto nuovo per noi, che avrà bisogno di ulteriori momenti di affinamento, di approfondimento e di definizione precisa che abbiamo già stabilito si dovrà realizzare con un documento specifico sulle regole e i criteri di funzionamento della perequazione che dovrà essere approvato dal Consiglio comunale prima dell'adozione definitiva del piano. Che riguardi in particolare alcuni strumenti, come quello della perequazione, dove per perequazione noi intendiamo la possibilità di garantire equità di trattamento nel rapporto tra pubblico e privato, e cioè la possibilità che dalla valorizzazione delle aree, delle proprietà dei privati, torni al pubblico una quota importante di vantaggio e di beneficio, così come il pubblico attraverso queste operazioni, li riconosce, li garantisce ai soggetti privati. Ma al tempo stesso anche un meccanismo di equità di trattamento tra i soggetti privati stessi, nei momenti in cui si cerca di mettere in una relazione virtuosa i privati, laddove si definiscono i piani di realizzazione che non devono vedere soggetti che vengono penalizzati perché sulle loro aree si individua la quantità degli standard che devono essere garantiti e a altri a cui si garantisce, invece, la trasformazione in area da area agricola a area edificabile. Questo significa mettere tutti i soggetti su uno stesso piano di pari dignità e in particolare una pari dignità che deve essere riconosciuta anche all'ente pubblico e non solo nel rapporto tra i privati. Ma questa città ha diritto di vedersi riconosciuto quanto le spetta in termini di restituzione del valore, della valorizzazione degli ambiti su cui i piani regolatori, le varianti, eccetera intervengono. L'ultima questione l'affronto, penso che debba essere messo in evidenza il fatto che questo piano, a differenza forse anche del precedente, non preclude, anzi, così come veniva detto e scritto nella rivista urbanistica che ha trattato del piano regolatore di Jesi, è un piano che crea politiche. Questo credo che sia un grande riconoscimento al lavoro che è stato fatto in questa città, perché è un piano che guarda al futuro, alla prospettiva futura, dei prossimi 15-20 anni della nostra città, ma senza dimenticare quelle che sono le scelte necessarie per risolvere anche alcuni problemi dell'oggi. È un piano che non rinvia possibili soluzioni, che poi sarà la politica, sarà questo Consiglio comunale o saranno le prossime

Amministrazioni a garantirne la soluzione, ma non rinvia a futuribili grandi operazioni o realizzazioni la soluzione dei problemi della città nei vari aspetti, dalla mobilità, alla residenza, allo sviluppo economico industriale, ma li affronta già da oggi portando alcune soluzioni realizzabili in tempi brevi e senza grande necessità di risorse e lasciando aperte le possibilità di progettare e continuare anche in questa fase la progettazione delle soluzioni migliori, anche di prospettiva di più lungo termine. In questo senso io credo che il lavoro che è stato fatto e che ha avuto importanti e ampi riconoscimenti, non solo dal punto di vista accademico, passatemi questo termine tra virgoletti, ma anche dal punto di vista economico e finanziario. Noi quando siamo partiti in questa avventura una consistente quota di critica arrivava dal fatto che spendevamo molti soldi per progetti e per operazioni che forse potevamo fare questa quantità di investimenti. Credo che però sia bene ricordare e sottolineare che le modalità e il percorso che abbiamo fatto ci hanno anche insegnato e siamo cresciuti, probabilmente tutti, su un nuovo modo di impostare la gestione amministrativa. Noi oggi possiamo dire che, l'abbiamo già scritto e l'abbiamo detto, che per ogni euro investito in questo progetto, in questo lavoro, ne sono ritornati nelle casse del Comune sei, per aver avuto la possibilità, la capacità di intercettare progetti e finanziamenti nazionali e europei, per aver garantito alla nostra città di aver riconoscimenti, non solo in termini accademici, ma anche economici, dai ministeri, dalla regione, dalla provincia e quant'altro. Questo credo sia stato anche un elemento caratterizzante di questo percorso che lascia anche alle prossime amministrazioni la possibilità e la capacità di lavorare senza grandi vincoli e senza impedimenti nel proseguire progetti che sono stati lanciati dal nuovo piano regolatore alla nostra città. Chiudo e termino davvero con un forte e sentito ringraziamento a tutte le forze politiche per il contributo che hanno voluto portare a questo lavoro, alle forze politiche di maggioranza per loro capacità di trovare l'equilibrio tra le esigenze di parte e gli interessi generali della nostra città che hanno portato ad oggi ad avere un'ampia condivisione di questo percorso e di questo piano e un ringraziamento particolare va a tutta la struttura del Politecnico di Milano, alla Professoressa Gabellini, al Professor Balducci, ai giovani professionisti di Agenda 21, alla nostra struttura comunale che devo dire non solo con competenza e professionalità, ma anche con una grande dose di disponibilità e spesso di pazienza, hanno seguito questo lavoro, ci hanno accompagnato in questo percorso, non imponendo scelte precostituite e magari, come qualcuno dice o ha detto, che potrebbero essere valide a Jesi come in qualunque altra città d'Italia, ma invece calando con la conoscenza diretta e la presenza costante nella nostra città e in questo territorio, le scelte probabilmente migliori, che hanno anche stimolato una discussione, un confronto nuovo, inedito anche a livello politico. Di questo vi ringrazio e credo che insieme potremmo continuare a gestire da domani anche la fase successiva, che sarà altrettanto importante e decisiva come quella che oggi si chiude. Avremo la necessità di aprire in grande stile il confronto con la città su questo piano regolatore di informazione, di conoscenza, ma anche di dialogo, di discussione e di confronto. Sarà il tempo delle osservazioni, ma sarà anche il tempo delle osservazioni che dovranno essere costruite su una conoscenza reale di questo nuovo piano regolatore. E credo che il lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi ci dimostra che ci sono tutte le condizioni perché tutta questa operazione possa avvenire nella massima trasparenza, nella massima partecipazione da parte e della politica, dei cittadini, delle loro varie associazioni.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Ora iniziamo la fase di dibattito degli interventi dei Consiglieri comunali, prima di avere ricordato che nella Conferenza di capigruppo si è deciso che i tempi per quanto riguarda questo importante argomento di cui stiamo discutendo; la Conferenza di capigruppo ha deciso di assegnare ad ogni gruppo, al capogruppo a un altro consigliere, comunque ad ogni gruppo 20 minuti per ogni intervento. Naturalmente resta fermo il fatto previsto dal nostro regolamento che tutti i Consiglieri comunali possono intervenire su questo argomento per 10 minuti. Quindi in più si è concesso 10 minuti per ogni gruppo, quindi un intervento per ogni gruppo è previsto fino a un massimo di 20 minuti. Poi naturalmente le dichiarazioni di voto rimarranno, come previsto da regolamento, entro il tempo dei 5 minuti. Quindi

a questo punto iniziamo gli interventi, io do la parola per il primo intervento al collega Grassetti. Prego Grassetti.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Grazie, Presidente. È un privilegio parlare per primo su questo argomento così importante. Talmente importante, così come è importante, a mio avviso, il momento per il Sindaco che in questo giorno vede un po' il Dday, come dicevamo prima, il giorno cruciale di quella che è stata la sua storia politica in questo Comune fino a oggi. Il giorno del sì o del no, ma non tanto con riferimento alle questione di quel piano regolatore, quanto invece alla sua politica e alla politica della sua Giunta. Una Giunta che a dir la verità ha portato se stessa verso questo momento, attraverso una serie di difficoltà, di incomprensioni, di guerre con la stampa che ha annunciato allungo interventi da parte di gruppi di maggioranza che non erano d'accordo, per arrivare a quella che vedremo oggi se sarà una sintesi. Io ho colto nell'intervento del Sindaco anche una qualche emozione, proprio perché lui stesso molto probabilmente si è reso conto di quanto sia rilevante, in termini politici, questo momento. È un momento importante dal punto di vista politico, vediamo come questo momento importante è stato organizzato ed è stato anche proposto alla città. Perché mentre il Sindaco stava esordendo nel suo intervento, io mi guardavo intorno e notavo che non c'è nessun rappresentante della stampa. E mi chiedevo: come mai, se è vero come è vero, che il Consiglio comunale rappresenta davvero l'apoteosi di tutto il lavoro che è stato fatto e la discussione democratica dei rappresentanti della città sul futuro urbanistico della città stessa, come mai non c'è un giornalista, non di quelli interni e dell'inter che fanno parte dell'ufficio stampa del Comune, ma un giornalista esterno pronto a prendere appunti su qualche battuta o su qualche stupidaggine, detta dal sottoscritto magari ... (*fine cassetta 2 – lato A*).....in qualche modo essere ritenuta interessante quanto meno per far ridere qualcuno che può sentire le stupidaggini che dice Grassetti o le cose interessanti che dicono tutti gli altri consiglieri. Ebbene non c'è ma immediatamente ho dato a me stesso la risposta: i giornalisti non hanno bisogno di venire stasera in questo Consiglio comunale perché? Perché sono già stati catechizzati, già hanno ricevuto le comunicazioni che a loro interessano attraverso una conferenza stampa della maggioranza, tenuta in questo Comune. Allora io dico qual è il senso di quello che è avvenuto e di quello che noi vediamo, o meglio non vediamo, cioè della stampa qui davanti. Qual è il senso di una maggioranza che convoca una conferenza stampa, in luogo della conferenza dei capigruppo che per questa è stata tenuta oltre un'ora dopo rispetto all'orario prefissato. Qual è questo senso? È quello che in buona sostanza conferma quanto io avevo sostenuto in occasione del precedente ragionamento intorno al Piano Idea, intorno al piano del suolo. E cioè questo piano regolatore, questo documento, questo progetto è cosa vostra. E non è cosa della città intera, che è composta da tutte le sue anime, da tutti i suoi componenti, sia a Destra sia a Sinistra. Noi rappresentiamo, signori, se si voglia o no, un cittadino su tre quantomeno e forse anche qualcosa di più. Il 30, 32, 33% che non saranno molti in termini elettorali, ma in termini politici è una quota rilevante. Ebbene questa quota rilevante non è stata tenuta per niente in considerazione. Così come non è tenuta in considerazione questa sera, ma non solo dalla stampa, ma dalla maggioranza stessa. Allora noi ci troviamo di fronte a una discussione in Consiglio comunale che altro non è, a mio avviso, se non una rappresentazione, forse anche istrionica, di quelle che sono le nostre prerogative, le nostre capacità di parlare, il nostro modo di pensare, ma è una palestra chiusa, dentro la quale è destinata a morire ogni parola, è destinato a morire ogni concetto. Quello che noi esprimeremo , e lo esprimeremo, in questa discussione in Consiglio, probabilmente neanche scalfirà quella che è la struttura blindata di un documento politico che sta lì ed è cosa della maggioranza di Sinistra. Ma Jesi non è la maggioranza di Sinistra. Jesi siamo tutti, anche quelli che di Sinistra non sono e che in qualche modo avrebbero dovuto contribuire, avrebbero dovuto essere posti in condizioni di poter contribuire rispetto alla costruzione del loro futuro urbanistico. Mi accaloro un po' e vi chiedo scusa per questo, ma sono cose che sento e quindi è giusto che io le esprima. Io non immaginavo di trovarmi in condizioni di dover discutere su questo argomento come se ci trovassimo in una tavola di un ristorante con

qualche altro invitato, gradito, gradevole e quant'altro, a discutere invece di un argomento che è così importante. Io pensavo che ci fosse una partecipazione maggiore. Ebbene si potrà rispondere: questa partecipazione probabilmente non c'è perché voi non vi siete interessati, o perché l'opposizione non è stata in grado di contribuire in modo qualitativo rispetto alla proposta dell'Amministrazione. Vediamo quale è stata la proposta dell'Amministrazione. Abbiamo iniziato con l'illustrazione di un Piano Idea fatta, se ricordate in un settembre di almeno un paio di anni fa, se non sbaglio, correggimi Daniele se sbaglio la data, alla sala dei convegni. E se ricordate, la sala dei convegni quella sera era gremita e questo attesta che la gente di Jesi aveva, e ha, forte interesse rispetto a un tema di questo tipo. Ma piano piano negli incontri successivi, che a me sono sembrati piuttosto sporadici, sia esterni, sia interni, la partecipazione è calata. Perché la partecipazione è calata? Adesso io do la mia di risposta, pronto ad ascoltare quella dell'Assessore, pronto ad ascoltare quella degli esponenti di maggioranza. A mio avviso la partecipazione della nostra gente è calata perché la nostra gente si è resa conto che le illustrazioni che venivano fatte in qualche modo componevano un quadro stretto, chiuso, blindato, inaccessibile a qualsiasi tipo di nuova proposta, a qualsiasi tipo di emendamento o soluzione alternativa si potesse proporre. E così è stato per noi. Questa la scala in salita che ha portato a questo momento, cioè alla redazione di questa variante generale al piano regolatore, ha visto salire solamente le forze di maggioranza. Ci sono stati incontri di maggioranza che hanno sciolto i nodi che venivano proposti, ma i nodi che venivano proposti dai gruppi di maggioranza che erano dissenzienti, non erano nodi da sciogliere perché nel merito era più utile alla città che fossero sciolti. Erano nodi da sciogliere perché se non si fossero sciolti quei nodi, i gruppi che comunque avevano proposto le tematiche che poi avevano formato quei nodi erano disponibili eventualmente a ritirare la propria partecipazione nella maggioranza. Quindi la questione era strettamente politica, strettamente diretta alla compattezza della coalizione. Allora dove è stata questa ricerca del contributo da parte degli altri soggetti che non componevano la, tra virgolette, sala dei bottoni? Una volta che abbiamo discusso della questione politica riguarda alla situazione della Maggioranza, volevo trattare quest'altra questione e cioè: noi sappiamo che una grande variante, un piano regolatore nasce come atto politico. Che cos'è un atto politico? Un atto politico è un atto di indirizzo che parte dall'organo politico, che è l'assemblea, arriva all'organo di programmazione, che è la Giunta, e poi giunge alla fine in mano ai tecnici, i quali mettono su carta e danno strumenti a quelli che sono le volontà politiche che hanno seguito questo percorso, questo iter. Ebbene, a mio avviso, qui è avvenuto esattamente il contrario. Noi abbiamo avuto un disegno tecnico, e questo l'ho già espresso in occasione del Piano Idea, formato anche in ordine alle opportunità che poi è passato per la Giunta e che quindi è sceso verso l'Assemblea comunale dei rappresentanti del popolo, la quale altro non ha fatto se non, alla fine dopo discussione che serve fine ad un certo punto, dire sì, senza particolari modifiche. Domanda: ma questo piano regolatore, questa variante generale al piano regolatore, ma di chi è figlia? Ma è figlia forse del Consiglio comunale che poi alla fine ha detto sì? È figlia forse della Giunta, dell'Amministrazione, che ha detto sì? O è figlia di chi lo ha realmente partorito, disegnandolo non solo dal punto di vista tecnico, ma aggiungendo anche scelte di natura politica, cioè di merito, cioè di opportunità. È una domanda che probabilmente è retorica alla quale non rispondo, perché non c'è bisogno di rispondere, perché si è capito chiaramente quale è il pensiero. Ma io la lascio qui a disposizione in questo Consiglio comunale, se qualcuno reputa che sia il caso di raccogliere la palla per poi andare a verificare, onestamente, dal punto di vista politico sempre intendo, se questo iter è un iter che politicamente può dirsi corretto dal punto di vista dell'idea del primato della politica, oppure no. Detto questo, debbo aggiungere perché vedo che sto andando oltre, ma penso di avere qualche altro minuto.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Sette minuti e mezzo.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Grazie, Presidente. Il Sindaco ha parlato nel suo intervento di un territorio che cresce, beh io sulla tematica del territorio che cresce debbo dire che

ho diversi dubbi. Noi ci troviamo davanti a un territorio che si sta invece sempre più svuotando di quelle che sono le sue prerogative, non parlo più del teatro perché sarei ripetitivo, non parlo della sanità perché direi una cosa scontata. Io parlo di un territorio che sempre più sta perdendo pezzi e l'ultimo dei pezzi, l'annuncio in questa occasione, che stiamo perdendo e che stiamo cedendo ad ogni effetto al nostro capoluogo è il servizio urbano. Voi sapete tutti come la Cipa in questi giorni, o ieri, o questa sera, ma è questione di presente, attuale, abbia dichiarato lo stato di liquidazione, perché poi confluirà nella Conerobus che fagociterà un servizio urbano che ormai, effettivamente, a Jesi non contava più niente. Io chiedo a Jesi quante persone, non lo fanno, ma pensano di poter utilizzare il servizio urbano per muoversi con una certa rapidità da un capo all'altro della città e non siamo a Roma e non è una metropoli. Oggi dall'ospedale Murri alla stazione cittadina ditemi se dico una sciocchezza ci si impiegano almeno 45 minuti, se bastano. Molto spesso abbiamo visto autobus girare vuoti, quindi con uno spreco di chilometraggio che è sovvenzionato dai contribuenti. Allora io dico che probabilmente io questo piano regolatore un'attenzione maggiore verso un servizio pubblico che però potesse essere stato nostro, jesino. E non è, Assessore Animali, campanilismo questo, è orgoglio cittadino. È il piacere di sentire che la città, che era tra le poche, ha la disponibilità di un servizio che è proprio e non deve ricorrere ad altri, che si chiami Ancona o si chiami in qualsiasi altro nome di un'altra città. Non deve ricorrere ad altri per ottenere la possibilità di gestire un servizio pubblico. E non parlo dell'archivio della Pretura, e non parlo di molte altre questione che stanno addormentando sempre di più la nostra città. Io credo che un piano regolatore abbia dovuto in qualche modo tener conto, prego? ... (intervento fuori microfono) Me lo spiega Assessore perché avrei dovuto usare l'imperfetto anziché il passato del congiuntivo? Probabilmente non ha ragione, per cui insisto, abbia avuto l'attenzione verso temi come questo. Temi che in ogni caso vanno a costruire un'ipotesi di città che possa esprimere la propria identità nell'ambito del territorio della Vallesina e nell'ambito della provincia. Una città che ad oggi presenta una serie di criticità, laddove ci sia la necessità da parte di chiunque abbia la possibilità, o comunque intenda, costruirsi una casa. I prezzi immobiliari sono davvero molto elevati, sono sproporzionati già per conto loro visto il mercato che ha le caratteristiche che conosciamo. Ma ad aggiungersi noi abbiamo riscontrato e non per ultimo il Resto del Carlino, di qualche giorno fa, accennava ad una denuncia di un cittadino negli oneri di urbanizzazione che sono talmente alti da scoraggiare qualunque tipo di iniziativa. E mi riferisco al caso di Pantiere dove chi deve acquistare una terra e deve costruirvi una abitazione, si trova a dover corrispondere un prezzo per oneri di urbanizzazione talmente alto che probabilmente raggiungono, se non superano, gli stessi prezzi da dover sostenere per l'operazione tecnica e per l'acquisto del bene immobile. Io vedo Bornigia che dice no, però in realtà questo poveraccio che urlava la sua disperazione perché aveva fatto un progetto per tutta la vita e non era certamente Silvio Berlusconi, tra l'altro io lo conosco ed è anche un iscritto ai DS, aggiungo. Questo poveraccio era disperato veramente, perché dice: io in tutta la vita ho messo da parte questa somma di denaro che mi consente, mi potrà consentire, mi potrebbe consentire, attenti col condizionale altrimenti l'Assessore mi riprende, di realizzare la casa della mia vita e poi mi accorgo che improvvisamente io debbo corrispondere agli oneri di urbanizzazione che non mi consentono di realizzare il progetto. Ma aggiungo di più, tutto sommato questo è un problema del privato, del piccolo, di quello più debole, perché poi l'impresa questo problema non ce l'ha per due motivi: primo, perché invece di pagare gli oneri di urbanizzazione esegue opera scomputo e quindi le opere a scomputo all'impresa costano molto di meno di quello che in realtà costa al privato l'onere di urbanizzazione, ma poi alla fine questo plusvalore viene scaricato sul cliente finale che poi si assorbe il costo della conseguenza. Questo non fa altro che aumentare il valore del mercato immobiliare. Scoraggiare sempre di più la giovane coppia, chiunque altro voglia acquistare in città. E la conseguenza quale è? Che è molto più facile acquistare un lotto nei paesi limitrofi che hanno lottizzato ultimamente, per esempio San Marcello, Castellsellino, Moie, Monsano, piuttosto che rimanere a Jesi con la conseguenza che chi sta in questi paesi poi gravita su Jesi, utilizza i servizi jesini, ma paga le tasse a Monsano, Castellsellino, Monte Roberto. Sono

arrivato Presidente? Io ero preoccupato perché pensavo che forse questo tempo sarebbe stato troppo per me, per le poche cose che avevo da dire, ma mi accorgo che ne ho anche altre, ma preso atto del tempo trascorso io lascio spazio al mio collega quando sarà il momento, ma mi riservo di aggiungere quel poco che ho ancora in mente per le dichiarazioni di voto. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. La parola al collega Serrini, prego.

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: Pochissimi minuti, è vero perché li ho cronometrati. Se da un lato non ho difficoltà a riconoscere, perché mi pare per altro anche giusto farlo, che il lavoro della Professoressa Gabellini, che è qui presente, presenta alcuni aspetti di forte interesse e di qualità sul versante, ad esempio, della ricerca ed anche, almeno parzialmente, della innovazione grafica e concettuale, se dallo stesso lato ho apprezzato, e debbo dirlo con franchezza, l'impegno che sul piano personale l'Assessore Olivi ha profuso per dare a questo piano visibilità nell'interesse di Jesi, ottenendo anche riscontri concreti sotto il profilo sia culturale che economico-finanziario; dall'altro, e lo dico altrettanto francamente, non posso dire di dividerne alcune scelte di fondo e alcune strategie di intervento. Rilevo anche una insufficienza, nel senso che alcune delle soluzioni offerte appaiono, sotto il mio punto di vista, scarsamente realizzabili in concreto. In alcuni casi non appaiono supportate da indicazioni puntuali, ma sono molto rapide e forse anche un po' superficiali in questa mia riesamina. In materia di viabilità, ad esempio, mi pare che la funzione di circonvallazione della città affidata alla superstrada, non corrisponde alle esigenze concrete della popolazione sia per l'incremento dei tempi di percorrenza e anche per i maggiori consumi e per le relative emissioni inquinanti. La mancata previsione del cosiddetto Asse nord è per me, per noi, anche storicamente come è noto, non accettabile e le soluzioni alternative sulle quali non mi dilungo, che sono quelle note di cui avete parlato in più occasioni, di cui ha parlato la dottoressa Gabellini, costituiscono una soluzione o un palliativo inadeguato, forse anche peggiorativo, e comunque tale da spostare a tempo indeterminato la soluzione possibile che è quella dell'Asse nord punto e basta. D'altro canto la popolazione residente dalla parte nord della città corrisponde al 40 % circa del totale, come è noto, con prevalente mobilità in crescita verso il lato est. A ciò deve aggiungersi la crescita oggettiva del polo socio-sanitario in zona Murri, ricordo il nuovo ospedale, la lungodegenza, la residenza sanitaria assistita, la casa protetta. Crescita che a sua volta accrescerà il flusso di traffico giornaliero di familiari, visitatori, operatori di varia natura. L'idea suggestiva e interessante sul piano culturale di trasformare il Viale della Vittoria in un grande boulevard anche eliminandone i parcheggi, ma mantenendone l'attuale funzione di asse di attraversamento principale, mi pare un po' contraddittoria comunque un po' irrealistica. Né ritengo che le idee che dovrebbero emergere dall'ipotizzato concorso in mancanza di specificazioni e/o di paletti, difficilmente potranno risolvere il problema. Debbo anche dire che la espansione urbana viene principalmente individuata in aree di indubbia criticità ambientale. Verziere, per le ragioni indicate nel primo parere dalla AUSUR n. 5, rientrando peraltro l'area edificabile, se non vado errato, all'interno della fascia naturalistica prevista dal PTC provinciale. Fontedamo, per le stesse ragioni ambientali a ridosso della zona industriale, della ferrovia, del fosso, ma anche per evidenti problemi di viabilità. Io non ho visto negativamente in assoluto questa espansione, ma mi pare francamente quella che è stata prevista eccessiva, sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo, in relazione a questo tipo di problematica. Bene direi Zipa Verde, perché questa necessità per lo sviluppo industriale e artigianale è assolutamente indispensabile, mi pare però che sia eccessiva questa potenzialità di espansione che comporta un, se così posso dire, potenzialmente saturazione della capacità di carico relativa all'uso del suolo che fa venir meno quella che i tecnici chiamano un'area tampone di rigenerazione ambientale, copriamo troppo quell'area in altri termini. Inopportuna mi pare inoltre la previsione, di questo sono particolarmente convinto, di strutture sportive anche di rilevanza agonistica e di spazi destinati a concerti e a manifestazioni di vario genere in aree attigue

all'oasi di Ripa Bianca, sia per le possibili incidenze negative sul patrimonio naturalistico, sia per ragioni evidenti di natura igienico-sanitaria complessiva. Non vorrei che da questo punto di vista corressimo dei rischi analoghi a quelli delle antenne, per intenderci. Adesso questo non c'entra nulla, ma il Sindaco sa, e credo che me lo possa confermare, che in questi giorni la Provincia ha bloccato quel tipo di soluzione, ritenendola, credo, potenzialmente pericolosa. Comunque non è questo il punto, mi pare che questa previsione di strutture sportive in quella zona sia non opportuna. Mi pare anche che poi sia difficile prevedere piscine lì, piscine da un'altra parte, quindi da questo punto di vista non so bene quanto questo corrisponda alle esigenze di natura urbanistica oppure a esigenze di ricompattazione della Maggioranza su alcune questioni critiche. Mi avvio velocemente alla conclusione. Credo che vadano rivisti i testi normativi, la cui leggibilità non mi pare sempre facile, tale quindi da potenzialmente determinare soluzioni o interpretazioni problematiche e quindi mi pare in questo settore debba essere ritenuta opportuna la individuazione di alcuni elementi di chiarificazione. Chiuso sulla questione interessante, relativa alla tecnica di pianificazione, ispirata al principio della perequazione urbanistica. Io su questo non ho dubbi, è la norma che lo dice, la Giurisprudenza che lo conferma, che in applicazione del principio della perequazione i benefici e gli oneri derivanti dalla pianificazione debbono essere distribuiti in modo rigidamente proporzionale alla consistenza e alla estensione delle singole proprietà. Sul punto, mi pare, che il piano da questo punto di vista debba fissare dei criteri con maggiore precisione, deve fissare delle modalità attraverso cui utilizzare da parte della pubblica Amministrazione, il sistema della perequazione perché diversamente questo potrebbe determinare o possibili situazioni di sviamento di potere, chiamiamole così, oppure disparità, o quant'altro. Quindi da questo punto di vista va benissimo il sistema, ma va regolato perché diversamente questo potrebbe determinare situazione di sostanziale illegittimità, o comunque di disparità di trattamento.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Serrini. Collega Meloni, prego.

CONS. MELONI ROSA – D.L. La Margherita: Grazie Presidente. Anche in premessa all'intervento, ho verificato e quindi dichiaro di rispettare quello che richiede l'articolo 77 comma 2 di cui il Presidente ci ha fatto memoria all'inizio della discussione. Nel verificare le condizioni che non sussistono condizioni ostative alla mia partecipazione, ho piacere di dire che in questa operazione di verifica, ieri mattina, ho potuto verificare oso dire l'eccellenza, la funzionalità e la capacità di lavoro di alcuni settori, di vasti settori del nostro Comune, che in poco tempo attraverso le innovazioni tecnologiche che sanno usare in maniera ottimale e anche la capacità di comunicazione tra gli uffici, cosa questa non sempre facile da perseguire, da realizzare, hanno potuto verificare la richiesta che io avevo fatto della eventuale incompatibilità che assolutamente non sussiste anche se io l'avevo già verificata a spanne, si dice a Jesi, dieci giorni fa. Ho potuto vedere, e mi piace dire come il Sit del nostro Comune, anche se ha necessità di essere aggiornato e di rivedere parte del lavoro con l'ufficio urbanistica e, mi piace dire anche, Conti Tonino e Landino Ciccarelli, in poco tempo collegandosi anche con l'ufficio di piano, con le giovani risorse dell'ufficio di piano, hanno evidenziato in maniera comprensibile, anche da parte della sottoscritta, quelle che erano le incompatibilità o le compatibilità. Quindi desidero intervenire con una nota positiva perché stamattina si è anche discusso su gli aspetti critici della nostra situazione di Comune, io ho piacere invece di far notare quali sono le eccellenze. Premesso questo, desidero ricordare e annotare come il percorso che abbiamo compiuto come Consiglio comunale per giungere alla delibera del progetto comunale del suolo, è stato più lungo di quello programmato. In questo percorso comunque io ritengo che la politica abbia svolto il suo ruolo di indirizzo, di ascolto, di sintesi, dopo momenti dialettici, anche tra le forze di Maggioranza, intensi e approfonditi. In riconoscimento al Sindaco e all'Assessore Olivi, di aver seguito e ascoltato passo dopo passo i nodi posti, i dubbi emersi e di aver condotto tutte le forze di Maggioranza che hanno sottoscritto il

programma di mandato a raggiungere un traguardo importante per la città e per i suoi abitanti, di oggi e degli anni futuri. Il Sindaco, l'Assessore e tutta la Giunta insieme a tutto quello che è stato costituito dal gruppo tecnico, dall'architetto Gabelli e dal suo giovane staff. Senza cedere né all'apologia, né ai trionfalismi, sono toni che non appartengono né a me personalmente, ma neanche alla Margherita, intendo in sintesi evidenziare soltanto alcuni aspetti significativi, significativi in termini di positività. Uno, il confronto continuo tra le forze politiche, ma non solo, ma anche nella città attraverso tutte le componenti della cosiddetta società civile, con gli appuntamenti che sono stati molteplici. Non è la seduta di oggi che rende merito della partecipazione o rende merito del poco tempo a disposizione. Il tanto tempo a disposizione lo abbiamo avuto dall'inizio di questa legislatura, quando abbiamo lavorato e quando abbiamo approvato più di due anni fa il percorso per arrivare al progetto comunale del suolo. Cioè le fasi di partecipazione sono state molteplici: Piano strategico, Agenda 21, Piano Idea, Piano Comunale del Suolo. Tutti momenti collegati tra loro e tra l'altro i gruppi di professionisti che erano incaricati a loro volta di un settore erano sempre compresenti, cioè nel momento in cui noi ragionavamo del piano strategico, l'architetto Gabellini, anche se c'era il coordinamento del Professor Balducci, era sempre presente qui. Questo io lo voglio dire in modo molto sottolineato, perché poi ci si dice non c'è stato il tempo di discutere. Oggi alla conferenza dei capigruppo, qualcuno ha chiesto il rinvio perché il 28 di luglio con il caldo non si può arrivare a questa delibera. È una forma di grave irresponsabilità, io credo, rinviare tutto questo dopo tanti tanti momenti di partecipazione e di ascolto. Io non soltanto a motivo che sono capogruppo della Margherita, ma perché ho avuto, e ritengo di avere avuto bisogno, di averlo ancora, di formazione, di informazione per arrivare a un voto coerente e consapevole. Ho sempre partecipato a tutti questi momenti e devo dire purtroppo che chi dice che è mancato il tempo e la partecipazione a tanti momenti è stato assente. Non perché le assenze devono essere certificate, ci mancherebbe, però una coerenza ci deve anche essere. Secondo punto, è un piano territoriale: Jesi nell'area vasta. Quindi Jesi come capofila, ma non esprimere una egemonia. Capofila non significa egemone, ma significa un Comune di traino per l'area vasta e insieme andare avanti sulle linee di sviluppo culturale, sociale e territoriale. Inoltre la qualità urbana di questo progetto comunale del suolo è un altro elemento significativo. C'è stata, ed è stata percorsa, quella necessità di un ragionamento intersettoriale, perché Jesi sia una città vivibile, attenta, equilibrata, non rivolta su se stessa, ma pensata come territorio di interconnessioni. Ho usato le stesse parole che io ho appreso da alunna in questi momenti di partecipazione. Quindi non sono parole mie, le ho apprese non facendo parte del mio patrimonio, ma ora si fortunatamente e soprattutto per le cose chiare che ci sono state attraverso questo percorso cui siamo stati condotti con molta maestria. Altro punto, non può essere il piano, e non lo è stato, il piano dell'Amministrazione ma dei cittadini e della città. Attraverso un processo continuo e partecipato. Riguardo ai tempi, uno dei motivi fondamentali per cui non è assolutamente possibile rinviare, è che i tanti materiali, e questo è un altro punto significativo, io non ho partecipato al precedente piano Secchi ma credo che una mole di materiale così chiara, non sia mai stata distribuita a tutti i partecipanti, a queste fasi di partecipazione. Questi materiali ora sono diffusi nella città. Io ritengo che sia giusto ora che si appropriino di questi materiali tutti i cittadini e non soltanto alcune parti, alcune nicchie, alcuni settori, che forse neanche avrebbero dovuto averli prima della delibera di oggi. Altro punto, questo prodotto finale, che tutti noi abbiamo potuto vedere attraverso gli strumenti innovativi e tecnologici, ha un grande pregio. C'è una lettura su queste tavole contemporanea, una lettura delle tavole che evidenziano una grande serie di informazioni del nostro territorio. Una serie di informazioni che sono contemporaneamente presenti e leggibili nelle tavole. Ne voglio citare soltanto una fra tutte: le varie gerarchie dei vincoli. Non mi dilungo perché il tempo è stretto ma avete già capito. Sesta caratteristica positiva: è un piano, questo lo dico in risposta a chi all'inizio aveva già redarguito l'Amministrazione sulla spesa per questa variante generale del piano regolatore, è un piano che già dalla fase del Piano Idea ha portato un saldo positivo nel nostro bilancio. Io cito soltanto le cifre senza elencare i bandi e i singoli progetti che

hanno portato le finanze nel bilancio, proprio per aver vinto del bandi. Io dico solo che per quanto riguarda la spesa che si aggira sulla cifra di 650 mila euro le entrate sono state, proprio per questi bandi ministeriali, regionali, provinciali di 4.300.000 euro. Non leggo le cifre, ma le posso dare al Consigliere Belluzzi che è sempre molto capace di addentrarsi nei numeri. Concludo riferendomi alle parole che il Professore Avarello, l'ex presidente dell'INU ed ora direttore della rivista urbanistica, ha detto al convegno del 7 luglio scorso: il PRG di Jesi è un buon esempio per uscire dalle vecchie maglie della vecchia urbanistica, cosa che oggi è necessario con i nuovi scenari che si creano nel momento in cui si va a ragionare e a prefigurare il territorio di una città. L'architetto Gabellini, che è qui presente, ringrazio soltanto perché ho avuto modo di apprendere molte cose che non avrei appreso. Insieme al suo staff, ci ha aiutato, e questo è un altro merito, io credo che per i consiglieri sia importante, a prefigurare cosa succederà nel territorio, cioè a vedere le figure urbanistiche della Jesi futura; in modo da percepire il piano non più solo come, parole che ricito non sono mie, non me ne approprio, cioè non voglio la paternità o la maternità, "campo non deve essere più percepito come campo perimetrato, bensì campo reticolare". Avere questi concetti urbanistici per un consigliere comunale è importantissimo, soprattutto nei momenti in cui un consigliere va poi a deliberare un piano di recupero. Allora la lettura è molto diversa se si hanno formazioni e informazioni che in questo percorso noi abbiamo potuto avere. La Margherita ha apprezzato e ha appreso molto da tutti i soggetti che hanno lavorato a questo processo. Ora la parola passa alla città, lo diceva il Sindaco, per le osservazioni. Il prossimo impegno che ci aspetta sarà la loro valutazione in quanto a coerenza con l'impianto strutturale di questo piano, e quindi successivamente l'adozione definitiva. Dunque il lavoro non finisce qui e per concludere io desidero fare una proposta al Sindaco, all'Assessore o al Presidente che gliela girerà. Non è una proposta fuoriluogo, ma io dico che il Sindaco al prossimo Consiglio comunale della prossima legislatura, debba programmare una lezione dell'architetto Gabellini, ai consiglieri comunali sul senso e sui significati di questo piano regolatore. Sul senso e sui significati, in modo tale che i consiglieri, essendo informati, possano poi lavorare meglio e estrinsecare il loro compito di consiglieri in maniera più consapevole e più profonda.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Programmato l'intervento del collega Brunetti, prego Brunetti.

CONS. BRUNETTI FOSCO – Gruppo Misto: Grazie Presidente. Rosa, sono disponibile anche ad andare a lezioni anche private dalla dottoressa Gabellini per essere più edotto e più informato. Sono sicuro della disponibilità della dottoressa Gabellini, ne ho apprezzato il suo lavoro, la sua professionalità; così come ho apprezzato l'opera svolta dall'assessore Olivi, anche dal Sindaco, in un lavoro difficile di raccordo politico-tecnico. Però francamente, credo che di non avere bisogno di lezioni, non per presunzione, ma ho partecipato al dibattito in tutte le sue fasi e per non travalicare quella che è la nostra funzione, la mia funzione, di consigliere comunale che deve avere un quadro tecnico sì, ma anche una visione politica che è fatto di vissuto nella città, di conoscenza diretta dei problemi per il rapporto diretto che dobbiamo avere con i cittadini, per esperienza e anche per buon senso. Quindi francamente ascolterò sempre tutti, ma di pedagogia credo di non averne bisogno, quanto meno in questo senso, comunque apprezzo lo sforzo che ha fatto Rosa nel sensibilizzarci in questa indicazione. Sapete dalle comunicazioni che ho fatto questa mattina, in conseguenza di un confronto interno allo SDI, un confronto aperto, democratico, corretto. Lo SDI legittimamente ha assunto una posizione che io non condivido al 100 % e correttezza e lealtà verso il mio partito, verso i consiglieri, verso gli scritti, verso gli elettori, verso il Consiglio comunale mi ha imposto quella dichiarazione che mi vedrà appartenere al Gruppo misto. Questo fatto con dolore, con fatica, ma credo che onestà intellettuale e senso di approccio alla politica che io ho, e che presumo abbiano tutti i consiglieri, ma che comunque io interpreto in un certo modo, cioè quello di una certa linearità con il programma di mandato, ma anche con l'evoluzione che avviene e anche con una storicità, che

non è un mero guardare al passato, ma una continuità logica di quello che è stata la funzione e il ruolo dei Socialisti e le prese di posizione socialiste sui temi della città. In perfetta armonia con tutto questo ho assunto questa posizione. Detto questo e entrando nel merito dell'elaborato che ci accingiamo a votare, io posso dire qui francamente le perplessità che ho espresso all'interno dei Socialisti democratici e poi ho portato alcune volte in maggioranza e che, in alcuni casi, sono state accolte e in altri no. La delusione che ho è sancita proprio dagli ultimi eventi. Ora ci siamo sforzati sempre tutti di trovare un equilibrio degli equilibri, espressione che a me piace molto, perché c'è un equilibrio interno ai partiti e poi c'è un equilibrio della Maggioranza tutta. Quindi mediazione alta era secondo me era possibile fino a ieri, così non è stato, ci si è arrivati vicino. Tuttavia io non la ritengo, per quel discorso della mia appartenenza ultratrentennale al movimento socialista a Jesi, aver vissuto le vicende, le battaglie che i socialisti hanno fatto e sui problemi che sono rimasti irrisolti nella città. Questo mi sostiene molto in questa mia sofferta decisione. Uno, fra i tanti, il problema della viabilità della quale voglio parlare per ultimo. Per quanto riguarda gli altri aspetti della impostazione filosofica-culturale dietro al lavoro svolto, io devo dire che ho partecipato a diverse riunioni ... (*fine lato B – cassetta 2*) che è stato in una prima fase molto ampio e poi ci sono state alcuni debordi da un intento iniziale abbastanza largo per arrivare poi a una sintesi che sicuramente dal mio punto di vista non prefigura un concetto di partecipazione piena e dirò perché: senza andare tanto lontano abbiamo avuti tutti modo di vedere un documento delle circoscrizioni che sono un ente istituzionale che ha una valenza politica e che ricordo a questo Consiglio Comunale la loro istituzione e il loro funzionamento, è stato dibattuto e ha trovato larga maggioranza in questo Consiglio Comunale. Le circoscrizioni hanno lavorato nella loro pienezza istituzionale, hanno posto dei rilievi che io considero condivisibili e quindi da questo punto di vista va un plauso al lavoro svolto dalle circoscrizioni e nelle circoscrizioni, faccio un rilievo politico, sicuramente nei Consigli di circoscrizione ci sono responsabilità dirette di esponenti agli stessi partiti di maggioranza e anche nei Consigli. Si è creata una sorta di discrasia politica, di disarmonia, come una visione di esponenti delle stesse forze di maggioranza con responsabilità istituzionali e circoscrizionali e quindi più vicine ai cittadini che hanno raccolto delle istanze e poi la contraddizione in una dialettica democratica, ma comunque sempre contraddizione tra esponenti delle stesse forze politiche per quanto riguarda la loro posizione. Le circoscrizioni hanno fatto un documento che io nella grande maggioranza condiviso, soprattutto nell'approccio e nel passaggio in cui testimoniano l'ultima fase della partecipazione. È stata una partecipazione impostata con questo criterio, io espongo, tu dici e poi io riespongo quello che ho già esposto. Quindi non mi sembra che ci sia stata quell'ampia accoglienza, quell'ampia sensibilità che i deliberati di istituzioni democratiche di questa città avevano deliberato e portavano a un contributo del dibattito complessivo. Quindi c'è stata una sorta di chiusura, ripeto, è stata una visione parziale della partecipazione. Questo è già un punto che in coscienza mi ha fatto molto riflettere. Un altro dubbio forte sulla perequazione, la perequazione – come diceva già il collega Serrini ed altri – è un principio sicuramente positivo, è giusto. Per parlare in termini semplici, chi è proprietario di un'area che può essere edificabile e valorizzata da una scelta politica dell'Amministrazione a fronte di questo suo incremento di valore abbia delle responsabilità e degli obblighi, è giusto, ma mi aspettavo anche un regolamento della perequazione, una opportunità di leggere più all'interno di questo processo che è un processo difficile e che può portare, come ha detto qualcuno, anche a situazioni di disequilibrio. Di sicuro da quello che emerge in questo momento, la perequazione fa sì che non si raggiunga pienamente quell'obiettivo che è significativo ed era uno di quelli programmatici che è quello dell'abbassamento dei prezzi degli immobili e quindi già questo fa riflettere. Secondo aspetto, il villaggio Fontedamo: non ho niente contro l'istituzione del villaggio Fontedamo, è una bella zona, c'è un'azienda di credito a valenza regionale e nazionale che io rispetto e che ricordo nella precedente Amministrazione a fronte della presentazione di una richiesta di allargamento, di ampliamento di edificazione l'Amministrazione che era in legittimità politica all'epoca e della quale facevo parte, in considerazione della importanza dell'azienda e della volontà

della stessa azienda, come poi risulta testimoniato, di trasferire qui la direzione generale, si procedette alla autorizzazione per l'allargamento della superficie dell'edificato, adesso non sono un tecnico, comunque per far sì che la Banca delle Marche costruisse 10-15 appartamenti ad uso foresteria. È stato tutto rivisto, mi fa piacere, non ho niente contro questo allargamento, però è anche vero che è di buonsenso, interpretando anche le esigenze dell'uomo della strada, c'è un disequilibrio, noi stiamo creando un nuovo villaggio a Fontedamo, ripeto va benissimo, però non allarghiamo in proporzione alcune disponibilità di aree che sono all'interno della città, alcune di completamento e altre che potrebbero rappresentare un potenziale espansivo equilibrato ma che è comunque in grado di dare una risposta sufficiente al mercato. Vanno bene le aree pubbliche, vanno bene alcune altre cose, si poteva fare sotto questo profilo di più. Per quanto riguarda gli impianti sportivi e quant'altro ci sono indicazioni, è giusto da una parte non identificare troppo, non classificare, non dire apertamente lì faremo quella attrezzatura e là faremo quell'altra, però è anche vero che una continuità con quello che è già esistente a Jesi va tenuta in conto. Mi riferisco al discorso della piscina, c'è il complesso polisportivo Cardinaletti che è già impostato per una sorta di cittadella dello sport nella quale credo sia congruo sistemare la nuova piscina. Mi sorprende un po' l'identificazione di aree sportive in una zona adiacente alla ferrovia e alla fiume, che ripeto non c'è bisogno di laurearsi alla Bocconi per capire che laggiù ci sono le zanzare, che c'è una vivibilità di un certo tipo, che non è confacente a un'attività sportiva piena all'aria libera e a tutti i crismi di una sana attività sportiva. Agenda 21 abbiamo questo piano Porta Jesi al centro dell'attenzione, va benissimo, abbiamo visto dei premi, sono soddisfatto perché sono stato prima e sono ancora legato al programma di governo che ho sottoscritto e che cercherò di avvalorare come ho fatto sempre, mi fa piacere che una maggioranza elabori un piano suscettibile di studio, però è anche vero che anche qui ci sono delle contraddizioni insomma. Abbiamo fatto Agenda 21, abbiamo fatto tante belle cose e poi, ripeto, l'ASUR, testimonia che forse da un punto di vista di inquinamento, di salute in generale non è opportuno costruire e fare impianti sportivi a ridosso del fiume, quindi direi che ci sono delle situazioni contraddittorie. Dal Piano Idea al Progetto del Suolo, nel Piano Idea che io ho con piena cognizione approvato siamo arrivati al Progetto del Suolo, nel quale tante indicazioni, tante variazioni non sono state possibili, per cui anche qui un nodo dottrinale, filosofico, un'ambiguità non risolta. Qualcuno diceva l'abbiamo messa sul Piano Idea e quindi è imm modificabile, qualcun altro no, allora non si è capito bene se il Piano Idea è intangibile o no, di sicuro io lo concepisco come un passaggio significativo in cui sono stati dettati degli orientamenti e delle scelte forti, ma che non sono immediatamente esecutive, che sono suscettibili di una revisione critica e che auspicano siano in alcuni casi riviste. Concludo con il discorso della viabilità. Nel documento del Sindaco leggo testualmente su un punto che a me che sono socialista sono toccato particolarmente, anche per una impostazione storica, un senso di appartenenza e diciamo pure una visione corretta e una ragione che i socialisti hanno dimostrato poi avere sul campo a fronte dell'irrisolto problema della viabilità a nord della città. Io ricordo che in sede di approvazione del Piano Idea dissi a chi oggi mi chiede: "avete risolto definitivamente il problema della viabilità a nord della città?", io dissi "forse" (è testimoniato dai verbali del Consiglio Comunale), auspicando che nel passaggio successivo, dando una visione non blindata del Piano Idea potessi rispondere a quella domanda sì, non nell'interesse mio o della mia forza politica, ma nell'interesse della città perché il problema è più che mai sentito. Ora leggo nel documento del Sindaco "la nuova tratta stradale di collegamento tra via Puccini e viale del Lavoro (asse nord) potrà essere suscettibile di valutazioni sull'eventuale prolungamento verso il Murri dopo aver realizzato, sperimentato e verificato il funzionamento dell'intero impianto infrastrutturale complessivamente delineato dal progetto comunale del suolo. Allora in tutta onestà, in tutta coscienza, in tutta intelligenza questo io lo considero un passo indietro e spiego perché. Se l'altra volta ho detto già il delineare, con un grande sforzo che abbiamo fatto politicamente, perché la dott.ssa Gabellini si ricorderà, ho visto anche una barriera culturale, per carità legittima, ma comunque sempre barriera era, con grande sforzo siamo riusciti a enucleare questo breve passaggio, ma questo prima di tutti non è un

passaggio risolutivo e io l'ho detto e i socialisti l'hanno detto e ridetto; non solo non è un passaggio risolutivo ma peggiora la situazione perché sposta il problema da via Erbarella a via Puccini; nella formula in cui è stato scritto è una sorta, passatemi il termine, di bizantinismo politico. Io apprezzo la volontà di mediazione del Sindaco alla quale ho assistito fin da ultimo, però qui si dice intanto facciale il viale e sono convinto che peggioreremo, ma poi l'eventuale necessità del prolungamento successivo lo faremo dopo che avremo sperimentato tutta la viabilità che prevede il Progetto Comunale del Suolo e cioè non lo faremo mai e non daremo una risposta a un'esigenza legittima della città. Cari colleghi Consiglieri, pubblico presente, dottoressa Gabellini, nella parte nord-ovest della città risiede il 40% della popolazione di questa città, questo 40% si sposta quotidianamente per andare al proprio posto di lavoro da un'altra parte della città, con i ritmi di vita che ci sono oggi, con le esigenze, con gli orari, con il fatto che godiamo di un certo riconosciuto e meritato benessere, per il quale ci possiamo permettere una macchina ogni diciottenne, con i ritmi di oggi non convinceremo mai i cittadini che abitano da quella parte ad andare al centro direzionale ZIPA passando per via Fausto Coppi, la Fornace e via Gallodoro e il Verziere, oltretutto creeremo un'altra volta il problema da quell'altra parte della città, avremo uno squilibrio forte della città e i residenti non ci capirebbero, non attuerebbero questo percorso e continuerebbero ad intasare (perché così è la logica delle cose) via Puccini, nella quale si sposterà tutto il problema che oggi abbiamo nel viale della Vittoria. Allora un supplemento di riflessione, una analisi seria su questo approccio nella quale ci sono testimonianze di residenti, riunioni di circoscrizione, perché è stato scartato a priori ed è stato risolto con un bizantinismo che non risolve il problema. Ecco perché in tutta coscienza e in tutta intelligenza, rispettando le decisioni del direttivo io non mi sono sentito di andare avanti. Io come socialista, ma ancor più come cittadino di Jesi da oltre mezzo secolo, non mi sento di andare di fronte a quei cittadini e alla città tutta ancora una volta con sospeso il problema grave della viabilità a nord della città. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Vorrei dire, prima di dare la parola al collega Cercaci, che dal momento che è intervenuto prima il collega Brunetti che fa parte del Gruppo Misto i 20 minuti, anche se non li ha utilizzati completamente io li ho concessi al collega Brunetti.

CONS. CERCACI MARCO – Gruppo Misto Jesi nel cuore: Quindi io quando avrei?

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: 10 minuti.

CONS. CERCACI MARCO – Gruppo Misto Jesi nel cuore: Grazie, Presidente, cercherò di essere breve e conciso, però spero di poter dire quello che noi pensiamo. Oggi, Sindaco, avremmo voluto discutere di un Piano Regolatore molto diverso rispetto a quello che lei ci ha presentato. Ci sarebbe piaciuto vedere nascere un'importante strumento che realmente avesse risposto alle esigenze della città, ma purtroppo così non è stato. Tutto fin dall'inizio è andato invece nella direzione opposta, lasciando perplessi e scontenti tutti coloro che si sono trovati di fronte al Piano Comunale del Suolo, ovviamente tranne chi l'ha concepito e voluto. Quelle che sto per leggervi sono alcune considerazioni sulla variante generale al PRG espresse in un documento congiunto di pochi giorni fa delle tre circoscrizioni cittadine e mi preme leggere questi contenuti: "Avviata come un procedimento altamente innovativo perché offriva ampio spazio alla partecipazione nella sostanza poi niente è riuscito a scalfire ciò che era nei progetti primari e nelle indicazioni politiche che ne indicavano il percorso e che nella sostanza non hanno permesso ingerenze di alcun tipo" e ancora: "I tanto decantati ed illusori saperi comuni hanno lasciato il passo a più decisivi saperi tecnici, mentre le tecniche innovative dell'ascolto sono state solo utilizzate esclusivamente per una valorizzazione di scelte già fatte. La partecipazione è una cosa seria, non deve servire da facciata o per essere utilizzata nei momenti di difficoltà, ma deve essere considerata un valore aggiunto e non

come definito da alcuni uno scomodo governo parallelo. In definitiva quel che era la filosofia del Piano Idea che prevedeva letteralmente una concertazione interistituzionale, pratiche di partecipazione, valutazioni degli impianti e delle trasformazioni sull'ambiente e quindi riduzione del rischio, analisi e valutazioni volte a favorire le trasparenze non si ritrova nei contenuti di questa variante generale al PRG". Signor Sindaco, quelle che le ho letto non sono le parole di qualche autorevole esponente dell'opposizione, sono invece le parole scaturite dalle tre circoscrizioni della città e io ritengo questo fatto di per sé di enorme gravità. Così ancora sono tanti i pareri negativi che sono stati espressi e non li sto a ribadire (ordine degli architetti, industriali e quant'altro). Esistono fatti concreti a nostro avviso che dimostrano perché esiste tutta questa contrarietà, ne cito uno adesso per fare un esempio. Mi vuole spiegare per esempio, signor Sindaco, a cosa serviti i tanto sbandierati studi di compatibilità ambientale nella costruzione del processo partecipato di Agenda 21, legato al nuovo Piano Regolatore, se poi sortito l'effetto di vedere l'ASUR, cioè l'ente preposto a controllare queste cose esprimersi negativamente proprio rispetto alle scelte di carattere ambientale. Sinceramente questo a noi ci ha lasciato perplessi. Si è parlato di scelte partecipate, ma in realtà non sono state spiegate le valutazioni di merito che hanno portato alle scelte, scelte è bene dirlo, prefigurate in un progetto già definito secondo noi. Rimanendo ancora in ambito generale, questo PRG, Sindaco, doveva brillare per la qualità e l'avanguardia delle scelte operate, a nostro avviso invece ci troviamo di fronte da una parte a un grande studio della materia, ma dall'altra a piccoli risultati. Tutto il progetto è rimasto ostile a qualsiasi suggerimento che invece di essere valutato come contributo costruttivo è stata considerata una fastidiosa ingerenza. Per capire come sia vero quanto appena detto basti pensare che il piano idea non ha subito nessuna modifica rispetto alla versione presentata. In realtà, secondo noi, le strade da intraprendere dovevano essere ben altre. Ad esempio, il Piano Strategico, questo doveva mettere in condizioni i Consiglieri Comunali di valutare quale strategia o più combinazioni di strategie era opportuno adottare, quale sarebbe stata la più idonea per gli interessi della città (il terziario, il produttivo, il turistico, il polo culturale, l'agricolo), invece abbiamo visto solo infinite interviste che però non hanno inciso minimamente sulle scelte precostituite e quindi rendendo ovviamente sterile questa partecipazione. Se il Piano Strategico avesse realmente prodotto risultati si sarebbe poi dovuto costruire un Piano Idea che avesse avuto la caratteristica dell'approfondimento delle tematiche con la valutazione comparativa delle scelte quali i costi, i tempi, la ricaduta ambientale, occupazionale, anche il sacrificio di alcune situazioni a favore di altre se necessario per il bene della città. Quando si è discusso di questo? A nostro avviso mai. Come ho detto il Piano Idea è rimasto identico a se stesso così come concepito, con uno sbandieramento di partecipazione nei fatti mai esistito e con tutte le sue numerosissime lacune. Infine, il 28 maggio scorso viene presentato il piano con precisate e definite le soluzioni progettuali e invece di sentirsi dire ragioniamo sulle scelte con una vera partecipazione di tutti, prendendoci il tempo necessario per arrivare a una condivisa votazione per l'adozione del piano stesso cosa è successo? È successo che è stata imposta una data talmente ravvicinata, quella del giorno odierno, per l'approvazione del piano e che ha impedito di fatto a chi non si è trovato d'accordo, come noi ad esempio, con quelle scelte diventate concrete di poter contribuire in nessuna maniera alle modifiche che ognuno aveva in animo di poter vedere nel nuovo PRG. Per tutta risposta a chi si lamentava di questo è stato detto che non c'erano motivazioni serie alla base del dissenso, ma solo azioni pretestuose poste in essere non si sa bene per quale motivo contro l'Amministrazione Comunale. Allora credo che sia giunto il momento che le scelte e le richieste del movimento Jesi nel Cuore siano finalmente rese in Consiglio Comunale. Il nostro movimento, ad esempio, ha chiesto con forza, senza successo, l'eliminazione dell'edificazione nel parco a ridosso dell'ospedale Murri. Per noi non esistono ragioni che possono giustificare la costruzione di abitazioni in un luogo che è e deve rimanere ad esclusivo servizio della struttura ospedaliera. Siamo convinti che l'edificazione di Fontedamo sia un grave errore di scelta urbanistica, così come siamo convinti che nel rispetto del deliberato consiliare tutti gli interventi previsti per la costruzione o la ristrutturazione di immobili siano soggetti alla cessione reale di aree di standard, cioè delle aree per

il benessere dei cittadini con la prescrizione che per i medesimi interventi sia dichiarata inammissibile la monetizzazione, cioè poter pagare al Comune invece di dare realmente le aree. La monetizzazione, secondo noi, deve essere esperita solo in casi estremi e ben classificati come ad esempio per i casi che riguardano il centro storico. Abbiamo, ad esempio, chiesto di indicare una nuova strada ubicata nella riva sinistra del torrente Granita tra viale del lavoro e viale don Minzoni per risolvere i problemi del quartiere San Giuseppe causati dal traffico di attraversamento. Abbiamo chiesto di eliminare l'edificazione delle aree di Porta Valle e del Campo Boario, quest'ultima importantissima zona archeologica della città; poi abbiamo chiesto di modificare e integrare numerosissime norme di regolamenti che non vi sto ad elencare nel dettaglio perché sarebbero talmente tante che poi neanche sarebbero seguite, ma sono agli atti, sono state presentate numerosissime volte. Insomma abbiamo chiesto e contestate tante altre cose, signor Sindaco, ma nessuna è stata colta. Certo è, e questo ci tengo a dirlo, che non possiamo essere incolpati né di pretestuosità o altro verso questo Piano Regolatore, abbiamo le nostre idee, abbiamo avuto modo di presentarle e a nostro avviso questo è stato il risultato, nessun accoglimento. Concludo dicendo che la città pubblica è il fondamento del PRG, Jesi nel Cuore ne è profondamente convinta. Città pubblica significa standard, lo standard è lo strumento con il quale la sinistra da sempre controlla la rendita fondiaria, piegandola a favore delle componenti deboli della società. Siamo contrari a quelli che dicono che gli standard sono superati, siamo contrari a quelli che dicono che gli standard sono troppi e quindi siamo contrari alla monetizzazione degli standards. Preannuncio, riservandomi se è possibile di riprendere la parola per le dichiarazioni di voto, che per quanto riguarda Jesi nel Cuore il voto per l'adozione del nuovo Piano Regolatore sarà contrario.

CONS. BELLUZZI GIOACCHINO – F.I.: Non so se iniziare con la parte seria dell'intervento o con una parte faceta, vorrei iniziare con quest'ultima per evidenziare due cose. Il Sindaco ha detto la maggioranza è arrivata compatta alla approvazione della variante al Piano Regolatore proprio le recenti testimonianze di poche ore fa circa e l'intervento fatto dal collega Brunetti evidenziano quanto il Sindaco sia lungimirante su questi aspetti. In secondo luogo vorrei mettere in risalto anche per l'intervento della collega Meloni per ricordare che in allegato alla documentazione che ho mandato c'era pure una lettera del Sindaco, giusto perché la collega parlava di chiarezza, tempestività eccetera, in cui il Sindaco dice: "Informiamo le Signorie Vostre che alcune tavole delle Norme Tecniche di Attuazione del Progetto consegnate hanno subito delle modificazioni per errori stampa e anche a seguito di pareri espressi, per cui troverete tutta la documentazione nella cartella entro il giorno 28 luglio". Quindi i Consiglieri Comunali sono stati in grado di verificare e di vedere tutta la documentazione per chi l'ha guardata e la parte variata era quella evidenziata in grigio soltanto da stamattina, grazie a qualche amico ce l'ho avuta ieri sera, però voglio dire poco cambia. L'approvazione di un Piano Regolatore è uno dei momenti più qualificanti per un'Amministrazione Comunale, è lo strumento che traccia le linee fondamentali di uno sviluppo di una città per almeno un decennio, sia per quanto riguarda lo sviluppo economico e industriale, per quanto riguarda la capacità di offerta di abitazioni, sia per quanto riguarda la qualità della vita e la compatibilità ambientale della città in cui viviamo. È uno strumento che può favorire grandi ricchezze e grandi povertà. Grandi ricchezze perché chi ha il vantaggio di avere un'area che è inserita nel Piano Regolatore ha dei guadagni, grande povertà perché purtroppo questo Piano Regolatore comporterà un'elevazione consistente e considerevole, considerate anche alcune cose che dirò dopo del costo delle abitazioni nella nostra città, quindi del costo che dovranno sostenere i nostri figli, per chi intenda acquistare un appartamento. Il Piano Regolatore è determinante per lo sviluppo economico, la qualità della vita e il mantenimento di un ecosistema compatibile, dipende dalle scelte che facciamo oggi. Per questo motivo nella prima fase non ho sentito una parola di ringraziamento per gli interventi che sono stati fatti dai Consiglieri dell'opposizione negli ultimi 3-4 anni da quando stiamo dibattendo prima il Piano Strategico, poi il Piano Idea e poi il Progetto del Suolo. Per questo motivo nella prima fase di dibattito al momento della definizione del Piano Strategico avevamo

chiesto alcune cose fondamentali: un attento esame della situazione esistente, un giudizio significativo e ponderato dell'attuale situazione ambientale e la definizione di una chiara e condivisa griglia dei bisogni (viabilità, ambiente, necessità abitative), un'ampia partecipazione nei processi da parte dei cittadini e delle associazioni, delle strutture comunali predisposte alla successiva ed importante fase che è la gestione del Piano Regolatore, la scelta dei progettisti del Piano doveva essere fatta sulla base di criteri certi, definiti e valutabili (su questo vorrei ricordare quanto il vecchio Sindaco Polita in una lettera del 15 marzo diceva: "l'eventuale incarico professionale potrà essere conferito con bando con concorso di idee", quindi avete contraddetto anche chi vi ha preceduto); la costante verifica e confronto del lavoro preparatorio e delle linee definitive del Piano una volta definitivo nelle sue linee fondamentali. Tutto questo non c'è stato. Il verbale della riunione congiunta, che io avrei voluto leggere, ma ha letto il collega Cercaci è estremamente chiaro. Io vorrei citare una cosa che Cercaci ha saltato ma che è importante, perché dà l'idea di quanta discontinuità e l'hanno evidenziato le stesse circoscrizioni ci sia stata dal Piano Strategico, Piano Idea e Progetto del Suolo. Le circoscrizioni, in aggiunta a quello che ha letto Cercaci, dicono: "in definitiva quella che era la filosofia del Piano Idea che prevedeva letteralmente una concertazione interistituzionale, pratiche di partecipazione, valutazioni degli impatti e delle trasformazioni sull'ambiente e quindi riduzione del rischio, analisi e valutazioni volte a favorire la trasparenza, pratiche di perequazioni urbanistica, ad esclusione di quest'ultima, non si trova nei contenuti di questa variante generale al Piano Regolatore". Visto che parliamo di decantata partecipazione, sono nella cartella di ciascuno di noi le richieste del Collegio dei Costruttori Edili della Provincia di Ancona, leggesi Associazione Industriali, degli Ordini degli Architetti e Pianificatori paesaggisti e conservatori, dell'Unione Sindacati del Commercio e del Turismo, i quali chiedono - nell'impossibilità che hanno avuto di valutare - il rinvio o dei tempi tecnici ulteriori per quanto riguarda la approvazione del Piano Regolatore. L'ultima lettera dei costruttori dice, datata 21.7: "a seguito dei colloqui intercorsi, in vista dell'ulteriore incontro di approfondimento con l'Assessore Olivi, alla luce di quanto sopra crediamo di avere la possibilità" e questa possibilità non gli è stata data. Questa è la tanto decantata partecipazione che ci è stata su questo Piano Regolatore. Quindi, oltre ad un inesistente coinvolgimento della città, delle forze economiche e produttive, dei soggetti interessati il rapporto con la struttura interna è stato nullo. La sbandierata condivisione, trasparenza e confronto non esiste senza il rapporto continuo con gli uffici. Questa è stata una scelta voluta, non a caso l'ufficio Piano Regolatore è stato posto alle strette dipendenze del Direttore Generale. Questo ha fatto sì che le valutazioni in merito ai pregi e ai difetti del Piano Regolatore Secchi sono state solo una circostanza. Nessuno ha valutato i motivi e quindi tratto le logiche conseguenze delle oltre 80 varianti al Piano Regolatore Secchi. A suo tempo non avevamo condiviso la scelta di Secchi, ma devo dire che lo stesso, condiviso o no, era stato ampiamente metabolizzato dalla città. Questa volta il Piano Regolatore non è stato visto da nessuno nella sua forma definitiva e mi riferisco alla lettera del Sindaco, ho la sensazione che avete paura che qualcuno capisca quello che poi significherà veramente l'applicazione di questo Piano Regolatore. La logica è, ed è vero la presenza sulla stampa a tutto tondo dell'Assessore alle finanze quasi in maniera ripetitiva ed ossessionante, parliamone sulla stampa, basta che non disturbiamo il manovratore. Vorrei accentrare la mia attenzione su alcuni punti fondamentali. Se vado fuori termine me lo dici e utilizzerò poi la dichiarazione di voto per terminare l'intervento: viabilità e asse sud, sono stati prospettati i problemi idrogeologici inesistenti per evitare che l'asse nord fosse una vera circonvallazione della città e non fosse la bretella che rimane di collegamento sino a via Puccini e oggi, assurdo dell'assurdo, troviamo una dichiarazione del Sindaco, che dice ma no, fino adesso abbiamo scherzato, faremo il collegamento fino al Murri. Ha ragione il collega Brunetti, questo collegamento non si farà più perché le risorse del Comune saranno sempre più ridotte e quello che succederà ringraziando Dio, io sono uno di quelli che condivide in pieno alcuni aspetti del decreto Bersani, anche il controllo che nella fase bis del decreto Bersani verrà introdotto sugli enti locali sarà una cosa importante, significativa e quindi vi obbligherà a un più attento controllo

della spesa. Per quanto riguarda l'asse sud credo che è stata fatta grande confusione e dico non so se la USL per quale modificazione intervenuta nella proposta di piano, ma voglio dire il parere contrario espresso il 28 giugno e poi parere favorevole confermato il 13 luglio per quanto riguarda le criticità evidenziate in modo particolare ZIPA verde, Fontedamo 1 e 2, Cartiere Vecchie e Verziere. Allora siccome nulla di questo è scomparso nel Piano Regolatore vorrei capire quali sono le motivazioni che hanno fatto sì che la ASL modificasse nell'ambito di 15 il proprio parere. Fermo rimane il discorso che comunque circa l'area Verziere la previsione di una espansione urbanistica nella suddetta zona risulta critica per motivi di natura meteorologica per la vicinanza al fiume e per la presenza di aree agricole confinanti. Allora siccome credo che il fiume non l'abbiamo spostato, che il terreno agricolo rimane, che comunque sia l'umidità c'è, vorrei capire per quali motivi sono stati cambiati i pareri. Perequazione: leggo il commento a una sentenza del TAR dell'Emilia Romagna Bologna, la dottoressa Gabellini credo che ha avuto anche l'incarico del Piano Regolatore di Bologna o di qualche cosa del genere e questa sentenza del TAR ce l'avrà a perfetta conoscenza, dice: "perché un Piano Regolatore perequativo sia efficace e giuridicamente inattaccabile deve essere redatto applicando un rigoroso metodo di pianificazione fondato sulla classificazione del territorio secondo condizioni di omogeneità di fatto e di diritto, in categorie e classi alle quali corrispondono specifici indici di edificabilità in modo che la buona gestione del piano dia un pubblico profitto e lo stesso art. 2 del decreto ministeriale del 68 e quindi non è che parlando di perequazione abbiamo scoperto la luna, non eludibile alla fine della pianificazione territoriale e del reperimento degli standard urbanistici, fissati in maniera uniforme per tutte le regioni, e imporre la suddivisione del territorio in zone omogenee una volta garantita ai privati la concertazione". Siccome credo che questo tipo di perequazione introdotto in questo Piano Regolatore trovi anche un avversario non da poco, ma che riguarda specificatamente la Regione Marche, ho letto da una parte, ma non riesco a trovarlo, un parere dell'avvocato Viviani che dice che la perequazione non è compatibile con l'attuale normativa regionale. La perequazione è una cosa giusta, non come il Comune ha intenzione di applicare in questo Piano Regolatore: punti contraddittori penalizzanti e non certezze della norma in questa variante sono inserite. Le regole del gioco vanno definite prima. Un cittadino si pone la domanda come fare, quali sono i costi che comporta l'applicazione della perequazione? Se le regole non sono chiare, ma vengono definite successivamente come credo sia volontà di questa Amministrazione Comunale questo diventa un problema. La certezza della norma deve essere contemporanea alla approvazione del Piano Regolatore. Il cittadino deve conoscere il regime giuridico e normativo per il terreno di sua proprietà, al fine di consentirgli di effettuare le osservazioni nei tempi e stante l'attuale tempistica i tempi sono il 20 ottobre. Area Murri, sull'area Murri ho riflettuto molto, parlando anche con alcuni tecnici, vorrei fare una piccola considerazione. Due piani regolatori fatti da maggioranze diverse (Minucci prima e Secchi dopo) hanno lasciato intatta la zona Murri. Il Piano Idea non prevedeva l'edificabilità nella zona Murri, cara Rosa, i miracoli noi che siamo cristiani ci crediamo in questo Piano Regolatore compare l'area Murri. Allora perché non era stata inserita nel Piano Idea e perché è stata inserita adesso? Su quindici ettari vengono realizzati 9.500 mq, il parco è sistemato a carico di chi compra, inoltre c'è il vincolo dell'edilizia convenzionata, quanto costerà un appartamento sia in PEEP che nella gestione privatistica delle aree, comporterà un aumento dei prezzi rispetto all'attuale. Quindi due maggioranze sono riuscite a tenere fuori quell'area dal Piano Regolatore per rispettare la struttura ospedaliera che non è stata spostata, ma è stata ampliata, anzi, lì realizzeremo la RSA. Noi chiudiamo un polmone di verde, che era uno dei pochi aspetti che io avevo condiviso, ma il parere mio non conta, ma che era stato ampiamente condiviso anche da questa maggioranza, quel polmone di verde intorno all'ospedale e alle strutture esistenti. Zipa verde, questo Assessore realizza la Zipa verde in mezzo a Turbogas, zuccherificio, credo che ci sia un deposito di prodotti petroliferi, in una zona vicino al fiume e in questa zona è prevista la realizzazione della piscina. Voi pensate con quanta gioia, i figli miei ci vanno da soli in piscina, ma spero di avere presto dei nipoti, e io porterò i miei figli in piscina vicino a una bombola che può esplodere, vicino alla puzza dello zuccherificio

per tre mesi d'estate e la piscina la faremo lì, anzi lì dovremo fare la coperta, mi pare che sia previsto questo, e vicino alla Turbogas e vicino ad alcune aziende che andranno ad insediarsi. Siccome questo Piano Regolatore lungimirante non prevede l'inserimento delle zone per l'insediamento delle aziende insalubri, considerato come funziona il meccanismo, la prima azienda insalubre che fa la domanda dovrà andare a collocarsi nella Zipa Verde. Noi avremo la Zipa Verde con lo zuccherificio, le centrali, i depositi di carburante e la Turbogas, è una sfida che mi sta bene. Il discorso è più profondo perché siamo andati a fare dei calcoli. Sapete quanto incideranno gli oneri di urbanizzazione per la Zipa verde? 100 euro. Sapete quanto costerà un terreno in area verde non urbanizzata? 100 euro. Chi andrà ad acquistare l'area in Zipa verde per realizzare un opificio industriale pagherà il terreno 200 euro. Andremo a riempire la zona industriale di Monsano e che cosa diventerà Zipa Verde? Voi che dite che non volete fare altri centri commerciali, Zipa verde diventerà un centro commerciale perché soltanto un centro commerciale può sostenere dei costi per il pagamento delle aree pari a 200 euro, quanto sarà l'incidenza dell'area a costo finale nella Zipa verde. Concludo qui il mio intervento, gli altri due punti li svilupperò in sede di dichiarazione di voto.

CONS. BRAZZINI ENRICO – U.S.: Se la prof.ssa Gabellini mi permette, vorrei essere il professore che dà un voto a questa tesi di laurea, perché secondo me non è altro che una tesi di laurea, alla quale darei un ottimo voto, anche 110, che però in sostanza potrebbe essere adatta per il Comune di Jesi come per il Comune di Bologna, come per il Comune di Bari, come per il Comune di Pincopallino o per altri Comuni simili. Mi spiego bene, leggendo il piano vedo sempre che si dice una cosa e poi si fa il contrario, si fa il contrario e si dice un'altra cosa, mi sembra proprio che sia ad uso e consumo dei cittadini. Al cittadino che va bene quella cosa allora gli si dice no è questa la cosa, al cittadino che non gli va bene ... (*fine lato A – cassetta 3*) no, non è quella la cosa, non l'hai capita bene, bisogna che approfondisce. Basta prendere degli esempi, l'asse nord, l'asse sud, stiamo prendendo in giro i cittadini. Stiamo prendendo in giro come ha preso in giro i cittadini l'allora Piano Secchi quando diceva che l'asse sud doveva essere via XXIV Maggio e via Del Prato e i cittadini se ne sono accorti perché queste sono le testimonianze dei cittadini che mi hanno sempre aggredito dicendo che non era vero che quello era l'asse sud e allora era diventata la bretella, adesso addirittura la strada lenta 30 km con le piazzole, l'alberello. Poi una volta si vede l'albero disegnato da una parte, una volta l'albero finisce su un'altra tavola da un'altra parte. Io mi spiego adesso su una tavola dove gli alberi sono tutti spariti da una parte, probabilmente era una cosa progressiva che si sapeva già da tempo che da quella parte dovevano sorgere i parcheggi perché solo in questo modo si spiega e non come Olivi ha replicato dicendo che gli alberi lì non sono stati più piantumati perché non crescevano, ma io ci sono nato e se dall'altra parte ci sono cresciuti, non penso che attraversando la strada gli alberi non crescano, è una cosa talmente assurda, come tante cose assurde che questa Amministrazione cerca di proporre. Vado fuori tema, però tornando all'ultimo Consiglio Comunale chiesi io quanti cittadini avevano aderito al diritto di superficie e l'Assessore mi ha risposto 10 cittadini. Qui c'è scritto "diritto di superficie massiccia adesione, centinaia di cittadini potranno finalmente avere la piena libertà e titolarità della casa". Se dieci cittadini sono un'adesione massiccia sono sbagliati anche i conti, non so di preciso, non l'ho rifatti, però sull'unità immobiliare 1561, dieci cittadini mi sembra che sia una mosca in un pagliaio. Un'altra cosa strana, è vero che la ASUR ha cambiato opinione, a me non risulta, io avevo questa e non sapevo niente che l'ASUR aveva cambiato opinione, però io credo che quanto detto in queste cose non siano cambiate assolutamente. Se quelle aree erano insalubri, se quelle aree avevano dei particolari interessi io credo che da qui a 10 giorni o 20 giorni successivi a questa lettera non siano cambiate. La cosa strana è questa, ha fatto una critica anche al discorso di Zipa 4 però nessuno delle associazioni ambientaliste che tante battaglie hanno fatto, che stanno sulla sponda opposta, hanno criticato questa Zipa 4. Non ho mai letto sui giornali che qualcuno delle associazioni contestava questo Piano Regolatore. Dove sono finiti gli ambientalisti in questa città? Forse sono stati

accontentati con qualcosa? Io non ho letto più una cosa sul discorso ambientale da parte degli ambientalisti. Se poi qualche lettera è stata scritta e non è stata portata a conoscenza dei Consiglieri Comunali questo non posso che prenderne atto. Poi si dice della viabilità, il nodo cruciale è la viabilità. Quando l'Assessore in commissione mi dice che per quanto riguarda la viabilità è vero che saranno i due assi via XXIV Maggio asse sud e viale della Vittoria asse nord, però dice è tutto da rivedere e da ristudiare, tanto è vero che non facciamo più per il momento una rotatoria perché dobbiamo fare le verifiche. Quante verifiche facciamo per sapere quella strada cosa dovrà sopportare? Non ci sono gli strumenti? Mi sembra che ho avuto in mano degli studi con tanto di traffico, quanti pullman passavano, quante macchine passavano, quanto era utilizzato. Allora questi dati a cosa sono serviti se ancora non si è convinti di quello che dovrà essere il viale della Vittoria? Questo mi sembra talmente strano e assurdo che non so come si possa credere a un Piano Regolatore simile. Poi vorrei andare a un altro discorso che ho inteso in una commissione la prof.ssa Gabellini che diceva: io vengo sempre con il treno e quindi faccio per andare in Comune viale Trieste; dalle prime volte che venivo a Jesi ad adesso che abbiamo fatto quella bonifica che rientrava nel discorso del Piano Regolatore vedo quel viale molto rivitalizzato. Se effettivamente la realtà è questa, io mi auguro che la professoressa abbia ragione, però vorrei far presente che forse è passata di notte quando le saracinesche erano abbassate e quindi non si è resa conto che quattro negozi dopo che è stato modificato Viale Trieste (se volete vi faccio i nomi) hanno chiuso le saracinesche per sempre. Dove è tutta questa vitalità? Poi si è mantenuta ancora una specie bella quanto vuoi, comunque baracca in una strada che è stata rimessa a nuovo, certo erano impegni presi dalla precedente Amministrazione, però io penso che quando si fa un progetto oltretutto abbiamo fatto una mozione noi, bocciata dalla maggioranza nella quale si chiedeva che era inadeguata sia la rotatoria sia gli impianti di illuminazione, c'è stato risposto dall'Assessore che ormai il progetto era quello e non si poteva spostare. Poi dopo due mesi ci troviamo che i pali della luce sono finiti nel nuovo parcheggio, la rotatoria è stata completamente smontata e rifatta ex novo e quindi noi non avevamo ragione però è stato cambiato e la maggioranza aveva avuto ragione. Ci è stato detto non è stato speso niente, ma io credo che ditte che prima fanno dei lavori e poi te ne rifanno degli altri non penso che ci siano delle ditte che appunto siano così volenterose di regalare soldi alla Amministrazione Comunale. Poi per quanto riguarda il discorso di via XXIV Maggio, ci sono nato in quella via, ci giocavo a pallone fino a che un camion sfortunatamente non è riuscito a sfondare l'ultimo baluardo che resisteva in mezzo alla strada per poterla aprire e quindi ci ha tolto anche il piacere di poter giocare in mezzo alla strada, mi ricordo, però io penso che mettiamo sempre nel piano delle opere pubbliche l'adeguamento, l'abbellimento, diciamo ai cittadini abbelliamo via XXIV Maggio, diventerà il giardino di Jesi, però in realtà io non penso che in un giardino dove transitano camion pesanti eccetera sia un giardino abbastanza accogliente. La Gabellini mi ha risposto che i camion non passeranno più, io me lo auguro, però penso che sia alquanto impossibile visto che l'unica comunicazione che c'è tra via Roma e la Zipa purtroppo per i nostri amministratori è solamente quella. Non credo che si possa migliorare più di tanto quella via XXIV Maggio, anche perché e sostengo anche io quello che ha sostenuto il collega Belluzzi con i chiari di luna a cui tutti i Comuni stanno andando incontro certamente non sarà facile rifare il viale XXIV Maggio come viene prospettato sulla carta con quattro schizzetti buttati lì per accontentare quei cittadini che magari stanno reclamando a gran voce e che qualcuno ha avuto il contentino di aver fatto propria la sua riserva, quindi qualcuno si è fatto la riserva sua, quindi non gli importa di via XXIV Maggio perché quello è un problema che ricade su via XXIV Maggio, però la cosa esiste. Io mi auguro che i cittadini di quella via si sveglino e non aspettino sempre i Consiglieri di turno che vanno lì a proporre, a dire che quella diventerà il boulevard, perché non si sente più parlare di viale della Vittoria, adesso l'abbiamo portato in via XXIV Maggio questo famoso boulevard. Io penso che ci voglia molta più serietà. Io penso che questo sia un piano, come lo definisco io, un libro dei sogni. Grazie.

CONS. BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Innanzitutto vorrei essere molto breve, non perché questa non sia un'occasione importante per il Consiglio Comunale e per la città, ma perché penso che in qualche maniera bisogna già cominciare a guardare al futuro. Approvando questo piano questa sera noi abbiamo un piano che Rifondazione Comunista ha fortemente sostenuto, fortemente contribuito a costruire, un piano delle idee e un piano delle strategie, un piano che ha aiutato questa città a cominciare a pensare alle strategie, al suo futuro e alle modificazioni dell'ambiente urbano ma anche dell'ambiente sociale complessivo e questo secondo noi è un grosso pregio di questo piano e un grosso punto di forza. Non è un piano delle sole edificazioni, non è un piano delle regolamentazioni delle proprietà immobiliari e della rendita, della valorizzazione dei terreni, ma è un piano delle idee e delle strategie e non a caso è stato preceduto da un piano strategico e da un piano idea. È un'altra cosa questo piano che ci soddisfa molto, è un piano della città pubblica. La parte pubblica della città ha una rilevanza fondamentale in questo piano, cosa che probabilmente non tutti i piani avevano come obiettivo e non tutti i piani avevano come tematica principale. In questo piano la città pubblica emerge con forza, le scelte sulla città pubblica ci soddisfano e sono da noi condivise, una tra tutte la scelta della dotazione degli standard che inverte quella tendenza che si era innescata ormai dagli anni 90 in questa città, per cui si pensava, ricordo ancora discussioni anche con le precedenti Amministrazioni, in cui gli standard e i servizi pubblici erano trattati come costi. Ricordo ancora che nel momento in cui venne la famosa sentenza della Corte Costituzionale sugli espropri tutta una serie di previsioni di servizi, di standard, di città pubblica venne stralciata dalle previsioni politiche di questa città perché un costo. Posso continuare, Presidente?

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Prego.

CONS. BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Ringrazio innanzitutto i colleghi della minoranza per questo contributo che danno al dibattito che è molto importante, è il famoso gioco dei quattro cantoni, comunque anche questo è un contributo quando non si riescono a dare contributi, tutti quei contributi che temevamo... e questo è così, però anche di questo siamo sotto l'occhio della città e quindi in pratica ognuno dà quello che può. Allora dicevo la città pubblica con gli standard che inverte quella che era la tendenza, quella tendenza che voleva dismettere la città pubblica, venderla, a volte svenderla e quantomeno considerarla come un costo. Con questo piano e con le decisioni che questa maggioranza ha stabilito attraverso questo piano la città pubblica riacquisisce ... scusa, Presidente, però. Quindi la città pubblica e l'idea che il Piano Regolatore debba gestire fondamentalmente i servizi, la dotazione della città, quello che rende Jesi degna di memoria anche da parte di altri abitanti delle Marche che rimangono favorevolmente colpiti dalla nostra dotazione di servizi, di verde ecc. Quindi questo piano inverte questa tendenza che voleva dismettere la città pubblica. È anche un piano che investe il settore dell'equità, anche se con un meccanismo, quello perequativo, che è un meccanismo che sicuramente non è quello che Rifondazione ritiene come la soluzione ottimale al problema della rendita e comunque nell'ambito dell'attuale legislazione la perequazione è un ottimo strumento per far sì che le previsioni della città pubblica siano realizzate e per far sì che la valorizzazione che c'è sui terreni venga comunque in parte ridistribuita sull'intera collettività. È un piano questo della qualità e dei sistemi, perché è un piano che ragiona sulle qualità urbane e sui sistemi di servizi, del verde, dei sistemi della mobilità eccetera e quindi è un piano che secondo noi fa fare un passo avanti a tutta la collettività. Nella discussione del piano probabilmente ci sono stati anche elementi che hanno costituito turbativa nella discussione, probabilmente la discussione del piano avrebbe potuto anche raggiungere livelli superiori, equilibri politici ma anche approfondimenti e riflessioni superiori, purtroppo questa maggioranza si è a volte incartata su stessa e incartata su tematiche che probabilmente io dico artatamente in questa città sono state proposte. Temi che percorrono ormai la discussione della città da venti anni e che non trovano mai completamento perché sono temi a volte fittizi o temi che presuppongono altri obiettivi e altre questioni. Si parla a volte di strade per non parlare di edificazione, si parla a volte di qualità urbana

per non parlare di maggiori edificazioni. Vorrei concludere questo intervento che, ripeto, non vuole rubare altro tempo perché io penso che lo sguardo deve essere al futuro. Una prima cosa che mi preme dire è ringraziare il Sindaco, gli Assessori, i tecnici, la professoressa Gabellini in particolare e il prof. Balducci, ringraziare la maggioranza e le forze politiche di questa maggioranza che secondo noi hanno saputo trovare degli equilibri abbastanza evoluti e ringraziare quindi quella parte di maggioranza che tiene fede al programma della coalizione, perché ricordo a tutti che tra i punti essenziali di questa coalizione c'era appunto quello del Piano Regolatore. Ringraziare questa Amministrazione che, a differenza di altre Amministrazioni, ha ridotto sensibilmente il numero delle varianti, le famose 130 varianti con cui altre Amministrazioni hanno governato la città in questi anni che sono state ridotte come numero da questa Amministrazione e quindi anche qui c'è un riconoscimento di importanza e di valore. Volevo concludere pensando già alle scadenze future e tre questioni fundamentalmente mi premono. La prima riguarda la partecipazione dei cittadini nella fase delle osservazioni (e questa è una sollecitazione all'Amministrazione, al Sindaco, alla Giunta e agli Assessori) e della pubblicizzazione non può essere solo quella indicata dalla legge, chi vuole prende carta da bollo, scrive eccetera, deve essere secondo me una partecipazione incentivata, una partecipazione che debba tendere a informare quanti più cittadini possibili delle scelte che si stanno facendo e una partecipazione che coinvolga i cittadini sui temi del Piano Regolatore. Forse non è opportuno fare incontri con i cittadini in cui venga spiegato il Piano Regolatore, forse invece è più opportuno fare incontri con i cittadini in cui si spiega come si intende per esempio prevedere una quota di edilizia sociale che è del 25% e quindi cosa rispetto all'edilizia sociale, cosa rispetto alle politiche abitative, perché qui probabilmente questa Amministrazione deve farsi carico anche di un altro tema rispetto all'edilizia sociale che non è solo quello delle nuove abitazioni, ma è anche quello del mercato degli affitti e questo probabilmente potrebbe essere proposto ai cittadini. Quindi una partecipazione per temi che coinvolga quanti più cittadini possibili e non solo quelli portatori di interessi fondiari, i famosi portatori di interessi che poi nel caso dei piani regolatori sono interessi fondiari. La seconda questione che mi preme sottolineare sempre per il futuro riguarda la necessità di gestire correttamente da un punto di vista politico la fase delle controdeduzioni che deve essere un momento politico, anche questo, che tende a consolidare gli equilibri raggiunti e a trovare equilibri anche più evoluti, non può essere chiaramente un mercanteggiare o un fare giocare le controdeduzioni al Piano Regolatore anche su altri livelli di discussioni che la città e le forze politiche intraprendono. L'ultimo tema che mi interessa lo stesso evidenziare è la necessità di una riflessione attenta sul piano dei servizi, quello che viene proposto anche nel documento del Sindaco e che verrà discusso entro questo mandato amministrativo, ci dice il Sindaco, per far sì che il piano dei servizi non sia solo uno strumento di allocazione di risorse, ma sia anche questo uno strumento per cominciare a costruire strategie sociali, oltre che urbane. Grazie.

CONS. PESARESI MARCO – C.I.: Questo Piano Comunale del Suolo ha avuto un iter abbastanza travagliato con un dibattito politico molto forte all'interno della maggioranza, sino alla approvazione del Piano Idea, proseguito con gli approfondimenti sino ad arrivare alla approvazione di oggi. Il Sindaco e la maggioranza sono riusciti a trovare una sintesi politica in grado di permettere l'approvazione di questo Piano del Suolo. Il Partito dei Comunisti Italiani, sin dall'inizio del dibattito sul Piano Regolatore, ha sostenuto che lo stesso deve essere uno strumento in grado di dare una risposta alle politiche abitative a sostegno delle fasce più deboli della società. Per questo esprimiamo la nostra soddisfazione per l'accordo politico di maggioranza che prevede il 25% delle nuove abitazioni siano di edilizia sociale, come definito nel documento del Sindaco che accompagna il piano. Il raggiungimento di questo obiettivo strategico fondamentale, unitamente alla possibilità dell'asse nord previsto sino al Murri a seguito di verifiche successive ai provvedimenti sulla mobilità previsti dal piano accoglie una parte importante del contributo che abbiamo portato in questa discussione politica. Esprimiamo da un lato la soddisfazione che la maggioranza di centrosinistra che governa la città sia in grado di adottare il Piano Comunale del

Suolo, dall'altro il rammarico per non essere riusciti a portare ad un voto favorevole tutti i Consiglieri Comunali della maggioranza. Auspichiamo che nel prossimo futuro sia possibile attraverso le osservazioni che perverranno in Consiglio Comunale approvare definitivamente il Piano, recuperando i voti non favorevoli di esponenti della maggioranza che oggi vengono espressi. Il PDC approverà la adozione del Piano del Suolo oggi proposto. Grazie.

CONS. AGUZZI BRUNA – D.S.: È doveroso, anche rischiando ripetitività e retorica, segnalare il rilievo dell'atto di adozione del PRG che è un evento politico ed amministrativo che segna, dà forma, permea un territorio e rappresenta la cornice di contesto cogente entro la quale saranno assunte decisioni, atti su temi e aspetti specifici per diversi anni a venire, un rilievo ancora più positivo per i suoi contenuti e strumenti innovativi e per l'ampiezza della coalizioni che oggi lo sostiene. Amministrare una città non è soltanto garantire il funzionamento sia pure oliatissimo e perfetto, obiettivo sempre necessario ma non sufficiente dei servizi e della macchina burocratica. Amministrare una città è soprattutto avere un progetto, avere un'idea, dare e condividere un alto orizzonte di senso alle pratiche di governo ed essere in grado di lavorare per dargli credibilità, arricchirli nel confronto e poi avere la capacità di metterlo in atto. Il PRG è il punto chiave e il momento più alto di questo progetto. Tramite esso possiamo dare alla città una direzione di sviluppo, ridisegnarne i confini anche geografici e contribuire a ridefinire contorni anche sociali, creare poli economici e centri di riferimento che avranno un senso per diversi anni a venire. Occorre dare atto che il piano che oggi va in prima adozione è stato costruito con un articolato e complesso percorso di ascolto dal Piano Strategico al Piano Idea, testimoni privilegiati, categorie economiche, sociali, presenze culturali, le associazioni e lo stesso Consiglio Comunale, una scelta che certamente ha arricchito la proposta originaria permettendo di completarne e precisarne aspetti e indicazioni. Certamente ciò è stato possibile perché i progettisti avevano un mandato dal Consiglio Comunale prima e dal Sindaco poi che già forniva un quadro di valori di riferimento tra essi la società, l'integrazione, la mobilità lenta, lo sviluppo di qualità e la sostenibilità ambientale e permetteva quindi ai progettisti di interpretare l'esistente e quanto emergeva dall'ascolto alla luce di una idea e di un progetto di città, delle sue relazioni e della sua forma e identità future. Altra forte indicazione fornita ai progettisti è stata quella di scegliere un percorso che innovasse nella continuità, a prendere dal Piano Secchi per comprenderne le ragioni delle sue vicende attuative, per completarne le parti ancora aperte, ridisegnanndole alla luce di uno sviluppo in contesti presenti e futuri economici, sociali e culturali nuovi e diversi. Una scelta significativa questa di non operare cesure e discontinuità assolute, ma di accompagnare il cambiamento tenendo conto anche delle sedimentazioni di scenari nella comunità locale, nella comunità cittadina e anche in quella tecnica, per facilitare e rendere coerenti i passaggi verso una nuova regolamentazione. La sfida era l'obiettivo di un difficile equilibrio, io credo raggiunto, tra una sintesi che poteva derivare da un semplice ascolto senza una preliminare ipotesi concettuale e valoriale urbanistica da un lato e il calare un modello razionalistico decontestualizzato, preconfezionato in una città intesa come realtà da plasmare dall'alto. Questo rischio non si è corso, sicuramente ci sono state di grande aiuto le indicazioni di valore alle quali abbiamo chiesto ai progettisti di tenere conto e di calarle nella formulazione e descrizione tecnica delle proposte di piano. Gli aspetti concettuali e i valori spero e sono convinta in molti casi condivisi anche dalla minoranza che questa sera non vota la prima adozione, sono quelli della identità, anche spaziale della città, una identità non monumentale o chiusa, ma dinamica, attualizzata e che sa inglobare, ridefinisce e allarga, assume nuove forme senza negare o dimenticare il coro simbolico o storico. I valori delle relazioni virtuose ed intense con un territorio più ampio, sovracomunale, che non significa svendere, ma rafforzare il nostro patrimonio e i nostri servizi, della integrazione tra generazioni e tra culture e tra pezzi di città e quindi del riequilibrio delle opportunità e delle condizioni di vivibilità e di fruizione della città stessa; di una crescita e di uno sviluppo di qualità compatibile con la sostenibilità e gli equilibri ambientali e con la valorizzazione delle diversità e delle eccellenze, della centralità quindi degli

spazi e dei servizi comuni strumenti e condizioni e quindi centralità del ruolo del pubblico per promuovere effettive condizioni e operazioni di riequilibrio. È proprio partendo da questi primi positivi risultati che possiamo affermare che il percorso di confronto non è ancora concluso; ci sono le osservazioni e poi il passaggio per l'adozione definitiva, momenti che dobbiamo saper utilizzare per migliorare il lavoro positivo che è stato finora realizzato e di cui ringrazio la professoressa Gabellini e l'intero staff per una elaborazione tecnica e professionale di evidente valore, ricchezza e spessore. Per verificarne attentamente le coerenze e le compatibilità, anche con gli strumenti sovracomunali per correggere, per dare completamento con le norme tecniche di attuazione ad eventuali imprecisioni, carenze di documentazione, inesattezze o incertezze sulla prescrittività, che in un documento di questo spessore e di questa complessità possono pure esserci. Infatti, dopo l'adozione di oggi e le osservazioni il percorso non è ancora concluso da un punto di vista tecnico anche se con il voto odierno si conclude la prima importantissima fase di un percorso politico. Siamo ancora in una fase seppure avanzatissima di costruzione del piano, non vogliamo perderne di vista l'attuazione e quindi faremo in modo che ci sia coerenza, che non ci siano discrezionalità o assenze di indirizzi puntuali, come l'individuazione degli interventi e delle opere prioritarie da realizzare, penso alle aree di perequazione che saranno utilizzate per spazi, opere e servizi collettivi e beni comuni, per evitare i rischi del volta per volta e degli oneri monetizzati. Un piano come questo, organizzato come piano operativo, merita indicazioni puntuali. Continueremo quindi ad utilizzare il tempo che ci separa dall'adozione definitiva per mantenere un confronto dialettico con la parte della città che ha evidenziato la necessità di alcune correzioni ed aggiustamenti. Penso in particolare, perché mi è piaciuto molto trovarlo nel documento che stasera approviamo, al ruolo delle circoscrizioni riconosciuto dalla stessa progettista, un ruolo di rappresentanza della distanza giusta che consente alle circoscrizioni e ai quartieri di superare una visione particolaristica o parcellizzata dei problemi senza però perdere di vista la concretezza e il peso effettivo dello spazio fisico. È un'esigenza anche politica e una scelta lungimirante quella dell'apertura e della disponibilità a tenere conto di altri punti di vista, perché la variante generale o il nuovo PRG così come deve essere chiamato non può essere di una parte, sia pure forte e maggioritaria, ma poiché è la legge di cornice e di sfondo deve essere costruito con tutta la città, con una visione aperta e serena e per questo certamente più forte. L'intervento che faccio a nome dell'intero gruppo DS vale anche come dichiarazione di voto, ovviamente positivo.

CONS. ROCCHETTI FEDERICA – S.D.I.: Lo SDI Rosa nel Pugno, pur riscontrando il non ampio respiro del progetto di questo Piano Regolatore, deve dare atto che a seguito dell'intenso lavoro di rielaborazione del progetto originario si è ottenuto un risultato accettabile e condivisibile. Nel contesto generale del piano si è raggiunto un equilibrio complessivo, anche grazie al recepimento in esso della gran parte delle rilevanti istanze avanzate da questo partito, in particolare appare rilevante rinvenire nel PRG la soluzione della previsione dell'asse nord, da San Giuseppe a via Puccini, e una volta valutate le necessità viarie della zona la previsione del prolungamento verso il Murri di questo asse viario. Parimenti importante appare l'accoglimento nel piano delle istanze in merito alla nuova Zipa 4, alle richieste di una maggiore previsione di edilizia sia convenzionata che di pregio, al fine di contenere sia l'innalzarsi dei prezzi degli immobili con una più ampia offerta sia al fine di evitare l'esodo di quei cittadini che non trovano nel Comune una tipologia di abitazione corrispondente alle proprie esigenze. Non ultimo risultato, oltre quindi la previsione dell'area che accoglierà la nuova casa di riposo a ridosso del Murri nel costruendo parco già ivi esistente, è la collocazione degli impianti sportivi con particolare riferimento al centro natatorio. Il risultato è senz'altro un piano regolatore che avrà necessità di forti e continue revisioni attraverso lo strumento delle varianti. La rigidità delle norme di attuazione ne saranno la principale causa, ma almeno consentirà alla cittadinanza di avere riferimenti concreti su viabilità, servizi sociali, casa di riposo, edilizia di pregio e convenzionata, centri sportivi e aree produttive. Il lungo percorso durato quasi quattro anni e che ha visto le forze di maggioranza pronunciarsi di volta in volta sulle singole

questioni che oggi, nel loro insieme, costituiscono l'essenza del PRG, non può che concludersi con un voto favorevole all'adozione del nuovo strumento urbanistico. Sul punto il direttivo dello SDI Rosa nel Pugno tenutosi il giorno 24 luglio, è stato chiaro votando in senso favorevole, per l'approvazione dell'adozione del PRG a rappresentare la condivisione della scelta si fa presente che anche i quattro membri assenti al momento del voto hanno manifestato l'adesione alla posizione assunta dal direttivo. Con la pressoché unanime condivisione della posizione da assumere, lo SDI Rosa nel Pugno ha voluto incidere sui problemi della città connessi all'adozione del PRG e ha dato dimostrazione di una forte coesione attorno a questa maggioranza, lasciando fuori logiche personalistiche e condizionamenti politici. Lo SDI ha ritenuto non condivisibili e ha sollevato forti rilievi critici alla posizione assunta dal Consigliere dimissionario Fosco Brunetti, il quale nell'ultimo direttivo del partito ha motivato la propria astensione con la mancanza di una previsione certa sul prolungamento dell'asse nord, verso il Murri, e sulla questione della perequazione. In realtà adottati dal Consigliere sono stati ritenuti oggettivamente insufficienti per sostenere un voto di astensione da parte del direttivo, anche in considerazione del fatto che, almeno per l'asse nord e il suo eventuale prolungamento, lo SDI si era già positivamente pronunciato nel corso dei molteplici incontri di maggioranza e tale posizione era stata sostenuta anche dal Consigliere dimissionario. L'insufficienza della motivazione posta alla base dell'astensione e della uscita dal partito di Brunetti, porta lo SDI a differenziarsi inevitabilmente dalle argomentazioni poste dal Consigliere dimissionario. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Rocchetti. Prenotato il collega Sanchioni, prego.

CONS. SANCHIONI LEONARDO – F.I.: Grazie, signor Presidente. Ci possono essere molti modi per valutare e commentare un piano regolatore di una città come quella di Jesi. Una città di piccole dimensioni, ma con natali illustri, e soprattutto considerata da sempre una città ragguardevole, un modello soprattutto per lo sviluppo della Vallesina. Se ci rifacciamo alla storia e consideriamo solo l'ultimo piano regolatore, quello dell'architetto Secchi, ci accorgiamo che nonostante una certa filosofia in parte condivisibile, che pilotava le scelte del famoso architetto, magari solo col senno del poi, molte di quelle scelte si sono rivelate decisamente sbagliate. Fin da allora, per esempio, non vennero previste vaste aree per l'edilizia non solo economica e popolare, ma anche per l'edilizia residenziale di buono livello. E ci siamo poi accorti che i prezzi della abitazione a Jesi sono saliti in maniera inaccettabile e che molto più di un decimo della popolazione negli ultimi quindici anni si è trasferita nei Comuni vicini per poter comprarsi una casa. Una casa che, come diceva il poeta Parva "si adapta mi", cioè una abitazione che potesse essere acquistata non perché costretti prendere o lasciare, ma che rispecchiasse le esigenze, e perché no, i sogni di molti cittadini. Orbene, con quel piano molto pochi hanno potuto acquistare con soddisfazione la propria dimora. Infatti sono cresciuti i quartieri delle cooperative, ma per lo più sono stati privilegiati gli insediamenti in zone che non piacevano agli abitanti. Nel vecchio piano regolatore, infatti, si pensava che il recupero dell'esistente, che il completamento delle zone libere all'interno del centro della città, fosse la via migliore per riqualificare tutta la città. Ma alla fine ci siamo trovati con appartamenti in zone del tutto asfittiche e soprattutto che non rappresentavano il massimo per quanto riguarda i sogni dei cittadini. Tutti avrebbero voluto, anche quindici anni fa, poter abitare in via Dei Colli, ma alla fine i più sono stati costretti a comprare in zona Prato, zona Zipa o nei pressi. Anche le strade avrebbero poi dovuto rappresentare gli assi portanti dello sviluppo, oltre che dello snellimento del traffico con possibilità di configurare una Jesi a misura dei cittadini, a misura dei tempi, a misura di futuro. Nel vecchio piano era previsto un disegno dell'asse nord, che poi non fu realizzato, ma che comunque rappresentava senza dubbio una meta e che era un sogno per pensare a una Jesi che potesse sottrarsi alla morsa del traffico pesante e della circolazione delle ore di punta, asse sud e asse nord erano il rimedio. Tante altre cose erano previste e non furono realizzate, tante cose previste furono realizzate senza grandi risultati, ma quel piano regolatore che pur abbiamo ben sperimentato non ci ha insegnato niente. In questa nuova visione del piano regolatore proposto dal Politecnico di Milano ci sono praticamente in luce a tutti gli errori, tutte le criticità del vecchio piano regolatore. Solo per fare alcuni esempi ancora una volta non sono previste aree per un'edilizia popolare, se non in zone assolutamente poco gradite alla gran parte dei cittadini, zona Consorzio, zona Campo Boario, Tessitori via San Giuseppe e poco altro. Come nel vecchio piano, sorgeranno abitazioni in zone frutto di recupero di contenitore esistenti. Le aree di una edilizia di pregio sono così sacrificate, così centellinate che si fa fatica a pensare che non siano solo il contentino per pochi privilegiati, magari più simpatici di altri. Prima di entrare ancora nel dettaglio dei meccanismi strutturali e delle regole, o meglio dei dettami previsti in questo piano, mi sembra opportuno soffermarsi per un momento sul metodo adottato da questa Amministrazione per portarci al varo di questo piano. A nessuno può sfuggire che nonostante i molteplici contatti con le categorie, con i cittadini, con le circoscrizioni, venti o trenta incontri, ci siamo sempre trovati piuttosto sempre di fronte a mere conferenze lunghe, ampollose e piuttosto tediose, che non hanno quasi mai avuto il piacere, anzi il dovere, di ascoltare i cittadini, gli imprenditori, i consiglieri di circoscrizione. Quelle rare volte che qualcuno, al di fuori degli estensori del piano, a potuto esternare il proprio pensiero, si sono sentite solo critiche. Il Senatore di Sinistra Cascia stigmatizzava il fatto che senza un asse nord il piano regolatore sarebbe stato squilibrato e assolutamente non consono. Gli imprenditori lamentavano, e lamentano, la cronica carenza aree anche per l'edilizia abitativa di pregio. Lamentano anche che l'indice di edificabilità in genere passa da 0,77 a 0,50, con un inevitabile aumento dei prezzi dell'abitazione a Jesi. Le circoscrizioni hanno sempre criticato sia gli aspetti viari che gli insediamenti, non solo abitativi ma anche il verde di questo, e a nessuno sfugge che proprio non più di 15 giorni fa le tre

circoscrizioni hanno elaborato e approvato a unanimità un documento che sostanzialmente è di critica e di rimprovero, sia per i metodi che per la sostanza del piano stesso. A questo punto mi pare opportuno entrare nelle valutazioni di alcuni aspetti del piano stesso e torniamo di nuovo all'edilizia e anche se è vero il piano regolatore non è solo edilizia, ma è anche verde, ecologia, socialità, spazi per anziani e per giovani, in realtà da che esiste la democrazia il piano regolatore è sostanzialmente strade e abitazioni. E allora controlliamo vari punti, come per esempio l'articolo 12 "superficie utile lorda passa da 0,77 tipologia palazzina a 0,55 ... (*fine cassetta 3 – lato B*) ... tutte le costruzioni. Vanno esclusi i vari scala comune e i ballatoi, ma vengono messi in calcolo gli interrati, le logge, le terrazze, i sottotetti utilizzabili al 50%. Tale modifica comporta un aumento dei costi di abitazione in via diretta, poiché la diminuzione rapporto edificabile non comporterà una diminuzione dei prezzi delle aree fabbricabili, anzi le aree edificabili, già rare, verranno acquistate obbligatoriamente insieme ad altre aree per cercare con la perequazione di far tornare i conti all'impresa. L'articolo 43 "edifici rurali abbandonati", nell'articolo 43 vengono inserite delle norme restrittive e non si capisce perché sia opportuno restringere la possibilità di trasformare in residenze le abitazioni rurali, visto che gli oneri che le Amministrazioni ne ricava, il doppio di quelli urbani, gioverebbero alle casse comunali e in più si recupererebbero degli edifici che andrebbero in disuso e si risparmierebbe il territorio. L'articolo 59 "isole della produzione TR 5" sono ambiti industriali in area rurale presenti da decenni che in caso di dismissione parziale o integrale delle attività produttive insediate, dovrebbero essere recuperata l'attività agricola. Agricola di chi? Che nessuno fa più l'agricoltore? Le presenze individuate sono Mattoli, Simonetta, ex fonderia via Calabria e Tre Valli, sembra incredibile ma in caso di chiusura delle attività i beni immobili sarebbero azzerati con più il costo della demolizione. Non si capisce perché simili fabbricati non possono essere trasformati ad esempio in country house, in residenze, in scuole o altro. Sulla perequazione è opportuno fare due discorsi distinti, se da una parte il concetto base potrebbe essere condiviso, perché se non sbaglio il Comune con tale pratica potrebbe recuperare risorse e magari la città potrebbe ottenere più verde, più scuole, più estetica; dall'altra parte però questo strumento farà aumentare i prezzi dei costi e quindi dalla vendita delle abitazioni. Più di tutti però in questo piano regolatore un aspetto della perequazione rappresenta un vullo per la correttezza e forse per la validità del piano stesso. Mi spiego meglio, se non vengono inseriti proprio dentro il piano regolatore i criteri per dare il valore alle aree perequate e i siti di connessione delle aree perequate stesse allora questo piano perde uno dei principali elementi per la propria validità. Sì, è un piano che non ha valore quello che stabilisce alcune regole e non vara i criteri per ottemperare alle regole stesse. Dopo questo passaggio su alcuni punti non omogenei su questo progetto di piano regolatore, mi preme dare voce in questa sede, in questa circostanza ai commercianti del centro storico di Jesi. Questi contribuenti non hanno mai avuto voce in capitolo durante il percorso autoritario di questo piano regolatore. Nessuno di loro ha avuto la soddisfazione di sentirsi dire che il piano regolatore è aperto anche alle loro esigenze. In questo piano regolatore, infatti, tra gli altri è negletta la vivibilità per il commercio del centro. Dove sono in questo piano regolatore i parcheggi che consentono ...

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Sanchioni, ha terminato abbondantemente i dieci minuti.

CONS. SANCHIONI LEONARDO – F.I.: Sì però nella conferenza di capigruppo c'è scritto che quando io finisco i dieci minuti posso approfittare di quelli che non parlano. Leggersi bene quello che c'è scritto.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Il Collega Belluzzi ha utilizzato ... i venti minuti.

CONS. SANCHIONI LEONARDO – F.-I.: Dove sono in questo piano regolatore i parcheggi che consentono agli abitanti di accedere ai negozi? Dove sono le agevolazioni per l'aumento del volume per riammodernamento dei negozi. L'elasticità, l'ha detto anche la collega. Quindi portate pazienza per altri tre minuti e poi smetto. No, non li rispetto come voi non avete rispettato l'educazione, perché avete fatto questo ... il 29 luglio.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Sanchioni, dai concludi.

CONS. SANCHIONI LEONARDO – F.I.: Un altro punto più particolareggiato e non meno importante è il progetto per il futuro del Viale Vittoria, come minimo questo progetto è fumoso, se non confuso. Si farà il sottopassaggio sotto Viale Cavallotti? Ci saranno parcheggi per i residenti? Ci saranno le piste ciclabili? Si rifarà il cavalcavia? Insomma, forse il mio intervento si è soffermato solo su questioni poco omogenee, ma sono sicuro di aver esternato il disagio di molti cittadini i quali molto si aspettavano da questo piano regolatore, invece non sono stati ben orientati o non sono stati ben ascoltati, o addirittura sono stati ignorati. Questo modo di comportarsi poco attento e addirittura da ultimo tracotante, vale la pena di sottolineare lo sconcerto di tutti quelli che si sono resi conto che questa parte importante della vita cittadina sta per essere varata proprio nei giorni 28, 29 e 31 di luglio, di un luglio caldo e desolante. Non solo questo piano regolatore sta per essere varato con il parere contrario di molte categorie e della maggioranza dei cittadini, ma addirittura è certo che questo piano regolatore così come sta per essere varato, procurerà ingenti danni allo sviluppo e all'immagine della nostra cara Jesi.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Sanchioni. Collega Mazzarini.

CONS. MAZZARINI MASSIMO – P.R.C.: Grazie Presidente, sarò brevissimo e non scenderò in polemiche, perché è chiara e lampante a tutti la cosa dei tempi. Salto a piedi pari, come si dice a Jesi, tutti i ringraziamenti la dottoressa e alla staff che ha lavorato. Io dico che in questo Consiglio comunale con l'uscita ... di Curzi posso parlare come il più giovane del Consiglio comunale, quindi questo era il mio piccolo contributo che volevo dare. Non nascondo un'emozione nel votare questa pratica molto importante, perché delineerà il futuro della nostra città nei prossimi dieci anni avvenire e voglio dire che una cosa così importante segnerà un passo importante anche per tutti quelli che cerco di rappresentare, almeno una parte dei giovani che sono in cerca di una casa, che sono precari anche grazie al governo di centro-destra e che vogliono usufruire di parchi e spazi sociali a Jesi. Quindi torno all'argomento che è stato molto trattato in questo Consiglio comunale e, anche prima di questo Consiglio comunale, che è l'asse nord. È chiaro che, io personalmente e anche tutto il mio partito, siamo stati sempre contrari all'asse nord. E ancora lo sono io tuttora anche se abito e vivo in via Puccini e noto tutti i giorni i problemi di viabilità e di ingorgo insomma. Ma penso a una Jesi che sia una Jesi intelligente, futura, posta proprio che fa leva su questi giovani, questi giovani che non sono prepotenti e che tengono i loro spazi, questi giovani che possono dare una vitalità e cambiare le usanze di jesini purtroppo a volte troppo comode. E quindi penso, perché no, alla viabilità ciclabile. Non ne faccio, Sanchioni, una questione individuale, da quando ho tre anni vado in bicicletta in via Puccini, non ne faccio una questione individuale proprio ne sarò, e ne sono tutt'ora certo, che il verde, il parco in via Puccini, in via Erbarella rimarrà e farà, come mi ha confermato anche la dottoressa Gabellini, impatto ambientale ad una soluzione intermedia comunque importante, in cui noi come partito, il Consigliere Achille Bucci ha lavorato, e quindi rimarrà e farà un impatto ambientale forte. Io penso che non si possa ridurre un lavoro così importante a questioni individuali, come il lavoro del PRG. Ricordo che comunque quel verde che orbita intorno all'asse nord è un verde che è nato e è fiorito e rigoglioso, custodito da abitanti del quartiere, in una esperienza molto importante che è un'esperienza di volontariato e quindi, secondo

me, tutto il verde va tenuto sotto controllo. Quel verde lì proprio perché è nato da questa esperienza, è un verde che dovrebbe avere un occhio di riguardo, e non ne faccio una questione individuale, ma una questione di ampio respiro per tutti gli abitanti della zona. La proposta che faccio ai cittadini, che il piano regolatore fa, che l'Amministrazione fa, è una proposta che vede le osservazioni che penso sicuramente che saranno osservazioni che diventeranno molto importanti, ma come ha già detto il compagno Achille Bucci, che non siano osservazioni che diventino merce di scambio, che sarebbe una cosa più squallida e più di basso profilo. Concludo qui il mio intervento, spero di essere stato molto più breve di altri che hanno sfornato i propri interventi, ancora ringraziando tutte le forze di maggioranza che hanno lavorato, tutto lo staff, la dottoressa Gabellini e anche il nostro caro Sindaco. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Mazzarini. Ho prenotato il collega Tittarelli, prego.

CONS. TITTARELLI GIULIANO – Gruppo Misto: Grazie, Presidente. Io, Presidente, non vorrei riprenderlo circa l'argomento che lei ferma un discorso di un signore che ha un discorso scritto, quello è come fermare un treno in corsa. Vorrei tornare all'argomento del PRG. Sul programma di mandato di questa Amministrazione era prevista la variante al PRG, all'inizio dell'arrivo dell'architetto Gabellini a Jesi c'era un certo scetticismo, infatti chi cercava di remare contro diceva che veniva da fuori non avrebbe capito bene la realtà cittadina e quindi qualche errore l'avrebbe commesso. Seguendo attentamente invece la presenza dell'architetto Gabellini nella nostra città molto intensa, molto presente, parlando con tutti, intervistando tanta gente, ho notato che questo PRG portato a compimento, c'è stato un grandissimo lavoro di equipe del Politecnico di Milano e io considero che sia un PRG da sogno. Anche per me, come diceva il mio collega Mazzarini che è il più giovane di questo Consiglio comunale, dice che è un'emozione votare un PRG perché il PRG arriva ogni 15, 20 anni, quindi noi trovandoci e facendo questa votazione, anche per me che sono il più anziano, diventa un argomento di emozione anche per me. Io condivido in pieno la viabilità nella città di Jesi che si cerca, perlomeno in futuro, di utilizzare la superstrada come circonvallazione, come via di scorrimento; quindi portando in qualche modo fuori il traffico dalla città è un bene, perché praticamente Via Gallodoro, che è l'asse di scorrimento a sud, a mio giudizio è molto importante che quell'asse funzioni perché siccome la città è divisa in due e quindi se andiamo a verificare quello che è successo a via Roma dove si è portato il traffico all'esterno, portando il traffico all'esterno ne subisce anche l'economia, quindi quell'asse è di utilità pubblica e anche per l'economia locale. L'inserimento della strada ad ovest per il collegamento al Murri era una mia prerogativa e auguravo che l'architetto Gabellini avesse in quel modo lì portato quella zona in quella strada, perché è stato secondo me la scoperta dell'uovo di Colombo, perché nessuno l'avrebbe pensato. Portando a compimento quell'opera lì, secondo me, portando il traffico del Murri nella zona ovest della città utilizzando la superstrada quindi molto traffico viene portato all'esterno. Anche l'area del Verziere è un'area importante, l'area Fontedamo perché essendo una città divisa in due e portando molte abitazioni e molta gente nell'area Fontedamo dove si va a lavorare, anche a Zipa, Zipa 4, si esclude l'attraversamento della città per tutta quella gente che invece abita nelle parti alte di Jesi, quindi devono attraversare la città. Portando le abitazioni in via Fontedamo è una iniziativa, a mio giudizio, molto molto importante. Gli impianti sportivi attiguo a Ripa Bianca è un'altra zona molto centrata, quindi io ho sentito prima quando il collega Brunetti diceva che c'era il traffico dalle zone a monte perché adesso siccome c'è il benessere ci sono molte automobili e c'è questo attraversamento della città. Io quando ho sentito "benessere", "molte automobili" io non condivido affatto che questo è benessere, perché il benessere lo condivido sotto un'altra forma, il benessere sarebbe la scuola, il posto di lavoro sicuro, la sanità; quello è benessere, questo è consumismo le automobili in circolazione. Quindi io condivido totalmente e andrò a votare favorevolmente questo PRG perché a mio giudizio l'elaborato fatto

dall'architetto Gabellini, dal Politecnico di Milano e dal suo staff e in particolar modo la collaborazione di questa Amministrazione, portata avanti dal Sindaco e dall'assessore Olivi, che ha creduto fortemente in questo progetto che noi andremo a votare e lo voteremo tranquillamente perché ci crediamo, ci credo e ci crediamo un po' tutti. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Tittarelli. Collega Agnetti, dieci minuti, Agnetti.

CONS. AGNETTI SILVIO – F.I.: Grazie, molto gentile. Non ci sono molte parole da aggiungere alle proteste dei colleghi, in particolare agli interventi di Belluzzi e Sanchioni. Anche io ritengo questo piano per il cittadino una vera rivoluzione, ma in negativo. Le abitazioni subiranno aumenti giganteschi per via dell'articolo 12 delle norme tecniche di attuazione, che trasforma la superficie utile lorda di costruzione da 0,77 metri cubi di fabbricabile per ogni metro quadro di terreno sul quale si intende fabbricare a 0,50. E, badate bene, questo succede non sulle ville, ma in modo particolare sulle normali abitazioni. E con questo piano, contrariamente a prima, andranno in volumetria gli interrati, le logge, i terrazzi, i sottotetti, eccetera; quindi da oggi tutti questi spazi andranno a riportare questo conteggio in linea di massima, se oggi su un terreno di 1000 metri quadri realizzo 100, da domani realizzerò soltanto 50, circa la metà. Ma ci rendiamo conto dell'assurdità? Ci rendiamo conto di questa absurdità? I costi delle abitazioni, con questo criterio, raddoppieranno. Noi possiamo protestare, discutere, arrabbiarci, far qualsiasi atto lecito, come quello di uscire quando abbiamo la possibilità, per cercare di far mancare il numero legale, ma questo proprio non lo vogliamo. Non lo vogliamo assolutamente. Voi ve lo voterete e sapete che vi assumete comunque una grande responsabilità alla quale dovrete rispondere domani ai vostri figli, ai vostri nipoti, ai nostri cittadini che oggi già hanno difficoltà a acquistare una casa; anzi più precisamente hanno difficoltà a pagare per tutta la vita e, forse una vita non basta, un'abitazione con questi prezzi attuali. Ma come riusciranno i nostri giovani cittadini a sbarcare poi il lunario, se, e così sarà, con questo piano a ragion di logica le abitazioni raddoppieranno di prezzo? A conferma di questa logica si aggiungano gli oneri riferiti sempre ad alcuni costi di costruzione, già deliberati non molto tempo fa da questo stesso Consiglio comunale, oneri che sono passati da 30 a 130 euro al metro quadro, quindi signori le abitazioni raddoppieranno di costo, rendiamoci conto. Io mi preoccupo tanto delle aziende che avranno questi grossi oneri sul groppone, in particolare delle condizioni economiche del cittadino di questa città che oggi per acquistare una casa è costretto a far mutuo fino a 30, 40 anni; pensate voi che le banche vadano oltre? Pensate voi che queste banche presteranno denaro fino a 70, 100 anni? Basta fare due conti, ci vuole mica uno scienziato per fare due conti. Però potete sempre dare qualche incarico, perché visto che di incarichi in questo Comune non ne mancano. Vado ora a fare un breve cenno sulla viabilità. Per ragioni di tempo dovrò soffermarmi soltanto sui punti fondamentali, cioè sugli assi. Asse via Roma-Murri, accolgo favorevolmente l'allargamento di via Campolungo, ma mi domando perché molti di voi oggi vanno ad autorizzare la demolizione di quell'opera proposta e realizzata con il vostro consenso soltanto qualche anno fa? Senza ascoltare le nostre grida di protesta che di fatto chiedevano quello che il piano ora prevede. Noi chiedevamo allora il doppio transito, noi lamentavamo allora che quella strettoia voluta da Marco Polita e dai suoi consiglieri, quella strettoia non si doveva fare assolutamente. Sto parlando di via Campolungo, fra via Fausto Coppi e via Degli Appennini. Sarebbe stato un ostacolo alla viabilità, oggi demolite quell'ostacolo e ne create altri a monte e intanto il cittadino paga. Noi proponevamo allora: facciamo una strada diretta e facile che da via Roma porti direttamente al Murri e invece si toglie un ostacolo e al massimo si arriva in via Paradiso. Poi ci si perde nei meandri della città, cioè bisogna addentrarsi dentro il quartiere di Colle Paradiso, pensate, per andare al Murri, oppure in quello di via Martin Luther King per arrivare a questo ospedale, a questo centro dove ci saranno non solo l'ospedale ma tanti altri servizi per il cittadino. Questo sarà un dilemma per chi arriverà da via Roma per andare al Murri: e adesso che

sono arrivato in via Paradiso dove vado? Asse San Giuseppe-Murri, ancora blocchi. Al Murri non si va direttamente, bisogna sempre reinserirsi nel cuore delle abitazioni dei quartieri: un altro assurdo. E questo sarà il dilemma per chi da via San Giuseppe, da San Giuseppe intenderà andare al Murri: mi conviene proseguire in Viale della Vittoria, per poi prendere via Papa Giovanni XXIII, quindi per arrivare in via Aldo Moro ci vado direttamente? No, lì troviamo ancora altri ostacoli e ci saranno altre spese. Oppure: prendo la bretellina che volete fare e mi ritrovo in un altro caos, in mezzo a altri quartieri e compagnia bella. Asse sud, a parte lo sperpero megagalattico di denaro sostenuto per realizzare quel tratto di strada che Tittarelli diceva che era bellissimo e serviva, che va da via Zara a via Roma, con montagne di terra trasportate. Montagne di terra trasportate per fare niente, per poi ricollegarsi in un imbuto. Noi abbiamo da sempre sostenuto, che c'è la necessità di realizzare un asse parallelo a via Gallodoro, che vada dal passo di Cingoli dove c'è la megagalattica rotatoria che sta facendo la provincia di Ancona, al sottopasso della stazione, anzi oltre, fino a collegare Viale Pasquinelli uscendo e entrando dopo il Cityper, ma di quale asse parliamo? Quando si dice asse sud in via del Verziere, quello che forse si realizzerà nel Verziere, tutto sarà tranne che un asse, così come lo volete realizzare. Tutto sarà, ma sarà solo per creare delle aree fabbricabili in una determinata zona, in una, ripeto, determinata zona, ok? Quindi solo per questo, ma non parliamo di asse, non parliamo di viabilità, perché forse quell'asse, quella strada, non la realizzerete mai così. E per ultimo, altro breve sguardo al piano. Credo assurdo quanto citato, come diceva il collega Sanchioni, citato l'articolo 43 per gli edifici rurali, in particolare per la norma delle abitazioni distante oltre 50 metri dalle strade asfaltate. Quindi se io ho una casa a 50 metri dalla strada asfaltata, la posso recuperare; se ce l'ho a 51? Niente da fare a 51 metri la devo demolire. Ma ci rendiamo conto che è un altro assurdo? Per un metro, io devo demolire la casa e quell'altro che ce l'ha un metro più avanti non la demolisce, la recupera. È un altro assurdo, secondo il mio punto di vista. Altrettanto assurdo sarà il come si andranno a sistemare le attuali isole della produzione, quello che diceva Sanchioni, per le zone Mattoli, Simonetta, ex Fonderia in via Calabria e la Tre Valli. Ma queste hanno costruito con una logica. Prima potevano recuperare, oltre non recuperano più niente. In caso di chiusura dell'attività, vedasi appunto l'articolo 59, queste aziende che hanno tra l'altro recuperato fiscalmente gli oneri dallo Stato, dovranno demolire. Dovranno azzerare i beni immobili, con abbattimento di manufatti e con i loro costi aggiuntivi. Ma ci rendiamo conto che è un altro assurdo? Ce ne sono altri mille, per definire questo piano a dir poco obbrobrioso. Potrei ancora parlare di altre assurdità che ho notato, ma mi limito a citare solo brevissimamente la perequazione, che a me personalmente non dispiace come metodo, quello che invece non mi piace è il metodo utilizzato. Credo addirittura che approvare il piano prima delle norme sulla perequazione potrebbe creare anche qualche problema di tipo legale. E qui vedremo nel corso del tempo. Ritengo, infatti, che prima si fanno le regole poi si fa il piano, si approva il piano, no si fa, il piano ovviamente ci vuole tempo. Prima di fare il piano, dicevo, ci vogliono le regole. Un altro motivo che non ci consentirà di approvare questo obbrobrio, è voi che lo voterete sapiate che avrete sulla coscienza il futuro dei nostri ragazzi. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Agnetti. Io non ho altri interventi, prima di passare alle dichiarazioni di voto diamo la parola all'assessore Olivi per una replica agli interventi. Prego assessore.

ASS. OLIVI DANIELE: Grazie, Presidente e vedrò di fare un intervento molto breve. Jesi città che cambia, questo slogan e questo logo ci furono consegnati dagli alunni dell'Istituto d'Arte di Jesi dopo che l'assessorato consegnò alla classe IV, mi sembra di ricordare, l'atto di indirizzo del Consiglio comunale e il programma di mandato senza altro dire. Quindi quelle future generazioni, che poi saranno i cittadini adulti della Jesi del 2020, leggendo questi due atti del Consiglio comunale coniarono questo logo e questo slogan. Personalmente ritengo che questa visione pone subito l'accento a un territorio e un capoluogo. Un territorio che deve per forza essere esteso, vasto,

quindi è riduttivo parlare di Vallesina come ho inteso qualche ora fa in alcuni interventi, così come penso che Jesi non possa relazionarsi con la Vallesina, con l'ottica di Jesi e la sua Valle, ma semmai di Jesi nella Vallesina. Ma, torno a ripetere, è riduttivo parlare di Jesi nella Vallesina, perché Jesi deve vincere la sfida, diceva Bonomi, delle città regione. Quindi la nostra città essere per forza inserita, se vogliamo vincere la sfida del 2020, in reti lunghe e corte. Parole abusate, per qualcuno, ho inteso durante gli interventi, però, perdonatemi, declinate in questi tre anni di amministrazione, perché i progetti del piano strategico che qualcuno citava, ricordo ad esempio il corridoio esino, ricordo ad esempio il contratto di quartiere, ricordo ad esempio il marchio Vallesina, hanno portato la nostra città in relazioni, in arcipelaghi di relazioni economiche e sociali, che mai in questa città avevamo avuto modo di mettere in piedi. Penso anche a questioni importanti. Penso Agenda 21 con il coordinamento della nostra città con la media ed alta Vallesina, penso al Progetto Sistema che Jesi insieme a Fabriano e Ancona si sta proponendo in questi giorni in Regione per essere inserita in programmi strategici operativi che andranno a intercettare le risorse comunitarie del 2007 e del 2013. Cari colleghi, io penso che certi discorsi che ho ascoltato abbiano bisogno di potersi sollevare e guardare che il nostro territorio è oggetto di progetti sovralocali. Vi porto due esempi, la Quadrilatero e lo scalo merci, dobbiamo essere attrezzati affinché questi progetti non vengano subito dalla nostra città, ma debbono essere vissuti e possibilmente governati incidendo con la nostra politica del territorio su questi progetti che rischiano di esserci calati dall'alto. Diceva benissimo la capogruppo dei DS Aguzzi abbiamo appreso da Jesi il Piano Secchi ed è verissimo, è un piano che ha segnato la nostra città, è un piano che è ancora per molti aspetti attuale, ma mentre quel piano leggeva e da cattolico dico profetizzava i cambiamenti che avremmo poi avuto modo di vedere negli anni successivi alla fine degli anni 80, penso alle dismissioni industriali e pensavo alla riqualificazione di queste, oggi questo piano è indiscutibile che cerca di porre Jesi in relazioni diverse, non più Jesi al suo interno, ma Jesi al suo esterno. Anche qui torno a ripetere i concetti della città regione di Monobi che qualcuno ha avuto modo di leggere su Urbanistica 128. Io ritengo che questo Piano Regolatore sia sbilanciato sull'ascolto e sull'apprendimento in corso d'opera, penso che queste mie considerazioni siano innegabili. Ricordiamoci i tanti incontri con i forum di Agenda 21 che hanno prodotto quegli strumenti che forse qualcuno qui durante il proprio intervento se ne è dimenticato. Penso al primo rapporto sullo stato ambientale, qual è la salute e lo stato del nostro ambiente, penso la prima valutazione con il piano idea di quali possono essere le incidenze di questo piano sul futuro del territorio e penso anche al piano delle azioni che abbiamo messo in termini, ai focus group, ai tavoli, alle interviste fatte con il piano strategico, al laboratorio partecipato di progettazione nei quartieri Prato e Stazione, al tempo stesso anche incontri con le circoscrizioni e attraverso questi nei quartieri, perché ne abbiamo fatte tante, la zona di Santa Maria, la zona di Minonna, siamo stati alla zona di San Francesco, al tempo stesso abbiamo preso dagli esiti anche attraverso gli uffici. C'è stato un lungo e proficuo lavoro tra lo studio e quel gruppo di lavoro che ha messo in piedi il Consiglio Comunale, consulenti, giovani professionalità, uffici, per apprendere dagli esiti del piano. Abbiamo appreso anche durante degli incontri pubblici organizzati con i professionisti alcune cose che stasera ho sentito far scalpore; gli stessi professionisti ci avevano detto che lo 0,77 era un indice troppo elevato per la nostra città che abbiamo coniugato con quelle attenzioni di carattere ambientale e i prodotti che avete visto qui. Ha ragione il Consigliere Grassetti quando dice che la minoranza avrebbe dovuto contribuire al futuro disegno della città, è vero il Piano Regolatore è tutti e di conseguenza tutti avrebbero potuto, ma è qui la sottile differenza fra il potere, il fare e il dovere. Io personalmente ho letto tanti articoli e mi aspettavo grandi proposte, penso a tanti articoli di Montali, metteremo in piedi uno staff tecnico che sommergerà, io a tutt'oggi non ho visto una proposta, così come – non me ne voglia qualcuno – la presenza della minoranza negli oltre 60 incontri pubblici che abbiamo organizzato non è che sia stata così enorme, sinceramente a qualcuno devo dire che è stato presente, io questo lo riconosco, ma in senso generale qualche riflessione potremmo farla. Alcuni passaggi, ho sentito parlare di ambiente, di sostenibilità, io dico che prescindendo dai tre anni di lavoro fatto, ma dal 30 maggio

sono disponibili per ciascun Consigliere su CD e su formato cartaceo i documenti di Agenda 21, anche su internet, il rapporto ambientale, quello fatto in base alla legge 6/2004 regionale, il rapporto botanico vegetazionale e studio di incidenza, le previsioni demografiche dell'Università di Roma Tre; senza voler offendere nessuno ritengo che se avessimo letto tutti un po' questi studi forse molte osservazioni avrebbero già trovato risposte in questo momento. Questo piano, come dice il Consiglio Comunale punta alla sostenibilità, a me piace parlare di sviluppo durevole e su questo mi aggancio al discorso di Zipa verde e di alcune osservazioni che ho ascoltato. Io ritengo che il progetto di Zipa verde sia un buon progetto che coniuga sviluppo con attenzione al territorio. Sviluppo perché Zipa verde su esplicita dichiarazione del direttore Bucci facendo un'osservazione fra persone occupate e metri quadri costruiti su Zipa 1, 2 e 3 proiettandoli su Zipa verde significano nuovi mille posti di lavoro, ma al tempo stesso si coniugano con gli oltre otto ettari di corridoio ecologico che la nostra proposta porta in atto. Io non so se questo è durevole, penso di sì, però al di là della mia soggettiva interpretazione ricordo ai Consiglieri che la Regione Marche e quindi un ente che noi non controlliamo ha definito Zipa verde progetto pilota dalla APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata). Io non sono un esperto come qualcuno di voi sul valore delle aree e via discorrendo, ma penso che Zipa verde valga qualcosa se la Quadrilatero ce ne chiede 19 ettari e quindi la Quadrilatero ha fatto i suoi studi di sostenibilità e via discorrendo. Questo piano ha molte caratteristiche dal mio punto di vista positive, io ne vorrei citare due: la città pubblica e le politiche abitative. La città pubblica perché abbiamo cercato con il contributo di tutti di mettere in relazione i sistemi sociali, i sistemi pubblici e relazionali che questa città ha in dote. Altro elemento che ci siamo posti, ambizioso, ma io ritengo realizzabile, è stato quello dei 38,5 mq, quindi standard locali e standard sovralocali per essere Jesi al centro di una attenzione di un'area e quindi di una città di rango quale ritengo che la nostra città possa e debba essere, anche con le tecniche di perequazione che qualcuno ha definito illegittime, abbiamo avuto dei consulenti, in altre parti sono legittime, noi abbiamo stabilito alcune condizioni trasparenti perché nelle norme c'è traccia e poi vedremo. Sulle politiche abitative io ritengo che questo piano dia risposta alle diverse esigenze abitative della nostra città e anche quello che noi abbiamo fatto in questo periodo è oggettivo e lo potete vedere, ma abbiamo anche avuto modo con il documento che qualcuno prima citava di porci l'obiettivo che in tutte le zone di espansione una casa su quattro sarà per quella edilizia sociale di che ha bisogno. I costi delle case, abbiamo avuto modo di confrontarci nel 2004 con un convegno dove abbiamo fatto partecipare il Presidente del Cresme, dipendono da tanti fattori, non ultimo ad esempio quello della reale fruibilità delle aree perché voi sapete se sono opzionate non vengono messe sul mercato, è un po' difficile sui prezzi delle case stesse. In ultimo e concludo con un ringraziamento in primis al Consiglio Comunale e ai Consiglieri. Io penso che il nostro Consiglio abbia avuto un ruolo strategico e centrale in questo percorso, ha delineato il percorso con la delibera del settembre 2003, ha rivisto questo percorso quando abbiamo dotato le tappe, le abbiamo raddoppiate mettendoci gli approfondimenti e la bozza, ha finito per orientare il progetto comunale di suolo, oggi dovrebbe andare all'adozione e poi aprire quella fase di partecipazione istituzionale che sono le osservazioni e quindi riappropriarsi dello strumento con l'adozione definitiva. In ultimo, non è piaggeria ma permettetemi di ricordare l'ufficio PRG iniziative speciale e le persone che compongono questo nuovo nucleo, i quattro borsisti, i collaboratori degli uffici, ma anche tutto l'ufficio urbanistica e ambiente che ha lavorato con noi in maniera sinergica in questi tre anni, Rosa prima citava l'ufficio SIT che è un fiore all'occhiello della nostra città, ad esempio. Infine un mio ringraziamento particolare all'arch. Patrizia Gabellini, qualcuno la definiva la lombarda, lei ha superato le cento notti nella nostra città, ha ascoltato la gente, ha percorso in lungo e in largo la nostra città e forse usando dei termini che per qualcuno erano quasi bestemmie (boulevard, circonvallazione) ci ha fatto capire che la superstrada è una realtà importante con cui relazionarsi per lo sviluppo della nostra città, ci ha fatto capire che il viale della Vittoria con quegli alberi e le corsie tecnicamente è un boulevard basta sistemarlo, come proviamo a fare.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: A questo punto iniziamo le dichiarazioni di voto. Rammento ai Consiglieri Comunali che per le dichiarazioni di voto avete a disposizione 5 minuti per ogni gruppo, a meno che nel gruppo non ci sia un voto dissenziente differenziato al gruppo stesso.

CONS. BRUNETTI FOSCO – Gruppo Misto: Credo che siamo tre esponenti del Gruppo Misto e credo che questa sera esprimeremo tutti e tre un voto differenziato, perlomeno così emerge dalla discussione che ho ascoltato fino adesso, quindi avremo tutti e tre i cinque minuti di tempo. Io non li voglio sprecare, non so se li userò tutti, comunque devo dire che ascoltando il dibattito e anche da ultimo l'Assessore Olivi, anche io concordo sul fatto che già il promuovere questo obiettivo programmatico e la discussione ci ha fatto un po' crescere tutti. Non vuol dire che siamo tutti soddisfatti perché questo non è, tuttavia è stata un'occasione in più per dar corpo al nostro mandato che è quello di farci carico delle istanze della città, quindi ha avvicinato le istituzioni alla città, cosa che succederà ancora per questa particolare e delicata pratica del progetto comunale del suolo, come auspicio succeda per altre tematiche, come d'altra parte è successo. Come apprezzo anche l'intervento dell'Assessore Olivi sul quale su alcuni punti sono d'accordo, perché io nel mio precedente intervento ho detto i punti che hanno fatto sì che io avessi una sottolineatura parzialmente diversa da quella del mio partito che poi tradurrò anche in un voto diverso, punti per me importanti, ma non ho citato i punti sui quali anche io condividendo tutto il percorso fino all'altra sera sono stato d'accordo e li ho suffragati in tutti i passaggi istituzionali che ci sono stati. Due brevi aggiunte sul discorso del benedetto asse nord, parlando con Leonardo Lasca nella sala adiacente al Consiglio mi diceva che nel 1986 il Consiglio Comunale uscì con una mediazione che riportava una frase che è quasi identica a quella qui enunciata. Questo avvalorava ancora di più la mia istanza e la comprensione di uno stato di situazione culturale e intellettuale e politica che fa sì che questo asse se rimane questa frase non si farà mai. Mi auguro che con il tempo le situazioni cambino. Del resto voglio dire che ci sono stati degli studi fatti, c'è stata una tesi di laurea dell'ing. Bocci, c'è stato anche uno studio fatto dagli architetti Zagaglia e Serrini che non erano d'accordo sulla apertura di questa via, ma che tuttavia con correttezza intellettuale non ne hanno inficiato la impraticabilità, cioè non hanno dato una impraticabilità, hanno detto noi non siamo d'accordo ma si può fare. Per quanto riguarda gli studi, i vincoli di ordine archeologico, geologico io penso siano ampiamente superabili. Io penso che una parte della città venga fortemente penalizzata non solo per quanto riguarda la residenza, ma per quanto riguarda anche tutte le attività commerciali che sono in questa parte della città. Non è giusto e farò fino in fondo la mia battaglia per far sì che questa situazione si attenui vieppiù, con la risoluzione definitiva, con una proposta che risolva, come già c'è ma non è stata presa in considerazione, definitivamente questo importantissimo problema, che non è solo un problema di mobilità, ma è anche un problema economico, è un problema di vivibilità e quant'altro. Credo che sia stato utile anche il ringraziamento all'ufficio urbanistica del Comune di Jesi che credo sia intervenuto in maniera quasi determinante da ultimo nella correzione e nell'integrazione delle norme, ha fatto bene l'Assessore a ringraziare anche questo comparto importantissimo del Comune di Jesi che non era stato messo al centro degli impulsi e coinvolto a 360° in precedenza. Comunque, l'intervento è servito per correggere ed è stato più che positivo. Chiudo dicendo che il mio voto per quanto sopra detto, per quello che è stato il dibattito e per quello che sono le mie idee che tutti conoscono, dal mio partito agli esponenti di maggioranza e di opposizioni, chi mi sta vicino e chi mi è lontano politicamente e culturalmente, non può che essere un voto di astensione. Io motivando prima brevemente la mia decisione, ripeto, sofferta decisione, ho detto che rimango fedele a un quadro politico di centrosinistra, ci sono diverse culture nel centrosinistra, credo che la cultura riformista sia al momento deficitaria, mi batterò perché assuma pari dignità e quindi un miglior centrosinistra è possibile, forse anche un altro centrosinistra è possibile. Tuttavia la firma che ho messo su quel programma sottoposto agli elettori che è giunto a un punto cruciale ... (*fine lato A – cassetta 4*) e ripeto ancora una volta, proprio in virtù di questo

approccio che credo che sia un approccio che mi corrisponde per come ho aderito alla militanza politica e alle responsabilità che ho assunto più o meno grandi nel corso della mia vita politica stessa non può che essere un voto di astensione. Rimarrò nella fase successiva e avvalorerò gli spunti ma vagliandoli sempre sotto un profilo di linearità e di armonia con quello che è un quadro complessivo che coinvolge prima di tutti gli interessi della città e poi gli interessi di una maggioranza, poi gli interessi di un partito fino, a ultimo, gli interessi di un singolo Consigliere. Grazie.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Mentre ero qui fuori dopo il mio intervento sono stato avvicinato da una persona che tra gli altri siede tra il pubblico e che mi ha chiesto di leggere degli appunti che aveva realizzato, che per dire quanto poi ci sia un desiderio di partecipazione che in qualche modo non è stato espresso o probabilmente al quale non è stata data possibilità di espressione. Io certamente non potrò leggere tutto quanto è stato scritto, ma ho preso alcuni spunti e i riferimenti principali che il cittadino ha fatto negli appunti che mi ha consegnato sono diretti a criticare certe scelte fatte principalmente sull'Erbarella, sulle spese sostenute per fare progetti intorno alla questione Erbarella e poi rimangiarli e poi farne di altri, sul modo con cui è stato disegnato il viale della Vittoria, su tutta una serie di altre questioni in cui l'Amministrazione, sempre secondo il cittadino e debbo dire che io la condivido, ha mostrato un certo atteggiamento demagogico facendo vedere che c'era disponibilità, che c'era voglia di discussione, cosa che in realtà poi di fatto non c'è stata e qui ribadisco il concetto che avevo espresso nel primo intervento. Quando l'Assessore Olivi viene a dire che l'opposizione non ha partecipato nonostante i grandi proclami è perché di fatto a mio avviso non è stata messa in condizione di poterlo fare. Non basta dire abbiamo fatto un certo numero di incontri, ma è vero che se ad ogni volta parlava l'architetto Gabellini, parlava l'Assessore e la loro relazione necessariamente perché la questione era importante ed era lungo durava comunque un tempo tale da non consentire agli intervenuti di poter intervenire e dire la loro, di poter iniziare un discorso, è chiaro che ad ogni riunione avveniva una trasmissione a senso unico dove l'Amministrazione o il tecnico parlavano e gli altri necessariamente ascoltavano e poi finiva lì. L'ultima illustrazione che c'è stata al Consiglio Comunale scorso dell'arch. Gabellini è stata un'illustrazione che ha visto una premessa lunghissima, fatta mi si consenta di filosofia, ma alle domande che poi la gente ti pone quando sei in giro per la città, come sarà trasformato questo viale, come sarà trasformata questa via, che tipo di realizzazioni andranno fatte in questa altra zona, ripeto, la risposta pratica che ognuno si aspettava non c'è stata o comunque non c'è stata in tempo tale da poter essere ascoltata, perché è anche vero che se una persona per spiegare i propri concetti premette di tutto e di più sui principi, sui regolamenti, forse anche sul sesso degli angeli, poi l'attenzione di chi segue cala al punto tale che ogni altra possibilità di intervenire o di aggiungere qualcosa alla comprensione viene meno. L'Assessore Olivi dice la minoranza non ha contribuito. La minoranza non poteva contribuire, così come è stata imposta la questione, così come si è mosso il progetto, così come sono stati in pratica chiusi gli sportelli rispetto a questo tipo di volontà non c'era una possibilità pratica di inserire un pezzetto, una piccola tessera in un contesto più ampio che era organizzato, era sistemato, era costruito ed è rappresentato in modo tale da non trovare alcuno spazio. Allora probabilmente poteva valere la pena come aveva sostenuto Montali di farne uno noi, ma signori, non ci prendiamo in giro:, se noi Comune abbiamo speso una cifra rilevante, perché sfido chiunque a dire il contrario per poter realizzare un progetto di questo tipo, pensate come quattro Consiglieri poveri o non che siano possano essere in grado di costruire un'alternativa organizzata e completa che possa in qualche modo bilanciare quel tipo di proposta. Allora io dico non la riunione della commissione, ma quelle riunioni che si facevano di tipo pratico e che si facevano dentro la stanza con la maggioranza, chi sosteneva una cosa e chi sosteneva l'altra, se quelle riunioni fossero state fatte anche invitando magari i capigruppo dell'opposizione probabilmente un contributo poteva esserci stato e c'era stata la volontà di questo contributo, c'erano state anche delle proposte. Sindaco, io credo che tu possa

ricordare quando io proposi in luogo dell'asse nord una via che passasse interrata più o meno sottoterra, più o meno in un itinerario che era quello che passava da San Giuseppe, dietro il Tornabrocco e arriva al Murri, ma è una questione di cui non si è mai detto niente, non ho sentito manco una risposta e nemmeno qualcuno che mi ha detto guarda, Grassetti, questa è una sciocchezza. Questo tipo di proposta buttata lì non è nemmeno arrivata alle orecchie di chi avrebbe dovuto ascoltare. Allora certo tante volte ti senti anche inutile, così come credo possa essere stata inutile la serata di questa sera, con tutto il rispetto, però praticamente come ho detto prima ci siamo parlati addosso, ci siamo detti quello che pensiamo, ma poi alla fine il risultato altro non è se non una ratifica formale di tutto quello che è stato già deciso altrove e in tempi precedenti. Detto questo io per rispetto al tempo e al Presidente del Consiglio Comunale e a tutti gli altri, purtroppo concludo (dico purtroppo perché avrei parlato ancora) il mio intervento chiedendo scusa se sono andato oltre quello che era consentito e dichiarando il voto contrario del mio gruppo.

CONS. BELLUZZI GIOACCHINO – F.I.: Per completare l'intervento dell'altra volta, mi mancava il punto relativo alle problematiche connesse con il piano territoriale di coordinamento. Qui c'è un piccolo problema che è stato evidenziato solo dalla circoscrizione e non ho ritrovato in altri documenti, tutte le aree del Verziere, Pantiere, Minonna, Zipa verde eccetera ricadono nell'ambito V, griglia della continuità naturalistica, e sono dallo stesso regolate con l'invito ad evitare interventi edificatori. Siccome il piano territoriale di coordinamento è estremamente chiaro e siccome questo qui dovrà essere poi successivamente approvato entro il 20 aprile dalla Provincia credo che qualche problema si pone. La domanda, perché questi rilievi devono venire fuori all'ultimo momento? Perché non si è fatto un discorso più ampio su quella che era la capacità di connettere questo PRG anche al Piano Territoriale di Coordinamento? Io non leggo tutti gli articoli dell'1V7 e 1V6, però è evidente che c'è una incompatibilità e l'unica che l'ha tirata fuori è il verbale della circoscrizione. Non parlo poi del centro storico perché del centro storico le zone A che vengono riconfermate con la stessa normativa, c'è soltanto fuori normativa una zona A7. Io credo che il comportamento vessatorio di questo Consiglio Comunale prima e anche di questo Piano Regolatore oggi nei confronti della zona A7 è una cosa che veramente infastidisce. Io mi auguro che i diretti interessati prendano i provvedimenti del caso in merito a questa persecuzione, anche perché poi trattasi di soltanto una località, di questa vessazione che c'è nei confronti di questa zona. Aspetto politico, io non sono d'accordo quando si dice la minoranza non fa le proposte eccetera. A prescindere che credo su quello che ha detto prima la collega Meloni o altri, se questo Comune ha introitato 4.000.000 euro tra contributi vari per i progetti e ha speso credo mi pare la parcella del Politecnico sia intorno ai 970.000, o 870 tutto compreso, quella pagata è già 550, mi pare che ci siano altre cose. Comunque il Piano Regolatore complessivo tra le consulenze eccetera costa intorno agli 850.000 euro, se ne abbiamo introitati 4.000.000 veramente invito la Romagnoli a fare un Piano Regolatore ogni tre anni perché evitiamo la dismissione degli immobili e guadagniamo facendo i piani regolatori. Contributo dell'opposizione, l'opposizione ha dato il contributo che ha sempre potuto dare. Io credo di essere uno di quelli che ha partecipato costantemente nei periodi di ricovero all'ospedale a tutte le riunioni, ivi compreso anche la presentazione al palazzo della signoria del famoso articolo pubblicato sulla rivista di architettura e urbanistica, devo dire che l'impostazione continua di queste manifestazioni è stata la classica impostazione convegnistica in cui parlava Assessore, relatore e non c'era mai spazio per il dibattito, sennò credo non sono uno di quelli che si tira indietro a parlare. La partecipazione non c'è stata perché se sulle tre lettera i colleghi costruttori e i sindacati e ordini degli architetti affermano che c'è stata documentazione insufficiente, documentazione non aggiornata, che c'è stata carenza di dibattito e carenza di possibilità di dialogo è stato vero perché lo è stato vero per tutti perché se lo dicono le circoscrizioni, lo dicono le associazioni, lo dicono i rappresentanti di categoria, non so quello che ha detto l'Associazione Industriali, credo che delle carenze partecipative ci siano state. Siccome io sono del parere che ha sempre torto chi non partecipa, quindi non la prendo per me, la prendo per

altri e la colpa è di altri. Quello che volevo evidenziare era un'altra cosa, i tempi tecnici, cari amici, 28 luglio approvazione, 20 agosto pubblicazione, 20 ottobre le osservazioni senza norme certe per quanto riguarda la perequazione, 20 aprile scadenza dei termini dell'Amministrazione provinciale, cari amici l'Amministrazione provinciale approverà questo Piano Regolatore a Consiglio Comunale scaduto, perché il 20 maggio se non sbaglio ci sono oltre le elezioni comunali anche le elezioni provinciali. Per quanto riguarda la Quadrilatero io credo che il comportamento di questa Amministrazione Comunale grida vendetta a Dio. Allora siamo un Comune che non aderisce alla Quadrilatero, siamo un Comune che ha fatto i primi ordini del giorno nei confronti della Quadrilatero, poi oggi l'Assessore mi tira fuori che anche la Quadrilatero vede l'affare. La Quadrilatero non può andare bene una volta e andare male venti volte. Questo è un invito che faccio su questo non a noi dell'opposizione, ma a voi di essere coerente anche perché in questo Piano Regolatore grandi scelte e grandi collegamenti rispetto alla Quadrilatero onestamente non li vedo, per non dire che non ci sono affatto. Tittarelli diceva è un Piano Regolatore da sogno, dicevi che eri il più vecchio, ma il più vecchio qui dentro sono io purtroppo e devo dire che siccome sono l'unico che ha anche approvato il Piano Regolatore Secchi ciascuno di noi quando approva un Piano Regolatore sogna: sogna che le case costino di meno, sogna che ci sia un ambiente sostenibile, sogna che si realizzino veramente 1900 appartamenti e che l'ho domandato prima alla dottoressa Gabellini mi ha confermato. La verità è che poi ci si risveglia e quando ci risvegliamo ci troviamo un Piano Regolatore che dopo un anno incominciamo a fare le varianti, ci troviamo un Piano Regolatore che non facilita lo sviluppo della città, ci troviamo un Piano Regolatore che contribuisce all'aumento del costo dell'abitazione a Jesi. Su questo io preferisco non sognare, a prescindere che dormo pochissimo la notte, quindi non mi ricordo se sogno, però preferisco avere un Piano Regolatore che dia le risposte alla città in cui vivranno i miei figli e i miei nipoti. Sono convinto che questo Piano Regolatore fra tre anni, chi starà in questo Consiglio Comunale, dovrà già mettere mano a fare le varianti, per questo voteremo contro.

CONS. BRAZZINI ENRICO – U.S.: Noi chiaramente voteremo contro a questo Piano Regolatore, anche perché non ci piace sognare, vogliamo la realtà e la realtà è che questa Amministrazione sta portando in giro da troppo tempo e già prima ho dimostrato con i fatti e non le chiacchiere che molte volte si fa in questa aula di Consiglio Comunale tant'è che addirittura quando votai contro la famosa bretella dell'asse nord e la famosa bretella del Verziere il Sindaco mi ha detto ma come hai fatto la battaglia per l'asse nord e il Verziere e poi voto contro quando c'è la possibilità di realizzarla. La mia motivazione è stata questa: stai sicuro che sia l'asse nord che il Verziere non si faranno. Difatti con la nuova Amministrazione tutto azzerato e l'asse nord e il Verziere non si sono fatti, se ne riparla, se è stato messo con dei puntini, se è stato messo con degli incisi. Ripeto nuovamente il Consigliere Brunetti ha fatto bene a dire che quella parola già esisteva allora quando noi socialisti andammo all'opposizione proprio perché fu bocciata la richiesta dell'asse nord e addirittura furono messi dei macigni per la non realizzazione nemmeno in futuro di quell'asse nord, perché adesso stiamo pagando le conseguenze di quegli errori che il piano Secchi ha portato. Il piano Secchi che tutti sappiamo, io sono otto anni che sto in Consiglio Comunale, è stato continuamente variato anche sostanzialmente, tant'è che addirittura qualcuno ha detto il piano Secchi non prevedeva questo, prevedeva tutta altra cosa, quindi apposta la circolazione è sballata. Allora, signori miei, quando si fanno i piani si fanno su studi certi e non su cose campate in aria. È vero che questa delibera sicuramente passerà questa sera, però certamente che sia passata solamente perché magari è stato fatta una questione di fiducia a questa Amministrazione perché le dichiarazioni fatte oggi dalla maggioranza sono dichiarazioni puramente di rito, perché io avrei preferito che le dichiarazioni fossero fatte alla fine del Consiglio Comunale e non prima del Consiglio Comunale per cementare quello che uscirà domani nei giornali che questa maggioranza è unita. Questa maggioranza di centrosinistra non è unita nemmeno nel Piano Regolatore, è questa la realtà perché ci sono esponenti che non voteranno nemmeno questa vostra delibera e hanno

approfittato di rimanere fuori da questa votazione. Quindi non fate vedere ai cittadini che sono tutte rose e fiori perché la realtà è un'altra. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Terminate le dichiarazioni di voto, il collega Brunetti per una precisazione riguardo a una persona che hai citato, prego.

CONS. BRUNETTI FOSCO – Gruppo Misto: Grazie, Presidente. Io chiedo scusa al Presidente e a tutti i Consiglieri e a Leonardo Lasca. La mia citazione di Leonardo Lasca come testimone del dibattito di venti anni fa era una pura testimonianza storica di una persona presente, come erano presenti altri, come anche io che ero più giovane, quindi mi è servito solo come riferimento storico. Se è stato interpretato in un altro senso non era questo lo spirito. Comunque chiedo scusa a Leonardo Lasca, ripeto la citazione era solo un testimone storico di una sintesi di un dibattito che poi è anche testimoniata dagli atti che sono nell'archivio del Consiglio Comunale. Grazie, Presidente, per l'opportunità di questa precisazione.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Era doveroso credo da parte tua. Ti ringrazio per la precisazione, collega Brunetti. A questo punto io non ho altri interventi, quindi passiamo alla fase delle votazioni, informando il Consiglio Comunale che dobbiamo innanzitutto votare un emendamento proposto dalla Giunta relativo a un emendamento sull'art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del progetto comunale di suolo in adozione. Credo che sia opportuna una breve illustrazione da parte dell'Assessore Olivi. Prego, Assessore.

ASS. OLIVI DANIELE: Grazie, Presidente. Rileggendo la versione definitiva ci siamo accorti che c'è un refuso di stampa. Mi riferisco all'art. 38 quando parlando del territorio di trasformazione 3 che riguarda 12 ambiti praticamente dove piani attuativi approvati o in corso di approvazione ci siamo dimenticati per questo refuso di inserire "oggetto di varianti parziali specifiche e/o di piani attuativi approvati o in corso di approvazione". C'è da fare un'aggiunta che riguarda "varianti parziali specifiche", mi riferisco nel concreto, perché voi sapete che gli ambiti erano solo 12 alla questione della Pieralisi dove noi abbiamo come Consiglio Comunale approvato due Consigli Comunali fa la variante specifica e quindi c'è "varianti parziali specifiche e/o di piani attuativi approvati". Quindi, c'è un inserimento di queste due parole nell'art. 38 delle NTA di "varianti parziali specifiche", perché noi abbiamo approvato in Consiglio Comunale quella variante.

CONS. BRAZZINI ENRICO – U.S.: Se era possibile avere la copia di questo emendamento, perché ce lo portano all'ultimo momento così, un attimo da farci una riflessione, se dobbiamo votare contro votiamo contro e basta, però io credo che siano stati portati sempre a conoscenza gli emendamenti che ci sono stati prima del voto.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Mi stanno dicendo le signore qui che stamattina sono stati distribuiti i documenti.

CONS. BRAZZINI ENRICO – U.S.: A chi li ha dati?

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Comunque adesso provvediamo immediatamente. Volevo informare che oltre all'emendamento dobbiamo votare prima della delibera, dopo l'emendamento, una risoluzione che è il documento che il Sindaco ha prodotto, credo che una copia sia stata distribuita stamattina, questa sera, quindi è stata distribuita a tutti i gruppi. Questo documento del Sindaco viene votato sottoforma di risoluzione e quindi allegato alla delibera. Questo è l'emendamento. Prego, collega Grassetti.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Grazie, Presidente. Certamente per confermare che la relazione di Giunta relativa a un emendamento sull'art. 38 delle NTA noi ce l'avevamo. È vero però che in conferenza dei capigruppo non se ne è fatto cenno, è vero però che tutto in Consiglio Comunale non se ne è parlato, è vero altresì che questo è un emendamento particolare dal punto di vista tecnico, non immediatamente comprensibile se non a seguito di una spiegazione. È vero inoltre che la spiegazione è arrivata solo adesso e poi è una spiegazione sulla quale, come giustamente affermava il collega Brazzini una riflessione andava fatta, che poi alla fine tutto il discorso, la questione non cambia perché poi noi votiamo contro e voi votate a favore e quindi il brodo quello è, la discussione che credo abbia voluto iniziare Brazzini sul punto e che vorrei continuare io è sotto il profilo etico, è troppo come espressione? Forse sarebbe stato più utile avere avuto questo tipo di spiegazione già all'inizio degli interventi, in modo che nel corso del tempo avessimo potuto magari confrontarci e parlarne. È una critica che io metto lì e finisce, non ha conseguenze, però questa la volevo dire.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Approfitto per dire che capisco la tua osservazione e la condivido anche, però gli emendamenti si possono presentare anche in seduta stante, durante il dibattito su qualsiasi argomento e poi sugli emendamenti, come previsto dal regolamento, se i Consiglieri Comunali vogliono premono e fanno le loro dichiarazioni, ci sono 5 minuti di tempo, come in qualsiasi altra pratica. Il regolamento del Consiglio Comunale prevede la presentazione degli emendamenti durante la discussione seduta stante.

CONS. SANCHIONI LEONARDO – F.I.: Io avevo letto prima superficialmente e rileggo oggi un solo comma che poi dovrebbe essere la sintesi per il concetto dell'asse nord che ha reso felici quanti avevano dei dubbi sulla possibilità o meno che venga potenzialmente fatto questo asse nord, ma l'avete letta la frase con cui si parla di questo? "La nuova tratta stradale di collegamento tra via Puccini e viale del Lavoro (asse nord) potrà essere suscettibile di valutazione sull'eventuale prolungamento verso il Murri", mi fate capire cosa vuole dire questa mezza frase: "potrà essere suscettibile di valutazione sull'eventuale prolungamento verso il Murri", io non la capisco questa mezza frase, "dopo aver realizzato, sperimentato e verificato il funzionamento dell'intero impianto infrastrutturale complessivamente delineato dal PCS". Questa è la frase che ha calmato i bollenti spiriti di quanti volevano l'asse nord e con questo il Sindaco ha accettato i vostri suggerimenti? L'avete letta questa frase? Dice: "potrà essere suscettibile di valutazione", che vuol dire? La

valutazione è comunque, che vuole dire “potrà essere suscettibile di valutazione”? potrà essere suscettibile di valutazione positiva o negativa, ma “potrà essere suscettibile di valutazione” che vuol dire? Me la deve spiegare questa frase il Sindaco, io non la capisco, probabilmente sono corto. Mi dite potrà essere suscettibile di valutazione positiva è un conto e potrà essere suscettibile di valutazione negativa è un altro conto, ma “potrà essere suscettibile di valutazione” non ha nessun senso. Questo stiamo per approvare, tanto per capirci. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho altri interventi, quindi apriamo le votazioni. Per quanto riguarda la votazione della pratica procediamo in questo modo. Prima votiamo l'emendamento presentato dalla Giunta, poi la risoluzione del Sindaco che è parte integrante della delibera e poi votiamo la delibera così come eventualmente emendata ed integrata eventualmente dalla risoluzione. Ci siamo con le votazioni? Prima votiamo l'emendamento. Apriamo le votazioni per l'emendamento sull'art. 38 ... (*intervento fuori microfono*) Scusa voi avete fatto l'intervento, se l'Amministrazione ritiene opportuno la dà, altrimenti non la dà. Ripeto, apriamo le votazioni sull'emendamento presentato dalla Giunta relativo all'art. 38 delle NTA del progetto comunale di suolo in adozione. Votazione aperta.

Presenti	n.27	
Astenuti	n.03	(Brunetti per Gruppo Misto – Grasseti e D'Onofrio per A.N.)
Votanti	n.24	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.08	(Cercaci per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Agnetti, Belluzzi, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. – Brazzini e Serrini per U.S.)

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: L'emendamento viene approvato con 16 voti a favore, 8 contrari e 3 astenuti. Ora pongo in votazione la risoluzione presentata dal Sindaco sul piano comunale del suolo. Apriamo le votazioni e votiamo.

Presenti	n.27	
Astenuti	n.01	(Brunetti per Gruppo Misto)
Votanti	n.26	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.10	(Cercaci per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Agnetti, Belluzzi, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. – Brazzini e Serrini per U.S. – Grasseti e D'Onofrio per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: La risoluzione presentata dal Sindaco sul piano comunale del suolo viene approvata con 16 voti a favore, 10 contrari e un astenuto. Ora pongo in votazione il progetto comunale del suolo – variante generale al PRG – adozione ai sensi dell'articolo 26 della Legge Regionale n. 34/92 e successive modificazioni, integrata, come detto, dalla risoluzione appena approvata e così come emendata. Quindi pongo in votazione il punto 8 all'ordine del giorno. Votiamo.

Presenti	n.27	
Astenuti	n.01	(Brunetti per Gruppo Misto)
Votanti	n.26	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.10	(Cercaci per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Agnetti, Belluzzi, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. – Brazzini e Serrini per U.S. – Grasseti e D'Onofrio per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 8 viene approvato con 16 voti a favore, 10 contrari e un astenuto.

PUNTO N.7 – DELIBERA N.117 DEL 28.07.2006

VARIAZIONE PROGRAMMA OO.PP. - ELENCO ANNUALE 2006 E CONSEGUENTE VARIAZIONE DI BILANCIO

Esce: Cercaci

Sono presenti in aula n.26 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Passiamo all'ultimo punto dell'ordine del giorno, variazione programma opere pubbliche elenco annuale 2006 e conseguente variazione di bilancio.

CONS. BRAZZINI ENRICO – U.S.: Io volevo solamente che l'Assessore mi spiegasse perché dalla delibera sul piano delle opere pubbliche al punto 21 che riguarda il canile intercomprensoriale, primo stralcio, fino a poco tempo fa, fino a questa ultima variazione risultava che per finanziare il canile intercomprensoriale si sarebbero utilizzati dei contributi provenienti dalla Regione e contratti dei mutui. Adesso nella variazione attuale ci troviamo invece che vengono finanziati con 154.937 euro con un mutuo e 95.000 euro e rotti con l'alienazione del patrimonio. Vorrei sapere di questa variazione se c'è qualcosa ed eventualmente il contributo che fine ha fatto.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho altri interventi, l'Assessore Montecchiani, prego.

ASS. MONTECCHIANI ROSSANA: Brazzini legge il piano di previsione delle opere pubbliche naturalmente e la conseguente presentazione in Regione dei progetti che possono essere ammessi o meno ai bandi previsti. Il canile non è stato finanziato per quella parte, quindi noi nella ricognizione delle risorse derivanti dal patrimonio cambiamo la fonte di finanziamento ed immettiamo alienazioni patrimoniali. Grazie, Assessore, non ho altri interventi. Apriamo le votazioni sul punto 7, variazione programma opere pubbliche elenco annuale 2006 e conseguente variazione di bilancio. Votiamo, colleghi.

Presenti	n.26	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.26	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.09	(Agnetti, Belluzzi, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. Grassetti e D'Onofrio per A.N. – Brazzini e Serrini per U.S.)

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 7 viene approvato con 17 voti a favore e nove contrari. C'è l'immediata esecutività. Apriamo le votazioni sulla immediata esecutività del punto 7, votiamo.

VOTAZIONE immediata esecutività

Presenti	n.26	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.26	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.09	(Agnetti, Belluzzi, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. Grassetti e D'Onofrio per A.N. – Brazzini e Serrini per U.S.)

PRESIDENTE: La immediata esecutività viene approvata con identica votazione: 17 voti a favore e nove contrari. Colleghi, abbiamo terminato, io vi saluto e auguro a tutti, per chi non le ha fatte naturalmente, le buone ferie e il prossimo Consiglio Comunale molto probabilmente sarà convocato per venerdì 8 settembre.